

L'ALPINO



Aprile 2005
Mensile dell'A.N.A.

PARMA

78^a Adunata nazionale
14-15 maggio



DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**
www.ana.it**E-MAIL**
lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola,
Mauro Romagnoli, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA:****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.itper l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA:Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di
indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente
al gruppo o alla sezione di appartenenza.**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 4 aprile 2005

Di questo numero sono state tirate 390.368 copie

IN COPERTINA

Il Battistero, il Duomo e il Campanile: non c'è immagine più emblematica di Parma e delle sue bellezze storiche e architettoniche. Chi arriva in città, anche soltanto per lavoro, non può non ritagliarsi uno spazio che gli consenta di ammirare questi capolavori. Parma offrirà molto agli alpini: è una città che invita a ritornare, finita la grande festa che inevitabilmente pone dei limiti a chi voglia girare liberamente. Del resto, non sono soltanto le attrazioni monumentali da apprezzare: Parma vuol dire anche buona cucina, e così pure tutto il territorio della provincia, con i suoi paesi che nascondono tante bellezze. Nelle pagine interne abbiamo cercato di tracciare una panoramica per far conoscere il territorio, la sua gente, i suoi prodotti. Il resto - nei giorni dell'adunata e, chi può, tornandoci - è giusto che lo scopriate da soli.

(La foto di copertina è di Marco Bado-
lati - Parma)

Sommario

aprile 2005

4 Lettere al Direttore**5** Editoriale**6** CDN**7** Calendario**8-9** Incontro con i giovani**10** L'ospedale da campo
in Sri Lanka**11** **78ª ADUNATA NAZIONALE
PARMA 14-15 MAGGIO****13** Istruzioni per l'uso**14-16** Messaggi di saluto**17** Programma**18** Ordine di sfilamento**19** Parma terra di penne nere**20-21** Le Medaglie d'Oro**40-41** Concerti dei cori alpini**43** Zona franca**44-45** Rientro del
1° reggimento Alpini**46** Nostri alpini in armi**48-49** Alpino chiama Alpino**50-51** Incontri**52-53** Dalle nostre sezioni
in Italia**54-55** Dalle nostre sezioni
all'estero

Grazie, Santità!



Il lutto della Chiesa – se la fede può mai essere in lutto – è un grande lutto degli alpini che si aggiunge al generale cordoglio e smarrimento per la scomparsa di Papa Giovanni Paolo II. Capiva gli alpini, verso i quali ha sempre manifestato grande simpatia. Come gli alpini amava la montagna e la natura, ci aveva fatto il grande onore di essere con noi sull'Adamello, dove aveva celebrato la S. Messa per tutti i Caduti. Per definire il suo lungo e straordinario pontificato – 26 anni e sei mesi – vengono usati superlativi assoluti e già viene chiamato “Il Grande”. Noi ci limitiamo a dire che è stato il Papa che ha cambiato il mondo, che ha sconfitto il comunismo ed ha aperto ai Paesi dell'Est europeo, ha compiuto oltre cento viaggi per raggiungere i popoli più lontani e dimenticati e portare un messaggio di speranza e di giustizia. Soprattutto ha difeso l'uomo, i più deboli, gli oppressi, senza distinzione di razza, religione, condizione economica, nazionalità. Ha dato voce a chi non ha voce, con profonda umanità, con parole di verità a volte scomode e dure

verso i potenti. È stato il Papa del dialogo interreligioso, della pace.

Noi alpini avevamo un rapporto diretto con Papa Wojtyła. Il suo invito “Non abbiate paura!”, lo cantiamo in un nostro canto che col tempo ha pervaso un costume di vita.

In una foto che abbiamo nelle nostre sedi, il Papa ha il cappello alpino da generale: dono dell'adunata nazionale a Roma, nel '79. È un'immagine che mostra un Papa splendente, nel pieno del suo vigore. “Il cappello alpino bisogna meritarselo!”, aveva detto con un sorriso, accettandolo.

Ce lo ricorderemo anche così, quando assisteremo alla S. Messa all'Altare che porta il suo nome sull'Adamello, sotto Punta Croce: fra quelle maestose montagne che sembrano unire cielo e terra sentiremo la sua presenza, perché: “Coloro che amammo e perdemmo non sono più là dov'erano prima: essi sono dappertutto dove siamo noi”.

Grazie, Santità.

**



TESTIMONIANZA

La "giornata della memoria" a Palmanova

Il 10 febbraio, a Palmanova, è stata celebrata la "Giornata della memoria" nazionale per commemorare gli italiani scomparsi nelle foibe. Ho accolto con commozione quel momento perché io, figlio dell'Istria nobilissima, trapiantato in Friuli dopo aver abbandonato con la famiglia l'antica città di Parenzo, ho avuto la fortuna di portare il cappello alpino come ufficiale in congedo della Julia. Ma un altro momento esaltante è stato quando il presidente della sezione mi ha stretto la mano a testimoniare con semplicità l'amore degli alpini verso un'intera popolazione, costretta ad abbandonare i propri morti e la propria terra soltanto perché volle dimostrare l'attaccamento all'Italia e al Tricolore.

Mario Grabar Garbari - Palmanova (UD)

Chi scrive è il direttore della rivista sezionale di Palmanova "La plume". Ho riportato quasi per intero la tua bella lettera e mi astengo da qualsiasi commento che, sicuramente, stonerebbe. Mi limito a una commossa stretta di mano anche da parte mia.

■ Gli alpini del 14°

Vi invio un articolo del Gazzettino dove si parla del successo del 14° alpini nella gara per plotoni. Sono emozionato perché non sempre la gente sa tutto di noi. Sono orgoglioso di essere alpino della Julia, dell'ottavo e del Cividale (classe 1937).

Luigi Gai - Fontanafredda (PN)

Vincere la gara per plotoni è una delle più ambite soddisfazioni in campo militare perché i partecipanti denotano notevole preparazione fisica e sportiva. Conserva questo tuo attaccamento alla Julia e trasmettilo ai giovani della tua zona affinché si arruolino volontari nei suoi ranghi. È nostro preciso dovere.

■ Un microfono un po'... strano

Una rievocazione in TV della guerra, mi ha fatto tornare alla memoria un fatto cui partecipai nel febbraio 1941 sul Tomori (Albania). Con un mio collega, anche lui del 5° btg. genio, accompagnai un tenente a noi sconosciuto oltre le prime linee per sistemare a cerchio una matassa di cavi elettrici cui unimmo, ogni 40 cm, delle scatolette vuote con altri pezzi di cavo. Interrate le scatolette,

il tenente collegò un apparecchio al cavo principale e si mise in ascolto. Si sentì un'interferenza: il sistema funzionava. Dopo aver ascoltato abbastanza le conversazioni dei Greci, rientrammo accompagnati da qualche colpo di mortaio.

Vigilio Marchiori - Saone (TN)

Questa non l'avevo mai sentita. Ma si sa che il genio italiano sa arrangiarsi e avere la meglio anche sulle bombe "intelligenti". Vorrei saperne di più su quel marchingegno che mi sembra un pò fantascientifico.

■ Nostalgia della "leva"

Ho fatto il VFA e ora sono VFB, sempre in reparti alpini. Sono perplesso per l'abolizione della leva sia militare che civile: entrambe offrivano un contributo sociale e una maturità maggiore ai giovani. Deludente, inoltre, chi definisce la naja una perdita di tempo, perché il servizio militare aiuta a crescere.

F. Ducali - Trento

Non sono del tutto d'accordo che anche il servizio civile raggiungesse gli stessi obiettivi della naja. Mancava la disciplina, l'addestramento, l'abitudine a "divorare le lacrime in silenzio" come recita un motto del-

l'Accademia Militare. Quanto alla leva, essa è stata "sospesa", non "abolita": bel gioco di parole per gabbare Cristo e i Santi.

■ Col cappello, i fiori

Quale amica degli alpini desidero segnalare un episodio che mi ha vista protagonista unitamente a un alpino piemontese in occasione del raduno di ottobre del 1° raggruppamento qui a Cagliari. Egli non disponeva del cappello per cui non avrebbe potuto partecipare alla sfilata. Giunto in sezione ha esposto il problema e io gli ho proposto di prestargli quello che avevo in casa. Il lunedì mattina, in sede, ho ritrovato il cappello con un bellissimo mazzo di fiori. Caro alpino piemontese, sono io a ringraziarti; l'averti aiutato mi ha fatto sentire un pochino parte di voi.

Mariarita Vidussoni - Cagliari

L'episodio è quasi deamicisiano e mi fa capire quale sia lo spirito che anima i nostri simpatizzanti. Attraverso le sue parole non è possibile rintracciare l'alpino ma, come per i fioretti, a volte anche un reciproco gesto di cortesia è bene che rimanga anonimo.

■ Il ponte dei lucchetti

A Brunico esiste un ponte sulla Rienza, chiamato "dei lucchetti". L'ho fotografato: sulla spalliera ci sono migliaia di lucchetti usati per chiudere gli armadietti personali in camerata e li fissati dagli alpini nel giorno del congedo. Nell'anno che vede concludersi il servizio di leva la foto, emblematica di un tempo che non tornerà più, appare più che curiosa, triste.

Giulio Stua - Milano

Non pubblico la foto perché questa mia rubrica non lo prevede ma le sue parole sono altrettanto efficaci dell'immagine. D'accordo con lei: più nessuno alimenterà questa curiosa tradizione che era caratteristica anche dei reparti di stanza a Merano. Come tante cose legate alla leva, essa morirà per consunzione. Chissà chi fu il primo alpino ad avere quella simpatica idea, forse negli anni settanta.

Guardiamo



avanti!

A Parma sarà la prima volta di un'Adunata senza alpini di leva in armi. Dopo aver tanto difeso questa nostra esperienza e un servizio che riteniamo sia, anche nel tempo presente, una scuola di vita, è il momento di guardare avanti, convinti che i valori dell'alpinità debbano essere patrimonio di tutti i giovani e in special modo di coloro che hanno scelto di indossare una divisa e portano il cappello alpino. Ecco quindi l'apertura ai giovani e l'invito – rivolto loro direttamente dal presidente nazionale in occasione dell'importante incontro svolto nel marzo scorso a Milano – ad assumere responsabilità nell'ambito dell'Associazione. L'immediata, quasi naturale risposta dei giovani a dare il loro contributo di idee, di fantasia e di vigore ha fatto respirare a tutti una boccata d'aria fresca.

È stata la dimostrazione che i nostri "bocia" sono molto legati al Corpo degli alpini e all'Associazione, sono fieri della naja compiuta e che nelle sezioni e nei gruppi hanno avuto ed hanno buoni maestri e infine che hanno saputo sfruttare quella grande ricchezza che sono i nostri "veci" e i nostri reduci.

Per questo ora dimostrano di non aver paura di affrontare il cambiamento epocale in atto e cavalcare il futuro. Del resto chi, se non proprio loro, potrebbe farlo? Aspettiamo dunque di vederne molti, a Parma: l'a-

dunata non è forse anche un luogo d'incontro di vecchi-giovani commilitoni?

* * *

Se tracciassimo una mappa delle scorse adunate scopriremmo che hanno avuto anche un significato geografico simbolico: Catania, Aosta e Trieste, tre punti cardinali che racchiudono l'Italia. Quest'anno, Parma è il nuovo, ma anche un ritorno al passato, in onore della nostra prima Medaglia d'Oro alpina, il capitano Pietro Cella,

la prima ad essere appuntata al nostro Labaro; e in onore dei tanti Alpini che dalle guerre coloniali alle due guerre mondali hanno servito l'Italia in tanti battaglioni. Sul filo della memoria, Asiago, con l'altopiano dei Sette Comuni e l'Ortigara, una montagna sacra agli alpini, completerà il quarto punto cardinale della nostra storia nazionale.

* * *

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in un incontro avuto a Roma in febbraio con il nostro presidente nazionale Corrado Perona e il Comitato di presidenza dell'ANA, aveva manifestato il desiderio di essere presente all'Adunata nazionale. Purtroppo, per intercorsi impegni legati al suo alto ufficio, Ciampi non potrà esserci: gli alpini gli sono ugualmente grati, perché sanno quanto il Presidente sia loro vicino e si augurano che presto possa concedere loro questo grande onore.

**



Consiglio Direttivo Nazionale

del 19 marzo 2005

In apertura l'assemblea osserva un minuto di silenzio in memoria del funzionario di P.S. Nicola Calipari e del sergente paracadutista Salvatore Maracino, Caduti in Iraq.

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *Febbraio.* 13, Capracotta (CB): 70° campionato sci da fondo - 20, Biella: assemblea sezionale - 21 e 22, Roma: incontro con Presidente della Repubblica - 24, Fossano: rientro dall'Afghanistan del 1° da montagna - 26, mattino, Milano: riunione presidenti 2° rgpt, la sera a Feltre: presentazione libro "Fratelli nella notte" di Carlo Balestra - 27, Feltre: assemblea sezionale - *Marzo.* 1°, a Lecco e 8 a Milano: incontro con i presidenti della sezione - 4, Torino: cambio comandante RFC: il gen. alpino Gianfranco Cravarezza sostituisce il gen. C.A. Roberto Montagna - 5, Bordighera: 2ª edizione della "Serata canti alpini" - 6, Gromo (BG): 50° trofeo Sora - 8, Milano: con il presidente della sezione di Lecco - 9/13, Francia: assemblea sezionale - 16, Milano: incontro con imprenditori UCID - 18, Milano: presentazione francobolli San Marino a soggetto alpino.

2. - ... DEI VICE-PRESIDENTI: Brunello: *Marzo.* 6, Olten: assemblea sezione svizzera - 15, Asiago: ricognizione in vista 79ª adunata 2006 - 18, Milano: commissione "Regolamento sezioni europee" - Sonzogni: *Febbraio.* 27, Bergamo: assemblea sezionale - *Marzo.* 7, Parma: illustrazione del manifesto dell'adunata - 13, Sappada: 39° campionato di slalom - 19, Lecco: incontro con il presidente della sezione.

3. - ADUNATA. Perona: il presidente Ciampi non presenzierà, per cui l'ordine di sfilamento ha subito una variante (vedi quello definitivo pubblicato in questo numero): le sezioni saranno avvisate. - Vecchio: le vie di accesso al centro storico saranno bloccate da venerdì 13 maggio - Per l'uso degli spazi attrezzati sono richiesti euro 10 pro capite per i costi della ditta che allestisce i servizi igienici mobili.

4. - BILANCI. CDN approva il progetto di consuntivo 2004 e di preventivo 2005.

5. - QUOTA ASSOCIATIVA. CDN delibera di non variare la quota per il 2006.

6. - SEZIONI EUROPEE. Brunello riferisce su una bozza di regolamento delle sezioni europee elaborata dall'apposita Commissione. Perona rinvia ogni decisione alla prossima riunione del CDN.

7. - CARTA DI CREDITO ANA. Gli utili che deriveranno saranno assegnati per il 50% alla Fondazione ANA e per il 50% alle sezioni in proporzione alle carte vendute.

8. - OLIMPIADI 2006. Ottima la risposta dei volontari per il supporto logistico all'organizzazione. Saranno costituiti due campi base: a S. Ambrogio di Torino e a Giaveno.

9. - COMMISSIONI. Romagnoli (Premio Fedeltà alla montagna): l'edizione 2005 avrà luogo a Scanno (AQ) il 24/25 settembre 2005 - Per il 2008 saranno censiti tutti i manufatti di guerra dell'arco alpino, compresa la linea Cadorna in alta Lombardia - Martini (Contrin): pervenuto il saldo contributi della provincia di Trento - Gentili (Ripabottoni): il 15.2 è stato presentato alla Regione Molise il progetto della casa per anziani; tempistica: inizio lavori in luglio; termine entro ottobre 2006; collaudo entro dicembre - Sonzogni (sport): chiarisce i motivi per cui alcuni trofei dell'ANA sono stati soppressi - Gorza (P.C.): il 21 marzo sarà firmata la convenzione con la Valle d'Aosta - Qualche difficoltà nell'applicazione degli accordi da parte della Regione Piemonte - dal 2 all'11 aprile una commissione di tre persone si recherà in Mozambico per un sopralluogo in vista di un intervento a favore di una struttura tenuta da religiosi - Botter (Centro Studi): dal quarto Libro verde emergono quattro milioni di euro in beneficenza e un milione di ore lavorative.

10. - CORRISPONDENZA. Telegrammi di cordoglio al comandante delle Truppe alpine e al comandante del Centro Addestramento alpino per la tragica morte del caporal maggiore Massimo Fontana (vedi numero di marzo). ●

Cambio al vertice del comando RFC interregionale Nord

Il generale di divisione Franco Cravarezza è il nuovo comandante del Comando reclutamento e forze di completamento interregionale Nord. Ha sostituito il generale di Corpo d'Armata Roberto Montagna, che ha lasciato il servizio attivo dopo quarant'anni di vita militare trascorsi per la maggiore parte nelle truppe alpine. Il generale Cravarezza ha

56 anni, proviene dal comando delle Forze operative terrestri di Verona, dove era capo di Stato Maggiore; fra gli incarichi ricoperti, quello di comandante del "Feltre", del 2° reggimento alpini, capo ufficio informazioni e quindi sottocapo di Stato Maggiore del comando 4° Corpo d'Armata alpino. Ad entrambi gli alti ufficiali i nostri auguri. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1 maggio

BASSANO - Raduno sezionale a Cusinai di Rosà.

BERGAMO - Campionato di tiro a segno a Ponte San Pietro.

14/15 maggio

78ª ADUNATA NAZIONALE A PARMA

MONDOVÌ - Apertura rifugio Merlo-Balma.

21 maggio

TRIESTE - Trofeo Dell'Anese.

22 maggio

CUNEO - Apertura Santuario Madonna degli Alpini al Colle di San Maurizio di Cervasca.

28 maggio

TRIESTE - Borse di studio ad alunni di scuole cittadine.

29 maggio

SALÓ - Gara di corsa a Ponte Caffaro.

VITTORIO VENETO - Raduno sezionale a Sarmede.

Generali: ripristinati i vecchi gradi

Non più brigadier generale, maggior generale e tenente generale ma di nuovo generale di brigata, di divisione e di corpo d'armata. Con una legge (nr. 299) del 2 dicembre scorso sono stati ripristinati i vecchi gradi degli ufficiali generali. Vuoi vedere che, sull'onda del ravvedimento, torna anche la leva? ●

NUOVI PRESIDENTI

ASTI: Stefano Duretto è il nuovo presidente sezionale. Ha sostituito Elio Poncibò.

UDINE: il nuovo presidente è Rinaldo Paravan che ha sostituito Roberto Toffoletti.

OMEGNA: Francesco Maregatti è il nuovo presidente della sezione che sostituisce Augusto Cerutti.



Il col. Claudio Mora promosso generale

Il colonnello Claudio Mora (nella foto), capo di Stato Maggiore del Comando truppe alpine, è stato promosso al grado di generale di brigata. All'amico gen. Mora le nostre più vive felicitazioni e l'augurio di buon lavoro. ●

Comando truppe alpine: nuovo capo ufficio pubblica informazione

Il colonnello Prisco Enzo Ferrigno è il nuovo capo ufficio pubblica informazione del Comando truppe alpine di Bolzano. Ha sostituito il colonnello Maurizio Paissan, che è andato a comandare il 3° reggimento artiglieria da montagna, a Tolmezzo.

Il colonnello Paissan ci è sempre stato di grande aiuto con la sua competenza e disponibilità, e gli facciamo tanti auguri per il suo comando del glorioso 3° artiglieria. Per un amico che parte, ne arriva un altro: del colonnello Ferrigno abbiamo sempre ricordato con gratitudine la collaborazione degli anni passati. Un cordiale benvenuto da parte di tutta la redazione de "L'Alpino".

Il presidente nazionale in Sud Africa dal 22 aprile al 3 maggio 2005

Dal 22 aprile al 3 maggio una delegazione di alpini guidata da presidente nazionale Corrado Perona parteciperà alle manifestazioni per il 50° della costituzione della locale Sezione A.N.A.

Il 23 e 24 aprile si terranno a Johannesburg la serata di gala e l'adunata sezionale. La comitiva proseguirà poi il viaggio per Port Elizabeth, Wilderness, Oudtshoorn e Cape Town per un interessante tour in quella splendida terra.

Il 25 aprile, 60° della fine del secondo conflitto mondiale per l'Italia, il presidente renderà omaggio al cimitero di guerra nei dintorni di Johannesburg, dove riposano tanti prigionieri italiani. Rientrerà in sede, passando per Cape Town, il 29 dello stesso mese.

Chi è interessato a uno dei due itinerari può rivolgersi all'Agenzia viaggi IOT di Gorizia, telefonando al numero 0481.530900.

Città del Capo.





Giovani, un dialogo che dà la carica

Un grande desiderio di ascoltare, un grande desiderio di farsi ascoltare: può essere condensato così l'incontro che il presidente nazionale Corrado Perona ha avuto con i giovani – alpini e non – al teatro Dal Verme di Milano, domenica 20 marzo. Un avvenimento che potremmo definire epocale, perché mai, nella storia dell'Associazione, i giovani sono stati i protagonisti di un incontro con i vertici ANA e hanno potuto apertamente – e perfino criticamente, ma sempre da alpini – esprimere le loro idee sul futuro associativo, su ciò che – secondo loro – si dovrebbe fare. E, parimenti, non era mai stata loro detta una cosa pur ovvia: che devono essere protagonisti del futuro associativo che sarà fatalmente loro e soltanto loro.

Alla sincerità dei propositi del presidente e del Consiglio direttivo nazionale ha corrisposto un massiccio intervento di centinaia di giovani iscritti, ben al di là delle previsioni. (Se ci è consentita una simpatica digressione, diciamo soltanto che è stato necessario un supplemento di panini imbottiti, perché quelli preparati per l'intervallo, sia pur con abbondanza, non sono bastati!).

“Vi siete iscritti all'Associazione – ha detto Perona – ma non basta. È importante per me e per il Consiglio direttivo nazionale conoscere il vostro pensiero. Abbiamo bisogno delle vostre idee, che sono un patrimonio. Nell'Associazione deve pesare non soltanto la vostra giovinezza, ma an-

L'annunciato, storico incontro con il presidente nazionale ha gettato le basi d'una più incisiva presenza nell'Associazione

che le vostre aspettative”.

Perona ha ricordato che l'Associazione ha difeso la leva fino all'impossibile, “ma ora non c'è più, e i numeri di chi si congeda, e si iscrive, sono diversi. Ma – ha continuato – non dobbiamo adagiarci. La presenza dei giovani nelle sezioni e nei gruppi ci dà speranza e fiducia”.

Ed ha annunciato che questo al Dal Verme è soltanto un primo incontro: ce ne saranno altri, singolarmente, nei quattro raggruppamenti. “Verrò da voi, per ascoltare”, ha detto il presidente che ha parlato anche della necessità di stare accanto agli alpini in armi, di far loro sentire che fanno parte della famiglia alpina, senza rinunciare alla loro appartenenza d'origine. Ed ha concluso dicendo che si aspetta nuove idee, contatti, contributi anche attraverso la rete informatica (un forum è già operativo e sta già raccogliendo interventi).

Cosa vogliono, dunque i giovani iscritti? È ancora presto per tracciare un quadro esaustivo delle tante aspettative ma da quanto è emerso durante il dibattito si possono segnalare le prime richieste: incentivare le

attività sportive e un po' tutte le attività di vita associativa; e poi rinvigorire gruppi e sezioni con l'inserimento di giovani (“con il sostegno dei “veci”, è stato sottolineato) a posti di responsabilità. E ancora: “far vedere che ci siamo”, anche facendo sfilare i nostri reparti, il 2 Giugno, con il cappello alpino e non “con quella padella in testa...”. E valorizzare le missioni come quella del Mozambico (a questo proposito Perona ha annunciato l'imminente partenza di una commissione di tecnici che valuteranno la realizzazione di un'opera nel decennale dell'intervento delle nostre penne nere in armi). E, poi, incentivare le attività che portano ai brevetti, accrescere l'informazione, ricercare i commilitoni non ancora iscritti. In sintesi, i giovani che sono intervenuti all'incontro hanno dimostrato di avere le idee ben chiare, di essere preparati e maturi anche sotto l'aspetto associativo (segno che sono stati “cresciuti” a valori genuini) ed hanno idee nuove, nel solco di una tradizione che hanno dimostrato di avere ben assimilato.

Una parentesi a parte è stata dedicata ai cori, con un fuori programma che ha segnato forse il momento più intenso di tutto il convegno. Un corista della brigata Tridentina ha chiamato a raccolta gli ex coristi delle brigate che si trovavano in sala: sul palco sono saliti una trentina di giovani che in pochi minuti hanno organizzato un coro: bassi, tenori, contralti... Nel silenzio generale, sono iniziate le



note del “Trentatré” che sono state ascoltate in piedi.

Dopo gli applausi, scroscianti, l'improvvisato, splendido coro dalle voci forti e limpide ha cantato “Signore delle cime”. L'entusiasmo di chi cantava era pari a quello di chi ascoltava: è stato un intenso momento di comunione e alpinità.

Qualcuno ha poi parlato degli “amici degli alpini” (“che spero non siano qui oggi”, ha esordito) dicendo che non possono sfilare, portare il cappello e assumere cariche associative. Pur essendo questo un argomento abbastanza ricorrente, discusso con diverse intensità e sfumature, è stato a lungo applaudito l'intervento del giovane Francesco, suo malgrado “soltanto” amico degli alpini, che suscitando non poco imbarazzo per l'inusuale durezza dei toni dell'intervento precedente e con voce rotta dalla commozione, ha spiegato: “Io non ho fatto l'alpino come invece avrei voluto. E perciò non porterò mai il cappello. Non sfilerò con voi, non voglio essere invadente, non preoccupatevi... Voglio solo aiutarvi. Come me ci sono tanti giovani che vi rispettano. Coloro che se lo meritano non respingeteli, accoglieteli fra voi!”.

Il dibattito è quindi ripreso con il contributo di tre alpini in armi, con esperienze di missioni all'estero, come dimostravano i numerosi nastrini al petto.

Il primo, caporal maggiore scelto, ha detto che il servizio militare è per lui un lavoro. Quanto a far conoscere l'Associazione, è necessario che gli iscritti all'ANA facciano propaganda, anche nelle caserme.

Per il secondo volontario, nipote di un Caduto in Russia, ciascuno – nella leva o, oggi, professionista, ha fatto e fa il meglio nel proprio ruolo. Oggi i tempi sono cambiati: soldati di leva e professionisti... “gli uni valgono gli altri”, ha detto.

Il terzo ha difeso la preparazione e l'esperienza acquisita nelle varie missioni multinazionali. “Entusiasmo? Piuttosto ci vuole professionalità: io maneggio armi e apparecchiature che costano milioni e che non potrebbero essere affidate a un soldato di leva. Mi dà fastidio sentire che la leva è come il servizio professionale...”.

Il suo intervento ha suscitato non poche intemperanze in platea.

Il ten. colonnello Giraud, del comando della brigata Taurinense, ha riportato serenità con un discorso molto pacato il cui significato è questo: gli alpini in congedo devono trasmettere ai volontari che non provengono da zone alpine tutto il patrimonio tipico degli alpini; che ha un valore inestimabile e che costituirà il bagaglio di fondo del soldato professionista, sia negli alpini che nelle altre specialità. Perché l'importante non è tanto il Corpo di appartenenza ma sono i valori.

Gli ha fatto eco Luciano Cherobin, già vice presidente nazionale: “Smettiamola con le sterili diatribe. Le sezioni del Nord si sono adagate, per questo mancano le vocazioni. Ciò è colpa nostra. Ci vuole grinta e ci vogliono nuove idee”.

Altri argomenti del dibattito: spesso non si trovano i sostituti dei vecchi capigruppo; accettare l'iscrizione di coloro che hanno prestato giuramento come alpini, anche se poi sono stati destinati ad altri e specialità dell'Esercito; è necessario ritrovarsi sui luoghi della memoria; onoriamo tutti i Caduti italiani, da qualsiasi parte abbiano combattuto; facciamoci conoscere dai giovanissimi: andiamo nelle scuole.

Fin qui le proposte. Il presidente Perona ha concluso: “Dobbiamo, a torto o a ragione, accettare la situazione e lavorare sulla base della realtà attuale. Non dobbiamo piangerci addosso”. E, rivolto ai volontari presen-

ti: “Il Corpo degli alpini è affidato a voi. Continuate con il vostro entusiasmo. A noi interessa l'uomo alpino, non facciamo differenza se di leva o professionista. Tengo a dire che tutti hanno fatto e fanno il loro dovere, a seconda dei tempi e delle modalità. Ma mai fare paragoni”.

Ha infine ringraziato tutti per questo incontro che è stato al di sopra delle stesse aspettative.

La mattinata si è conclusa con un minuto di silenzio in onore dei Caduti del “Galilea”.

Il dibattito non si è certo esaurito con questo primo incontro; continuerà e – siamo fiduciosi – darà grandi risultati. Peccato che qualche presidente di sezione, pur avendo ricevuto l'invito da parte del presidente nazionale, abbia fatto mancare a questa prima presa di contatto i giovani dei suoi gruppi. Contiamo sulle prossime riunioni che si svolgeranno a livello di raggruppamento e attraverso la rete informatica. ●



Partito per lo Sri Lanka il 5° turno di medici e paramedici del nostro ospedale da campo



Il nuovo terremoto che ha provocato altre migliaia di vittime nel Sud-est asiatico ha riproposto la tragedia dello tsunami che il 26 dicembre scorso ha colpito i Paesi che si affacciano sull'oceano Indiano ed in particolare lo Sri Lanka. A Kinniya, nel distretto di Trinkomalee, dai primi di gennaio è operativa una parte del nostro ospedale da campo con medici, infermieri professionali e tecnici che si danno il cambio ogni 25 giorni. Finora sono state migliaia le persone soccorse, dal momento che l'ospedale dell'ANA sostituisce in tutto e per tutto il vecchio ospedale, completamente distrutto dall'onda apocalittica, in attesa che divenga operativo l'ospedale nuovo che il governo italiano ha deciso di costruire. Proprio ai primi di questo mese ha lasciato l'Italia il personale del quinto turno. La loro è un'opera altamente umanitaria, che riscuote non soltanto il plauso delle autorità locali ma anche, e soprattutto, la riconoscenza della popolazione così duramente colpita. ●



Da Cividale una donazione all'ospedale da campo ANA

Mentre continua la raccolta di fondi organizzata dalla sede nazionale pro terremotati del Sud Est asiatico, un consistente aiuto è venuto dalla Banca di Cividale il cui Circolo ricreativo, in collaborazione con i clienti, ha raccolto trentamila euro destinati all'ospedale da campo ANA che opera nell'isola di Kinniya. La somma è stata consegnata dal presidente dell'istituto di credito dr. Lorenzo Pelizzo al consigliere nazionale Dante Soravito de Franceschi (nella foto). Nell'isola l'emergenza non è certo passata e manca ancora tutto: il personale del nostro ospedale metterà a buon frutto, con oculatezza e professionalità com'è uso della nostra struttura di Protezione civile, gli aiuti che giungono e giungeranno dall'Italia. ●





Associazione Nazionale Alpini

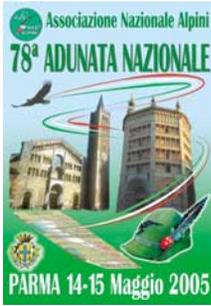
78^a ADUNATA NAZIONALE



PARMA 14-15 Maggio 2005



IL MANIFESTO DELL'ADUNATA...



L'autore del manifesto è Dario Gonano, ingegnere elettronico, 169° Corso AUC ad Aosta, servizio di prima nomina al 9° reggimento Alpini, attualmente capogruppo del gruppo Val Pesarina della sezione Carnica nonché collaboratore del giornale sezione "Carnia alpina". Per il manifesto si è ispirato alla più schietta tradizione musicale e patriottica di Parma: il Duomo e il Battistero (simboli della nostra civiltà cristiana), il "Va' pensiero" del Nabucco, l'aquila, simbolo, degli alpini, dalle "ali dorate", il Tricolore che abbraccia tutto e, ovviamente, il cappello alpino.

...E LA MEDAGLIA

Ci fa grande piacere sottolineare che l'autore di questa bella medaglia è Omar Giacomelli, maresciallo capo in servizio alla Scuola militare alpina di Aosta. È la prima volta che partecipa al concorso, ma ha fatto subito centro.



IL GONFALONE DECORATO CON MEDAGLIA D'ORO



Il Gonfalone della Città di Parma ha una croce azzurra blu in campo dorato con, sovrastante, la scritta "Aurea Parma", parole che, secondo la tradizione, fanno riferimento a un leggendario tesoro dei bizantini venuti in Italia a combattere i Goti. C'era anche un altro simbolo della città: un torello rampante, in omaggio al podestà Torello de Strada, uno dei protagonisti dell'età comunale.

Un altro motto ha accompagnato, e spesso accompagna ancora, lo stemma del Comune: "*Hostis turbetur quia Parmam virgo tuetur*", che può essere tradotto "Si spaventi il nemico poiché Parma è protetta dalla Vergine". Questo secondo motto venne aggiunto dopo la vittoria dei Parmigiani contro Federico II.

Sul Gonfalone del Comune di Parma spicca una Medaglia d'Oro. È stata conferita dal presidente della Repubblica Enrico De Nicola, il 7 dicembre 1947, per l'aspra lotta combattuta dal 9 settembre 1943 al 25 aprile 1945 contro i nazifascisti, l'alto numero di Caduti, deportati e feriti.

All'Adunata sfileranno gli alpini del glorioso 3° Reggimento di Pinerolo

Parma ci saranno gli alpini del 3° Reggimento di stanza a Pinerolo al comando del colonnello Dario Ranieri (nella foto), con la Bandiera di Guerra del reggimento. Il 3° è uno degli storici reggimenti alpini: fu infatti costituito a Fossano il 1° novembre 1882 accorpando quattro delle quindici compagnie formate nel 1872 per Regio Decreto su proposta del capitano Giuseppe Perrucchetti. Nel 1908 il 3° portò soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto calabro-siculo del 28 dicembre, meritando la Medaglia d'Argento di Benemerita. Nel 1909 venne costituito su quattro battaglioni: Pinerolo, Exilles, Fenestrelle e Susa. Il battesimo del fuoco avviene nel 1912, durante la Campagna di Libia con questi due ultimi battaglioni.



Durante la Grande Guerra, le unità del Reggimento presero parte alle principali battaglie: nella valle dell'Isonzo, in Carnia, sul monte Adamello e sul monte Grappa.

Particolare menzione merita la conquista del Monte Nero, avvenuta nel 1915, per la quale venne tributata al Reggimento la Medaglia d'Argento al Valor Militare. La ricorrenza di questa battaglia, che è la più grande impresa degli alpini della 1ª Guerra Mondiale, viene celebrata ogni anno il 16 giugno nella Festa di Reggimento.

Dal 1936 al 1937 il 3° partecipò alla campagna d'Etiopia con il Btg. Exilles. Durante la 2ª Guerra Mondiale il Reggimento, forte di 8 battaglioni, fu impiegato sul fronte occidentale al confine con la Francia (1940-42); in Bosnia Herzegovina, in Albania, in Montenegro ed in Corsica (1942-44). Nel 1944 il Reggimento venne sciolto. Il Battaglione "SUSA", ricostituito nel 1945, ne ereditò le tradizio-

ni, mentre la Bandiera di Guerra venne consegnata al Battaglione il 21 marzo 1976.

Il battaglione SUSA, nel periodo 2 marzo - 22 ottobre 1993, ha preso parte all'operazione Albattros, in Mozambico.

Nel Settembre 1993 è stato ricostituito il 3° Reggimento alpini, con sede a Pinerolo. Unità del Susa hanno continuato a permanere in Mozambico fino a dicembre del 1994, per fornire sicurezza al Reparto di sanità aviotrasportabile.

Nel novembre del 1994 il 3° Alpini interveniva in soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione, operando nel Cuneense, meritando la Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa. Dal febbraio al giugno 1997 e dal 2 agosto al 17 febbraio 1998, ha preso parte all'operazione di manteni-

mento della pace in Bosnia Herzegovina, con il contingente della forza multinazionale. Dal 1999 al 2002 il reggimento si è alternato con altre unità alpine in Bosnia Erzegovina e Kosovo, quindi, nel 2002 è stato impiegato in Afghanistan, con reparti che si sono alternati fino alla fine dell'anno scorso in missioni che hanno contribuito a normalizzare le condizioni di vita dei territori controllati e, guadagnandosi la stima degli altri contingenti e delle popolazioni locali hanno fatto onore al nome dell'Italia.

La Bandiera del reggimento è decorata con la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, tre medaglie d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare, una medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito, una Croce al Valor Militare, una Croce d'Oro al Merito dell'Esercito e una Medaglia di Benemerita e una medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa. ●

Parma, istruzioni per l'uso



Parma 14-15 maggio

Parma non ha mai ospitato l'adunata nazionale, non ha mai sperimentato il gioioso assalto di tre, quattrocentomila alpini, spesso con mogli, fidanzate, figli e nonni che invadono ogni spazio libero, si distribuiscono per tutta la città e la provincia per confluire, tutti insieme, al centro della città in un gran finale – sabato sera – che dura fino ai primi chiarori dell'alba. E ogni tendopoli diventa un teatro nel quale recitare la più bella rappresentazione dell'anno; ogni bar, osteria, pizzeria, ristorante è un luogo deputato all'allegria, ai canti che finiscono per coinvolgere un po' tutti.

Ma..., ma attenzione: proprio perché sia una festa e che lasci un bel ricordo deve avere delle regole che possono essere riassunte in una sola: il buon senso.

Ecco dunque una sorta di decalogo, noto alla stragrande maggioranza di alpini ma che è bene riproporre anche in occasione di questa 78ª adunata, il cui motto è: **"...ma un alpino ci sarà sempre"**.

Prima di tutto i doveri istituzionali. **Il nostro Labaro**, che riassume con le sue 213 Medaglie d'Oro i valori degli alpini, al suo passaggio va salutato da tutti: da quanti sono schierati e da quanti sono ai lati della strada. I cittadini, quando ciò avviene, capiscono e salutano a loro volta, applaudendo.

Quanto all'**Inno nazionale**: non deve – non deve! – essere suonato come se fosse una marcia durante la sfilata. I presidenti di sezione devono dare precise disposizioni alle fanfare e soprattutto alle bande cittadine che si aggregano agli alpini alla sfilata. Lo stesso dicasi per **"La leggenda del Piave"**: per i significati che racchiude, è un inno che va suonato in circostanze commemorative e solenni ben precise, non certo durante la sfilata.

E visto che siamo in tema di divieti, uno riguarda i **bandieroni**: l'unico consentito sarà quello della sezione Reggio Emilia, Città in cui è nato il Tricolore: gli altri saranno rimossi dagli uomini del nostro servizio d'ordine nazionale. I quali sono stati delegati dal CDN a sorvegliare che l'abbigliamento di chi sfila sia consono alla circostanza.



Le sezioni che vorranno rendere gli **onori al proprio vessillo** potranno farlo al termine dello sfilamento (nello spazio appositamente preparato) a condizione che ciò non rallenti il normale deflusso del corteo: il CDN ha disposto che il Servizio d'ordine nazionale intervenga, per impedirlo, in caso di necessità.

Per quanto riguarda l'arrivo a Parma, saranno disposti dei **posti-tappa** ai quali sarà possibile informarsi sui **parcheggi** per auto e pullman, i **campeggi** per tende e roulotte, gli alloggiamenti collettivi, i posti di pronto soccorso. I posti tappa sono dislocati alle uscite dell'autostrada, lungo la via Emilia, alla stazione ferroviaria e lungo tutte le altre direttrici di accesso alla città.

Parcheggi e campeggi: sono segnalati nella cartina in questo numero. Ci saranno dei **bus-navetta** che collegheranno le zone periferiche con il centro.

*

E veniamo alla nota dolente: **i tra-**

biccoli. È giunto il momento di fare chiarezza: sono tassativamente vietati automezzi o carri stravaganti, addobbati carnevalescamente e tali da pregiudicare la sicurezza delle persone che trasportano e pericolosi per i passanti. In special modo saranno vietati i fracassoni, le trombette da stadio e tutto quanto provochi rumori assordanti che

rechino disturbo ai cittadini e agli stessi partecipanti all'adunata, in special modo nelle ore notturne. L'adunata è un momento di incontro e di gioia: ma l'espressione di questa gioia deve avere dei limiti di comportamento che talvolta, dobbiamo dircelo francamente, sono stati largamente superati. Proprio per questo siamo costretti a pubblicare l'elenco di sezioni o gruppi che ci sono stati segnalati dopo

l'adunata di Trieste: sono sezioni o gruppi dai quali provenivano veicoli e individui che hanno trasformato l'adunata in qualcosa di diverso. I presidenti di sezione e i capigruppo sono invitati a vigilare. Questi i gruppi di appartenenza individuati: Piovene (sez. Vicenza), Calcinato e Cologne (Brescia), Valgoglio e Parre (Bergamo); Boves, San Sebastiano e Priocca (Cuneo); Selva (Treviso); Casarsa (Pordenone); Paesana (Saluzzo); Cividate Camuno (Valcamonica); Pez (Feltre), altri gruppi non meglio individuati delle sezioni di Udine, Mondovì, Bergamo e Parma. Confidiamo che siano gli stessi alpini a isolare i fracassoni. Per quanto riguarda **veicoli non abilitati alla circolazione**, saranno bloccati dai vigili urbani e non potranno entrare nella cerchia cittadina.

*

Per il resto: buona adunata. Parma vi aspetta: fate in modo che vi resti un buon ricordo degli alpini. ●



Carissimi alpini, questa di Parma sarà la mia prima Adunata da presidente nazionale, una carica della quale sento tutto il peso e la responsabilità per il lavoro che ci attende in questo momento storico di grandi trasformazioni; un lavoro forse difficile ma sicura-

I messaggi di saluto

Il Presidente Nazionale A.N.A.

mente esaltante: come dice un nostro canto "...gli alpini non hanno paura". E noi, con entusiasmo e determinazione, saremo all'altezza delle nostre tradizioni.

È anche la prima volta che all'Adunata non vedremo sfilare gli alpini di leva, perché oggi i reparti sono formati da volontari: è una realtà che abbiamo accettato e che maggiormente ci spinge a chiederci cosa possiamo fare per gli alpini in armi e cosa questi possono fare per l'Associazione. Siamo orgogliosi del loro impegno nelle missioni di pace, nelle quali fanno onore all'Italia.

Nella nostra Associazione ci sono tante forze disponibili, tanto entusiasmo, tanta vitalità, come abbia-

mo avuto modo di constatare in occasione dell'incontro con i giovani avvenuto a Milano nel marzo scorso, un incontro che ci conferma il motto scelto per questa Adunata: "Ma un alpino ci sarà sempre". Ci sarà grazie ai nostri alpini in armi, ai nostri iscritti, ai capigruppo, ai presidenti di sezione che devono sentirsi, tutti, impegnati a far crescere la famiglia alpina.

Parma non ha mai ospitato l'Adunata nazionale. Offriamo ai parmensi il meglio di noi stessi e all'Italia la conferma che siamo una grande Associazione, compatta, salda nei principi e nei valori. Che siamo alpini.

Viva gli alpini, viva l'Italia.

Corrado Perona

Il Comandante delle Truppe alpine

In occasione della 78ª Adunata nazionale, interpretando i sentimenti di tutti gli Alpini in armi, rivolgo al presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, al presidente della sezione di Parma e a tutti gli Alpini in congedo un affettuoso saluto.

Con altrettanto calore saluto la città di Parma che si accinge ad accogliere, con la generosa ospitalità della sua gente, migliaia di Penne Nere.

È la prima volta che ciò avviene e la scelta della città di Maria Luisa è un doveroso riconoscimento alla sua alpinità che ha origini assai lontane, come testimonia il fatto che la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare delle Truppe alpine fu conferita al capitano Pietro Cella, nato a Bardi (Parma) e caduto eroicamente ad Adua il 1° marzo 1896. Se vogliamo, poi, un legame con Parma ce l'ha anche il cappello alpino la cui foggia richiama il copricapo piumato adottato dai volontari della 2ª guerra d'indipendenza



che si conclude, com'è noto, con l'annessione al Piemonte del Ducato di Parma e Piacenza.

Ma i vincoli fra la terra emiliana ed il Corpo degli Alpini non si esauriscono qui. Essi sono stati mantenuti e consolidati nel tempo da generazioni di giovani che hanno servito nei battaglioni e nei gruppi alpini ed in particolare, dal secondo conflitto mondiale in poi, nei reparti della "Julia" dove anch'io ho avuto modo di apprezzarli per le doti

umane, per la maturità e per lo spiccato senso civico.

A loro e a tutti gli altri "veci" che sfileranno orgogliosi per le vie di Parma, assicuro che gli Alpini in armi stanno onorando il nome ed il prestigio della Specialità e dell'Esercito coniugando nel modo migliore l'esigenza di professionalità, imposta dai moderni teatri operativi, con il mantenimento di un legame forte ed insostituibile con il nostro passato. Lo spirito di Corpo, la tenacia, la solidità e la disciplina che hanno caratterizzato i nostri reparti, sono ancora la nostra forza e ci autorizzano a guardare con fiducia al futuro che, assicuro, vedrà ancora gli Alpini protagonisti.

Con questo spirito, interprete dei sentimenti delle Truppe alpine, rivolgo un pensiero commosso e riconoscente a tutte le Penne Mozze che sono andate avanti e un affettuoso e benaugurante saluto agli Alpini in congedo.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini.

gen. C.A. Bruno Iob



Il Sindaco di Parma

Parma, ne sono sicuro, non si lascerà scappare l'occasione rappresentata dall'Adunata degli alpini. Ne farà un momento di gioia e di gratitudine. Di gioia perché lo spirito del vostro Corpo è molto vicino a quello di questa città. Uno spirito ricco di valori che gli alpini hanno messo in campo, sempre, nella loro onoratissima storia.

Un momento di incontro può diventare, quindi, un'occasione di identità, di scambio, di festa. Ma anche occasione di ricordo. Per questo ho parlato di gratitudine. Nessuno infatti dimentica, tanto meno Parma,

il sacrificio degli alpini per il nostro Paese. Passato e presente. Ieri in prima linea a difesa della Patria con ineguagliato valore su tutti i fronti e in tutte le guerre, oggi in giro per il mondo a costruire pace e garantire assistenza, trasmettendo in ogni occasione quei valori che contraddistinguono da sempre il Corpo: altruismo, coraggio, tenacia.

Siamo orgogliosi di poter ospitare un'Adunata che rappresenta un evento storico per la nostra città, al quale garantiamo tutta l'ospitalità che da sempre, in ogni occasione, ci viene riconosciuta.

Elvio Ubaldi



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Alpini d'Italia, in occasione della vostra 78ª Adunata nazionale, sono particolarmente lieto di porgerVi il saluto dell'Esercito, da sempre fiero delle sue "Penne Nere", e mio personale.

Per tradizione, siete i naturali rappresentanti della gente di montagna: gente sana, forte, coraggiosa. Le vostre adunate costituiscono, da sempre, una straordinaria dimostrazione dell'eccezionale spirito di corpo che caratterizza l'Alpino italiano, che gli conferisce, anche nell'immaginario collettivo, un particolare rigore morale e che, al tempo stesso, lo impegna a una fedeltà assoluta, testimoniata anche con il sacrificio della vita. Uomini seri gli Alpini, uomini di parola, Soldati coraggiosi e generosi. Semplici, a volte rudi, ma sempre affidabili e sinceri e capaci di soffrire, se occorre, senza troppe lamentele.

Animate da questo spirito, le Truppe alpine hanno servito la Patria ovunque, distinguendosi per valore, ardimento, iniziativa, nonché per la grande umanità, ponendosi quale esempio di disciplina e qualità militari anche agli occhi degli altri eserciti.

Questo è il modello di alpino che traspare dalle pagine più belle della letteratura di guerra, fra le quali mi piace ricordare quelle della

M.O.V.M. Enrico Reginato, ufficiale medico del battaglione sciatori "Monte Cervino", e quelle di Giulio Bedeschi, che hanno raccontato con parole indimenticabili il sacrificio delle Divisioni alpine, e di tutta l'ARMIR, in Russia.

In questa occasione, però, desidero anche porre l'accento sull'impegno delle nostre "Penne Nere" di oggi che, al pari degli altri uomini e delle altre donne della Forza Armata, dimostrano ogni giorno, in Patria come all'estero, di essere degni di quanti li hanno preceduti nei ranghi delle unità da montagna dell'Esercito.

Infine, desidero rivolgere un sentito ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, che assicura un prezioso e insostituibile collegamento tra i soldati di ieri e di oggi, preserva e diffonde le migliori tradizioni del Corpo e si distingue per le numerose e lodevoli attività nel campo della protezione civile, nonché per le pregevoli iniziative di cui si fa promotrice, quale, ad esempio, la costituzione della Federazione Internazionale delle Truppe da Montagna (IFMS), creata con l'intento di consolidare l'amicizia tra i soldati di montagna e rinsaldare i legami con la società civile. In particolare, mi piace sottolineare come l'iniziativa, favorendo una sem-



pre maggiore integrazione e cooperazione tra le Forze Armate e i militari dei differenti Paesi, sia in perfetta sintonia con la proposta lanciata dall'Esercito italiano per la costituzione di un'Associazione degli Eserciti Europei.

Con questi sentimenti, nel rinnovare agli Alpini il mio plauso più convinto per quanto hanno saputo fare e per come lo hanno fatto, formulo a tutti i radunisti i più fervidi auguri di buona fortuna.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

*generale di Corpo d'Armata
Giulio Fraticelli*



Il Presidente della Regione Emilia-Romagna

È con piacere che rivolgo un saluto e un augurio agli Alpini in armi e in congedo che si sono dati appuntamento a Parma il 14 e 15 maggio prossimi, in occasione della 78ª Adunata nazionale. Per l'Emilia-Romagna è motivo di orgoglio ospitare un evento che consente di rinnovare quei sentimenti di amicizia, riconoscenza e rispetto che da sempre vengono tributati agli Alpini. Salutandovi vogliamo ricordare le 213 Medaglie d'Oro appuntate al



Labaro dell'Associazione, che premiano l'alto valore e l'amore per l'Italia dimostrati dagli Alpini nel corso della storia del nostro Paese. Tanti giovani alpini, inviati sui fronti di guerra, non fecero ritorno alle proprie case. E noi oggi ne onoriamo la memoria.

Ma l'impegno degli Alpini si è concretizzato anche – in tempi più recenti – in importanti missioni svolte all'estero, per il mantenimento della pace, per la convivenza fra i popoli, sotto l'egida delle massime

organizzazioni internazionali. Ed anche nell'ambito della Protezione civile, in Italia e all'estero, in sinergia con altri Corpi e con il volontariato, per il soccorso alle popolazioni messe a dura prova da eventi di varia natura.

Anche per questo va a tutti voi il nostro saluto e il nostro ringraziamento, per aver saputo mettere in valore una tradizione prestigiosa, per aver saputo coniugare i principi che la generano con un impegno forte per la pace e la solidarietà tra i popoli.

Vasco Errani

Il presidente della Provincia di Parma

Per la prima volta quest'anno l'Adunata Nazionale degli Alpini si tiene a Parma: ne siamo orgogliosi ed onorati. Quella del 14 e 15 maggio è la 78ª edizione di una manifestazione che non celebra solamente il tradizionale spirito di Corpo profondamente radicato in tutti gli alpini italiani, ma anche la loro voglia di essere sempre disponibili ad aiutare gli altri in ogni occasione di bisogno. È, quindi, anche un momento di festa che tutto il mondo del volontariato, così presente e attivo nella comunità provinciale, vive all'insegna di un valore di importanza assoluta come la solidarietà. La città di Parma e tutto il territorio provinciale – con la sua montagna ma anche con la sua bassa, dove la

tradizione delle penne nere è da sempre molto viva e sentita – accolgono con un grande abbraccio questa pacifica invasione cercando di dar prova della più affettuosa ospitalità, ma anche della più convinta condivisione dello spirito solidale che anima questo incontro. In tutta la fase di preparazione la Provincia ha collaborato col Comitato organizzatore dell'Adunata per far sì che questa manifestazione possa riuscire nel modo migliore e divenire un'esemplare testimonianza del rapporto di affetto che lega il nostro territorio alla tradizione alpina.

Assieme ai nostri valori vorremmo che i circa quattrocentomila alpini



che prenderanno parte all'adunata potessero apprezzare anche i prodotti della nostra enogastronomia e le bellezze naturali, storiche, artistiche ed architettoniche largamente presenti dal Po fino al crinale appenninico.

Saremmo molto felici che il calore con cui ci apprestiamo ad ospitare il raduno inducesse molti a divenire amici di questo territorio ed a tornarci con le famiglie per poter apprezzare, ancor meglio, le opportunità che il "Sistema Parma" può offrire a chi trascorre qualche giorno in questa nostra terra.

Benvenuti a Parma.

Vincenzo Bernazzoli

Il presidente della Sezione di Parma

Carissimi alpini, finalmente posso dire: benvenuti a Parma per l'Adunata nazionale! Abbiamo sempre sperato di poter dare ai nostri vecchi questo evento tanto sognato, anche per onorare degnamente la memoria dei nostri Caduti, della prima medaglia d'Oro alpina capitano Pietro Cella da Bardi, e delle medaglie d'Oro tenente Paolo Racagni e sottotenente Giuseppe Rossi e delle tre medaglie



d'Oro che figurano sul Medagliere, capitano Vitorio Bottego, Rolando Vignali ed Eugenio Banzola, alpini caduti nelle fila partigiane. Il Gonfalone della città di Parma, che si fregia della Medaglia d'Oro al Valore della Resistenza, è un ulteriore attestato del sacrificio dei nostri Padri.

Già a Trieste, mentre sfilavamo, nel sentire il nome di Parma provavamo un fremito. Sono sicuro che la

città di Parma e la provincia tutta vi accoglieranno con lo squisito temperamento emiliano: aperto, cordiale, schietto e sincero; caratteristiche, del resto, tipiche degli alpini.

Questa di Parma sarà anche la prima adunata dalla sospensione della chiamata di leva: noi tutti ci auguriamo che sia anche l'adunata capace di risvegliare nei giovani il desiderio di servire la Patria, nel solco della tradizione delle penne nere di questa terra.

Maurizio Astorri

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI



Parma 14-15 maggio

Giorno/Ora	AVVENIMENTO	Località
LUNEDÌ 9 MAGGIO 2005		
ore 10.45	<i>Conferenza stampa di presentazione della 78ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale (segue buffet)</i>	Sala del Consiglio Comunale Municipio di Parma Piazza Garibaldi
GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2005		
ore 9	<i>Omaggio alle M.O.V.M. Pietro Cella a Bardi (solo Rappresentanza ANA e sezione ANA Parma)</i>	Bardi (PR)
VENERDÌ 13 MAGGIO 2005		
ore 9	<i>Alzabandiera</i>	Piazza Garibaldi
ore 9.45	<i>Deposizione di corone:</i> – Cimitero della Villetta (solo Rappresentanze ANA) – Monumento Caduti I Guerra Mondiale – Monumento Caduti II Guerra Mondiale e scoprimento lapide ricordo dei decorati di M.O.V.M. Alpini del parmense – Monumento del Partigiano	Cimitero della Villetta Viale Toschi Strada Cavour Via Melloni ang. Via Cavour Piazza della Pace
ore 12	<i>Cerimonia consegna opera di P.C. ad autorità comunali</i>	Cittadella
ore 16	<i>Incontro tra presidente nazionale, consiglieri nazionali e i presidenti delle sezioni ANA estere</i>	Auditorium Cavagnari (Cassa di Risparmio)
ore 18.30	<i>Arrivo Gonfaloni Comune e Provincia di Parma</i>	Piazzale Santa Croce
ore 18.45	<i>Arrivo del Labaro dell'Associazione</i>	Piazzale Santa Croce
ore 19	<i>Arrivo della Bandiera di guerra e onori iniziali</i>	Piazzale Santa Croce <u>Sfilamento</u> : via M. D'Azeglio - Ponte di Mezzo - via Mazzini - Piazza Garibaldi
	<i>Onori finali</i>	Piazza Garibaldi (Municipio)
ore 21	<i>Concerto dell'Orchestra A.Toscanini Concerti di cori e fanfare (vedi pagina dei cori in questo numero)</i>	Aeroporto G. Verdi Località varie
SABATO 14 MAGGIO 2005		
ore 10.30	<i>Incontro con i presidenti delle sezioni ANA estere e con le delegazioni I.F.M.S e militari stranieri con le autorità locali</i>	Salone della Camera di Commercio Via Verdi 2
ore 12	<i>Lancio paracadutisti (eventuale) segue buffet ad invito</i>	Piazzale della Pace
ore 17	<i>S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal vescovo di Parma e concelebrata dai cappellani alpini</i>	Duomo di Parma
ore 18.30	<i>Saluto del Sindaco e del presidente nazionale ANA a tutte le autorità del Consiglio Direttivo e ai presidenti di sezione ANA (segue buffet)</i>	Auditorium Paganini
ore 21.30	<i>Esibizione di cori e fanfare (vedi pagina dei cori)</i>	Teatro Regio e altri della città e nelle principali località della Provincia
ore 23.30	<i>Spettacolo pirotecnico (eventuale)</i>	Ponte Verdi
DOMENICA 15 MAGGIO 2005		
ore 7.30	<i>Ammassamento</i>	Piazzale Barbieri - via Volturno - via La Spezia - viale della Villetta - viale Vittoria
ore 8.20	<i>Resa degli onori iniziali</i>	Piazzale Barbieri
ore 8.30	<i>Sfilamento e resa degli onori a destra sulle Tribune dislocate in Stradone Martiri della Libertà</i>	Piazzale Barbieri - via Caprera - Ponte Italia - viale Berenini - stradone Martiri della Libertà - piazza Risorgimento - viale San Michele - p.le V. Emanuele
a seguire	<i>Scioglimento</i>	Da p.le V. Emanuele a via Mentana - via Tanara - via Emilia est
	<i>Ammainabandiera</i>	Piazza Garibaldi

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 78ª ADUNATA NAZIONALE - PARMA 15 Maggio 2005 (x 12)

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 8.30

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle TT.AA. in servizio;
- Gonfalon di Regione, Provincia, Comuni della Provincia, Comune Parma;
- 2ª Fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza militare di San Marino;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C. ANA;
- Rappresentanza Infermiere Volontarie CRI Parma;
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 8.45

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA;
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.15

- Protezione Civile 4° Rgpt.;
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE - LATINA - ROMA.
- Sezioni della Toscana: PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA - FIRENZE.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10

- Protezione Civile 3° Rgpt.;
- Sezioni del Trentino-Alto Adige: BOLZANO - TRENTO.

- Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: CARNICA - UDINE - GORIZIA - TRIESTE - PALMANOVA - GEMONA - CIVIDALE - PORDENONE.
- Sezioni del Veneto: CADORE - BELLUNO - VALDOBBIADENE - FELTRE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - ASIAGO - VENEZIA - BASSANO - MAROSTICA - VALDAGNO - VERONA - VICENZA - PADOVA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13

- Protezione Civile 1° Rgpt.;
- Sezioni del Piemonte: AOSTA - IVREA - BIELLA - VALSUSA - PINEROLO - TORINO - CUNEO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - ALESSANDRIA - ASTI - CASALE M. - DOMODOSSOLA - INTRA - VALSESIANA - OMEGNA - VERCELLI - NOVARA.
- Sezioni della Liguria: LA SPEZIA - IMPERIA - SAVONA - GENOVA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 15.30

- Protezione Civile 2° Rgpt.;
- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - BERGAMO - COMO - BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ - CREMONA - MONZA - PAVIA - MILANO.
- Sezioni dell'Emilia Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PIACENZA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione PARMA;
- Gruppo di 133 bandiere a ricordo dei 133 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO

GIOVEDÌ 12 A PARMA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "TORNARE A NIKOLAJEWKA"

A Parma, a Palazzo Sanvitale, giovedì 12 maggio alle 17,30 il direttore de *L'Alpino*, gen. Cesare Di Dato, presenterà il libro "Tornare a Nikolajewka", di Giovanni Lugaresi. Il volume è edito da Monte Università Parma.

Parma, terra di Penne Nere

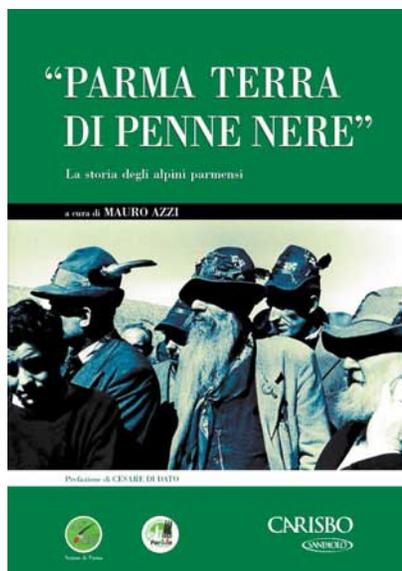


Parma 14-15 maggio

Capita, sfogliando un libro, di esserne catturato e di continuare la lettura scoprendo fatti, passioni, caratteri e personaggi che affasciano: la storia, filtrata attraverso singole persone la cui vita si intreccia con altre vite e insieme fanno ciò che sono diventati - nello scorrere ora sereno ora tormentato e drammatico del tempo - il territorio e la sua gente. Questo è il bel libro che Mauro Azzi ha scritto sugli alpini parmensi, aggiungendo con "Parma, terra di penne nere" un tassello a quello che non è più soltanto il resoconto delle vicende di generazioni locali ma è anche, potremmo dire soprattutto, la storia d'Italia, che inizia all'alba dell'Unità, prosegue con le guerre coloniali, continua tragicamente con la Grande Guerra e poi con il secondo conflitto mondiale per restituirci la stessa onestà, gli stessi valori in tempo di pace, fino ai nostri giorni. La prefazione è del direttore de L'Alpino, Cesare Di Dato, che ha radici parmensi; il volume, dalla bella veste grafica, è edito in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Bologna.

La vita della sezione è raccontata attraverso le biografie di tanti personaggi, lungo un filo che unisce uomini che hanno i toni forti del territorio, i cui caratteri spiegano tanti perché. Nella passerella della memoria sfilano personaggi di famiglia, eroi decorati, ufficiali, semplici alpini o rampolli di nobili natali in un insieme che non stona perché ciascuno ha fatto la propria parte, onorando il cappello alpino. E, tutti insieme, sono la storia degli alpini parmensi. Ecco quindi il feroce artigliere Amedeo Pironi, e personaggi famosi come il capitano Pietro Cella, prima medaglia d'Oro degli alpini, il sottotenente che diventerà generale Arnaldo de Strobel di Haustadt e Schwannefeld, una delle nobili famiglie che hanno lasciato un'impronta nella città, e padre Luigi Ferrari, e il capitano principe Bonifazio Meli Lupi di Soragna e il grande giornalista Egisto Corradi e il generale Giuseppe Bruschi che, da colonnello, rifiutò di

**In un bel libro,
storie e testimonianze
degli alpini della sezione
dalle origini del Corpo
ai nostri giorni**



consegnare le armi ai tedeschi quand'era alla Scuola di applicazione a Parma e dopo aver combattuto con i fucili contro i carri armati depose le armi soltanto quando vennero minacciate gravi ritorsioni sulla popolazione. Il libro di Azzi è molto, molto di più d'una serie di biografie, peraltro raccontate con un linguaggio chiaro e gradevole. C'è tutta la semplicità del giovane strappato alla vita dei campi e proiettato in una guerra che - lo denunciano tante foto da stereotipo che strappano un sorriso - sembra un gioco; la solennità dell'attempato ufficiale nella posa da studio, con la divisa impeccabile, gli stivali lucidi e lo sfondo floreale; l'immediatezza dell'istantanea scattata al fronte o in licenza. E infine ci sono le immagini di pace, degli alpini del dopoguerra, della ricostituzione dei gruppi e della protezione civile: visi sereni e sorridenti, di un'Italia che ha fatto tanta strada e guarda al futuro.

Il risultato è quel bellissimo racconto che è la vita delle penne nere parmensi, del loro carattere tutt'uno con la terra schietta e generosa. Consegna alla memoria brani di vita di chi non c'è più e che dobbiamo invece ricordare per comprendere meglio il presente; storie costruite con pazienza e umiltà, consultando documenti, parlando con superstiti e familiari, aprendo armadi e scaffali e recuperando immagini in bianco e nero che ci dicono tanto ancora. **

presente; storie costruite con pazienza e umiltà, consultando documenti, parlando con superstiti e familiari, aprendo armadi e scaffali e recuperando immagini in bianco e nero che ci dicono tanto ancora. **

A CURA DI MAURO AZZI

"PARMA TERRA DI PENNE NERE"

Pag. 300 - euro 20 + spese postali

Il volume può essere acquistato rivolgendosi alla sezione di Parma, tel. e fax 0521/285490; oppure tel. 0521/238826 - fax 0521/280583

e-mail: parma@ana.it; oppure adunata2005@parma.it

Il ricavato della vendita del libro sarà utilizzato dalla sezione di Parma per iniziative benefiche.





Le Medaglie d'Oro

Medaglie d'Oro sul Labaro

**PIETRO CELLA**

PIETRO CELLA

Nato a Bardi (Parma) il 9 marzo 1851 – Capitano degli alpini. 6° reggimento alpini a Verona e in seguito destinato alla 4ª compagnia del 1° Battaglione alpini d'Africa.

«Comandante delle compagnie alpine 3ª e 4ª distaccate sulla sinistra dell'occupazione di Monte Raio (Eritrea), le tenne salde in posizione contro soverchianti forze avversarie finchè furono pressochè distrutte, e combattendo valorosamente lasciò la vita sul campo prima di cedere di fronte all'irrompente nemico. **Monte Rajo di Adua (Etiopia), 1 marzo 1896**».

**PAOLO RACAGNI**

PAOLO RACAGNI

Nato a Parma il 5 dicembre 1888 – Tenente degli alpini. Si arruolò volontario nel 1915 ottenendo la nomina a ufficiale e l'assegnazione al btg. Alpini Pinerolo – in seguito venne destinato al battaglione Moncenisio, 3° reggimento alpini, con il quale partecipò alle battaglie dell'Isonzo.

«Fulgido esempio di fermezza, di coraggio e di ogni più eletta virtù militare, quale comandante di una sezione mitragliatrici, operando di propria iniziativa, seppe tener testa a forze nemiche di gran lunga superiori. Ferito ben tre volte in breve tempo, rimase al proprio posto, rinunciando a farsi medicare. Ferito una quarta volta alla gola e portato al posto di soccorso, non appena medicato tornò sulla linea del combattimento dove, con mirabile eroismo manovrando egli stesso un'arma, inflisse ingenti perdite all'incalzante avversario. Mentre in tal guisa eroicamente combatteva, venne nuovamente e mortalmente colpito. Spirò serenamente poco dopo. **Selletta Vodice, 19 maggio 1917**».

**GIUSEPPE ROSSI**

GIUSEPPE ROSSI

Nato a Parma il 6 maggio 1921 – Sottotenente in s.p.e. 8° Reggimento alpini - btg. Gemona – divisione Julia.

«Comandante di plotone fucilieri assegnato a difendere una importantissima posizione, investita da preponderanti forze nemiche arginava l'attacco e contrattaccava con estrema violenza e decisione. Ferito, rifiutava di essere medicato continuando impavido l'azione. Ferito una seconda volta rifiutava ogni cura per rimanere alla testa del reparto dove più ferveva la lotta. Solo quando l'attaccante era respinto si faceva medicare, ma non lasciava il comando del plotone, malgrado l'ordine del medico di riparare in luogo di cura. Avendo il nemico ripreso l'attacco ritornava in linea, ed ancora una volta con indomito coraggio e spirito di sacrificio, reso più evidente dal sangue che gli arrossava le recenti bende, incitava i suoi alpini, riuscendo con nobile esempio a galvanizzare la resistenza ed a respingere l'avversario finché un colpo di pezzo anticarro ne troncava la fulgida esistenza. Magnifica figura di eroico soldato. **Selenj-Jar (fronte russo), 16 gennaio 1943**».

della Sezione



Parma 14-15 maggio

Medaglie d'Oro sul Medagliere



VITTORIO BOTTEGO

VITTORIO BOTTEGO

Nato a San Lazzaro di Parma il 29 luglio 1860 – capitano di artiglieria. Esploratore e naturalista, nel 1887, durante la Scuola di Applicazione a Pinerolo, chiese e ottenne di far parte del Corpo di spedizione in Eritrea. «Dimostrò sagacia ammirevole nel dirigere la spedizione scientifico-militare nell'Africa equatoriale attraverso paesi inesplorati e fra popolazioni ostili e bellicose; e spiegò eccezionale coraggio attaccando con soli 86 uomini un nemico forte di circa un migliaio di combattenti e morendo eroicamente sul campo, ferito al petto e alla testa da due colpi di arma da fuoco. **Colle Daga Roba (Paesi Galla – Etiopia), 17 marzo 1897**».



ROLANDO VIGNALI

ROLANDO VIGNALI

Nato a Vigatto (Parma) il 24 novembre 1920 – Partigiano combattente. Nel btg. Gemona durante il 2° conflitto, dopo l'8 settembre entrò nella 31ª brigata "Forni" che operava nella zona di Pellegrino Parmense e Bore. «Comandante di distaccamento partigiano fatto segno a preponderante attacco nemico, affrontava il micidiale fuoco con coraggiosa determinazione e alta capacità sostenendo a lungo l'urto avversario. Ripetutamente colpito, rifiutava l'assistenza dei commilitoni per non indebolire la difesa, inducendosi invece a perseverare nell'impari lotta, finché cadeva da prode, chino sulla sua arma. Fulgido esempio di eroismo e di amor patrio. **Località Luneto (Parma), 14 luglio 1944**».
Il 15 luglio 1944 cadde il fratello Emilio, nella stessa formazione partigiana.



EUGENIO BANZOLA

EUGENIO BANZOLA

Nato a San Pancrazio (Parma) il 6 maggio 1924 – Partigiano combattente. Alpino del btg. Gemona, dopo l'8 settembre entrò a far parte della brigata partigiana "Pablo", partecipando al movimento di resistenza nella Val Parma. «Partigiano combattente, dopo aver per lungo tempo collaborato con il movimento di resistenza della provincia di Parma, si arruolava nella brigata "Pablo". Nel corso di un violento scontro sostenuto da pochi partigiani contro forze nemiche consistenti in centinaia di uomini, dopo essersi lanciato coraggiosamente per ben due volte al contrassalto, veniva gravemente ferito alle gambe da una raffica di arma automatica. Immobilizzato, continuava a combattere finché, esaurite le munizioni e scagliate sull'avversario le sue ultime bombe a mano, veniva sopraffatto e catturato. Veniva interrogato per un'intera notte, nel corso della quale allo strazio delle ferite, l'avversario inferocito, per strappargli nomi di compagni e notizie sulle formazioni partigiane, aggiungeva il martirio di altre orrende sevizie. Irridito in uno stoico ostinato silenzio, affrontava serenamente la tortura e la morte pur di non tradire. L'immagine del suo corpo denudato, legato, brutalmente evirato e stroncato dall'ultima rabbiosa raffica rimase ad indicare vergogna per gli aguzzini traditori ed un riferimento di luce sulla via per l'affermazione dei supremi valori della libertà. **Felino (Parma), 14 marzo 1945**».



La magica atmosfera del grande fiume

DI LUCA PELAGATTI



Giovannino Guareschi, che da ragazzo in quell'acqua grigia ci faceva il bagno, ha scritto che "il Po è l'unico fiume rispettabile che esista in Italia e i fiumi rispettabili si sviluppano in pianura perché l'acqua è fatta per restare in orizzontale". E a percorrere da ovest e est le sponde del "grande fiume" che sciabola il confine della provincia di Parma si capisce a cosa alludesse. Al suo arrivo nelle terre parmensi il Po ha infatti lasciato da tempo le giovanili irruenze delle montagne per diventare largo e sontuoso, per spanciare tra le golene ispidi di pioppi.

Sulle rive, a distanze cadenzate, borghi e paesi che del fiume per secoli hanno vissuto e tratto ricchezza, gruppi di case accatastate sotto l'argine: Polesine Parmense, Zibello, Roccabianca, Mezzani e poi, una manciata di chilometri all'interno, nel cuore piatto della Bassa, Busseto, Soragna, Colorno. Paesi di rocche e sapori, case di colori accesi piantate intorno ad una piazza a respirare l'atmosfera del Po. Quell'aria che d'inverno è pesante e umida di nebbia mentre d'estate ribolle di sole e sibila di zanzare.

Qui, una volta, vivevano pescatori e carrettieri, norcini e contadini. Oggi nessuno campa più di pesca e i carri sono stati sostituiti da autoarti-

colati ma ancora si coltiva e si alleva. E, soprattutto, si ammazza il maiale. Quello da cui nascono quei prodotti tipici del luogo (alcuni celebri e altri magari da scoprire) che val la pena di assaggiare viaggiando lungo le rive.

Ma se la gola trova da gioire anche gli occhi, e la passione per la cultura, possono compiacersi. A Busseto, a sei chilometri dal Po, le tracce di Giuseppe Verdi sono ovunque, come le armonie da percepire nell'aria, magari filtrate dalla porta socchiusa di una bottega sotto i portici. Poi Roncole, e la casa natale del "Maestro" e di nuovo verso i filari di pioppi che incorniciano la strada per Roccabianca, dove vale la pena di scoprire il castello dei Rossi, rocca quattrocentesca ora recuperata e nelle cui cantine, in era recente, hanno preso vigore, protetti dalle botti, generazioni di liquori e distillati.

Da qui una manciata di passi separa dai sabbioni e dalle spiagge del fiume che in questo tratto soprattutto è padre ma anche padrone. Qui, nei bigi giorni d'autunno, le piene hanno sfiorato per centinaia di volte la sommità degli argini, la gente ha vegliato per notti intere l'acqua lottando a colpi di sacchi di sabbia e disperazione contro la forza dei gorghi. Che visti nei siccitosi mesi

d'estate sembra impossibile che possano fare paura.

Tra questi borghi che hanno nomi aspri di campagna (Stagno, Fossa, Sissa, Fontanelle) la gente potrà parlarvi dei fontanazzi (inspiegabili rigurgiti d'acqua che scavano sotto l'argine e lo indeboliscono) o di piene epocali. Ma gli stessi, nelle giornate di festa, non rinunciano ad una passeggiata sulla riva o al ricordo di giochi giovanili tra le lanche. Ovvero quelle acque morte dove si pescavano i pesci del fiume prima che i siluri, mostri d'importazione lunghi quasi come un uomo, devastassero una fauna già tartassata dall'uomo. Ma riprendendo ancora il viaggio verso est è ancora facile vedere voli di aironi bianchi e grigi mentre è bello seguire l'insensato avvolgersi delle strade che dall'argine scendono e tagliano i campi prima di sbucare a Colorno e alla sua reggia voluta dai Farnese che sognavano la loro piccola Versailles. Poco lontano, a Sacca, 50 anni fa il Po stava per tracimare e giovanotti robusti lottarono per giorni con la piena. Passata la paura, un giornalista venuto da fuori chiese come avessero fatto a tenere duro. "A noi piace il vino ma piuttosto che farla uscire l'avremmo bevuta tutta" risposero. E nessuno stava sorridendo. ●

Lungo il Po, in barca+bici

La Bassa parmense – la fertile pianura che segue il corso del Po – è luogo di atmosfere magiche. Abbracciato dalle ovattate nebbie autunnali o fissato nel torrido sole dei mesi estivi, il paesaggio della Bassa (terra dove s'incontrano e s'intrecciano il melodramma verdiano e il ballo liscio) ha il suo fascino maggiore in un'immobilità solo apparente. Dominata dal "grande fiume", con i suoi articolati sistemi di argini e con le caratteristiche golene a pioppeti, la Bassa è costellata di tanti piccoli borghi ricchi di preziose testimonianze storico-artistiche: rocche e castelli, antiche chiese e musei. È stata anche teatro di tanto cinema italiano della seconda metà del secolo scorso; valga per tutti il nome

di Bernardo Bertolucci, che girò il suo *Novecento* proprio, in una delle grandi e caratteristiche corti agricole di queste zone. Le opportunità e i motivi d'interesse per una visita nella bassa sono quindi innumerevoli: dall'enogastronomia, all'arte e alla natura. Ma una proposta del tutto particolare è data dalla pista ciclabile "**Bici Parma-Po**" che segue l'argine maestro del Fiume per circa 50 chilometri. Il percorso è adatto a tutti, perfettamente segnalato ed attrezzato con aree di sosta. Un altro modo inconsueto di vivere il fiume è rappresentato dal battello che da Polesine porta a Torricella di Sissa e può ospitare anche le biciclette, consentendo l'accoppiata barca + bici. (m.b.) ●



Il Battistero, raffinato simbolo della città



Piazza Duomo: un salto nel Medioevo

Una città color malva, diceva Marcel Proust. Discreta, elegante, più graziosa che pomposa, mai appariscente, sempre affascinante. Parma è così: un piccolo scrigno di tesori antichi, “gioielli” di storia e d'arte che la rendono unica. La “petite capitale”, titolo conquistato sul campo ai tempi di Maria Luigia, ha una storia lunga. Ha origini romane: non a caso il suo centro storico è attraversato dalla via Emilia. All'incrocio tra l'antica strada romana e il Lungoparma si può ancora vedere, racchiuso in un sottopassaggio, il ponte romano costruito sul torrente Parma (che allora scorreva spostato a est rispetto ad oggi). Ma le prime tracce di storia, considerate irrinunciabili mete per i turisti, risalgono al Medioevo. Duomo, Battistero e palazzo del Vescondo, concentrati nella stessa suggestiva piazza, sono tre “chicche” assolutamente da non perdere.

La cattedrale è un capolavoro di architettura romanica. Nell'ala destra del transetto, la famosa Deposizione di Benedetto Antelami, bassorilievo del 1178, altissimo esempio di scultura medievale (nella foto sopra).

Di particolare importanza artistica la cupola affidata alla mano di Correggio tra il 1525 e il 1530: l'assunzione in cielo della Vergine è una delle testimonianze più significative dell'arte rinascimentale del Nord Italia. La navata centrale, affrescata da Lattanzio Gambara tra il 1567 al 1571, è la storia della vita di Cristo. La cattedrale di Parma sorge su un antico tempio paleocristiano: la cripta ne è la testimonianza più emozionante. La messa della domenica pomeriggio in questo spazio essenziale e raccolto è un'esperienza che non si dimentica.

Per gustare fino in fondo il sapore

dell'antico, irrinunciabile una visita alla Chiesa di San Giovanni Evangelista (proprio dietro la cattedrale). La sua facciata barocca non deve trarre in inganno: l'edificio ha origini ben più antiche: è stato costruito infatti tra il 1498 e il 1510. All'interno incanta la cupola affrescata da Correggio (1520-1524). Cristo in volo sembra davvero sfondare la parete per proiettarsi nell'infinito, avvolto da una luce intensissima. Doveroso anche un “mini-tour” nel monastero di San Giovanni e nella sua Antica Spezieria: con un po' di fortuna non è impossibile incontrare un monaco disponibile a fare da guida nel labirinto di stanze, chiostri, orti e giardini oltre che nella storica biblioteca.

Per gli appassionati di Rinascimento è doverosa anche la visita alla chiesa della Steccata, nota soprattutto per il suo arco trionfale (sopra all'altare), opera di Parmigianino. Le figure femminili, come cariatidi del tempio, si alternano ai rosoni inventati per abbellire il muro troppo liscio per i gusti estrosi e raffinati del giovane artista.

La città color malva riserva ai suoi ospiti molte altre sorprese, un po' nascoste e un po' dimenticate: la Camera di San Paolo, annessa all'antico convento omonimo (ingresso in via Melloni), dove la badessa Giovanna Piacenza volle Correggio per affrescare la stanza delle riunioni; l'oratorio dei Rossi in via Garibaldi, interessante per gli stucchi e le decorazioni in gesso al suo interno; l'ospedale Vecchio, in via D'Azeglio, “fratello” dell'Ospedale Vecchio di Firenze, oggi sede dell'Archivio storico e dell'Archivio comunale; la chiesa dell'Annunciata, con la sua pianta circolare.

Katia Golini

Da qualsiasi parte ci si arrivi se ne vede dapprima solo uno spicchio. Una striscia rosa che lascia presagire qualcosa di magico. E magico il Battistero di Parma lo è davvero, tanto che chiunque ne veda uno scorcio lontano non può resistere alla tentazione di andare a scoprirlo. L'architetto e scultore Benedetto Antelami – lo stesso della Deposizione in Duomo – era un uomo di mondo. Aveva viaggiato e visto quello che i suoi colleghi francesi avevano inventato. Interamente costruito in marmo di rosa di Verona, riportato al suo antico splendore dal restauro di Bruno Zanardi che divise la critica suscitando le polemiche di rito in occasione delle grandi operazioni di pulitura, è sempre stato il simbolo della città: persino nella pubblicità del parmigiano-reggiano viene utilizzato per rappresentare Parma. Importanti dal punto di vista storico-artistico e bellissimi, i tre portali, dove architettura e scultura si fondono in un intreccio di linee rette e curve di rara armonia. La pianta ottagonale, le quattro serie di gallerie aperte esterne, i pinnacoli alla sommità dell'edificio lo rendono imponente e leggero allo stesso tempo. L'interno è caratterizzato da una volta ad ogiva – tipico elemento architettonico del gotico – resa ancora più slanciata dai costoloni che la percorrono dalla base alla sommità e dalla suddivisione in 16 spicchi, tutti affrescati. Al centro la vasca battesimale datata XIII secolo.

(k.g.)

Andar per rocche e castelli...

DI MIRCA BOLOGNESI

Rocche, castelli, fortezze e manieri costellano tutto il territorio della provincia di Parma, dal Po agli Appennini, e sono unanimemente considerati tra i più belli e meglio conservati d'Italia. Per i visitatori non c'è che l'imbarazzo della scelta.

In Appennino la Fortezza di Bardi si erge maestosa con le sue torri su di uno sperone roccioso di diaspro rosso, il Castello di Compiano con il suo suggestivo borgo medievale domina la Valle del taro (all'interno è possibile pernottare).

A Corniglio inoltre, in alta Val Parma, all'interno del castello è stato ricavato un confortevole ostello punto ideale di partenza per le escursioni al Parco dei Cento Laghi. La fascia collinare del parmense offre in Val d'Enza la possibilità di visita al maestoso Castello di Montechiarugolo che conserva intatto tutto il fascino di testimone di tante

Il territorio dell'intera provincia è costellato da antichi manieri fra i meglio conservati in Italia

battaglie; il Castello di Felino ospita al suo interno il Museo del Salame e la Rocca di Sala Baganza conserva al suo interno preziosi affreschi cinquecenteschi.

Ma il castello per eccellenza è quello di Torrechiara, edificato nel XV secolo, uno dei più estesi e meglio conservati d'Italia, al suo interno sono conservati preziosi affreschi tra i quali la famosa Camera d'Oro attribuita a Benedetto Bembo.

In Val Ceno la roccaforte strategica della bassa valle è il Castello di Varano Melegari.

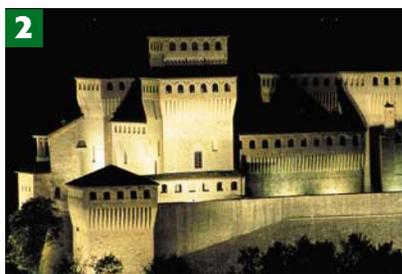
Anche le corti di pianura sono ricordate da numerose sontuose dimore: la reggia di Colorno, monumentale testimonianza dei fasti dei

duchi di Parma (Farnese, Borbone, Maria Luigia d'Austria) fonde la bellezza dei suoi interni affrescati con il fascino del suo splendido giardino alla francese; la Rocca Sanvitale di Fontanellato ancora attornata dal fossato custodisce autentiche meraviglie come la Saletta di Diana e Atteone affrescata dal Parmigianino.

E poi ancora Roccabianca imponente ed elegante, la Rocca di San Secondo che celebra con i suoi grandiosi affreschi le gesta e la potenza del casato dei Rossi. Inoltre la Rocca di Soragna, ancora oggi abitata dalla famiglia Meli Lupi. Conserva una straordinaria collezione di arredi barocchi oltre a cicli pittorici di Nicolò dell'Abate, Cesare Baglione e Ferdinando e Francesco Galli Bibiena.

Tanti gioielli, uno più bello dell'altro, coordinati dalla Associazione dei castelli del Ducato di Parma e Piacenza.

(www.castellidelducato.it) ●



1) La fortezza di Bardi, seconda in Europa per dimensioni, costruita su uno sperone di diaspro rosso. Ha numerosi saloni affrescati e una suggestiva piazza d'arme.

2) Una splendida veduta notturna del castello di Torrechiara. Edificato nel 1400 da Pier Maria Rossi, è uno dei più estesi e meglio conservati d'Italia. Al suo interno custodisce dei veri capolavori, come la Camera d'Oro, con affreschi attribuiti a Benedetto Bembo.

3) Un bellissimo interno della rocca dei Meli Lupi di Soragna, una delle più antiche famiglie del centro nord d'Italia. Oggi è abitata da Diofebo Meli Lupi di Soragna, ufficiale degli alpini.

4) La reggia di Colorno, sontuosa e monumentale residenza dei Farnese, dei Borbone e di Maria Luisa d'Austria.

5) La Rocca Sanvitale di Fontanellato, la cui parte più antica risale al 1100. Conserva affreschi del Parmigianino.

6) Il castello di Felino. Al suo interno il museo del salame.

Un territorio parmense tutto da scoprire, l'ideale per escursionisti d'ogni tipo

L'Appennino e l'incanto dei suoi cento laghi



Parma 14-15 maggio



A sinistra: Laghi del Sillara. Qui sopra: Laghi Lagoni.

Sotto: panorama dell'appennino parmense ed esemplari di astor alpina.

DI MIRCA BOLOGNESI

Sono le "Alpi" del Parmense: offrono scorci meravigliosi, paesaggi incontaminati (estremamente interessanti in chiave non solo naturalistica ma anche storica e geologica), un'aria limpida capace di ritemprare chiunque. I monti del sistema appenninico della provincia di Parma sono davvero una delle "eccellenze" del territorio, contribuendo in maniera decisa a determinarne la varietà paesaggistica. Al di là del crinale (che raggiunge la massima altitudine con i 1.861 metri del monte Sillara) un panorama mozzafiato ci fa scorgere la Liguria e la Toscana, fino alle isole più vicine, terre per le quali e dalle quali da sempre queste montagne (at-

traverso valichi antichissimi) hanno costituito un ponte tra genti, merci, culture, lingue.

Un territorio che può essere solcato con splendidi itinerari in mountain bike nel verde, con affascinanti passeggiate a cavallo, con escursioni a piedi. L'escursionismo e il trekking infatti trovano qui un habitat ideale attraverso sentieri attrezzati e segnalati e accoglienti rifugi.

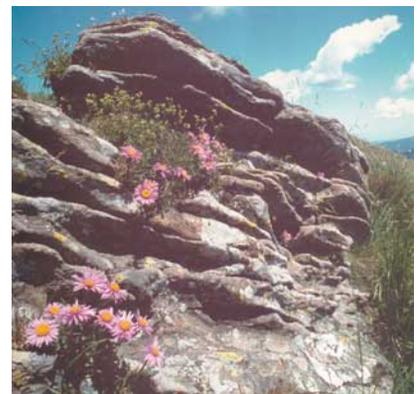
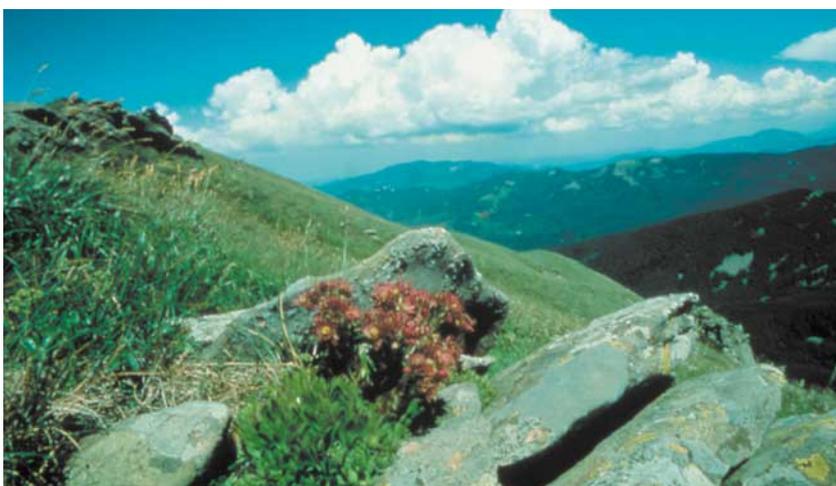
La caratteristica principale della montagna parmense, sono gli innumerevoli laghi di origine glaciale (circa una trentina) che costellano il crinale del territorio del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del Parco regionale dei Cento Laghi (alta Val Parma, Cedra e Enza).

Tra le mete più "gettonate", senz'al-

tro il Lago Santo Parmense (1.581 metri, il più ampio lago naturale dell'Appennino emiliano-romagnolo) e i Lagoni (1.399 metri), ma anche i Laghi del Sillara a metri 1.732, oppure il Lago del Bicchiere, piccolo e suggestivo, a metri 1.724.

Natura, cultura, storia e... enogastronomia. Anche qui non mancano delizie famose nel mondo come il fungo porcino di Borgotaro, cui s'affiancano le tipiche preparazioni culinarie montanare a base di castagne, le torte d'erbe e di patate, i tortelloni di patate e porri ed il dolce natalizio per eccellenza di queste zone: la spongata.

Vale la pena compiere un'escursione, una vacanza. Anche dopo l'Adunata. ●





Il Passo di Linari, con i resti dell'abbazia dei Santi Salvatore e Bartolomeo, che ospitò prima i Cavalieri dell'Altopascio e poi i Benedettini.



DI LORENZO SARTORIO

In Lunigiana, esattamente nella Valle del Taverone, esiste un borgo medievale, Tavernelle, attraversato dall'antica "strada del sale" (un tempo battuta dai contrabbandieri di sale provenienti dal mare) che poteva pure essere una delle tante strade "romee" presenti sul territorio e calcate da lunghe teorie di pellegrini salmodianti i quali, dal Nord e Centro Europa, si recavano verso i luoghi della cristianità.

Ebbene, in questo stupendo ed affascinante lembo della verde e misteriosa terra di Lunigiana, le anguste porticine delle botteghe di un tempo, sormontate da portali in arenaria incastonati nei muri in pietra, recano ancor oggi incisa in modo arcaico la simbologia della merce che in esse si commerciava, in modo tale che i pellegrini potessero utilizzare ciò che maggiormente necessitavano. Ed allora, dai portali in arenaria, appaiono suole di scarpa (ciabattino), ago e filo (sarto), ferro di cavallo (maniscalco), piatto (hosteria) ecc.

Inoltre Tavernelle (il toponimo del paese la dice lunga sulla sua vocazione "alberghiera") tra quei soavi profumi di basilico, borraggine, pane, vino novello, fior di ginestrino e passiflora celava tra le sue viscere in pietra numerose taverne, dove i pellegrini potevano ristorarsi dopo avere superato l'impervio Passo di Linari ove era insediata l'importante Abbazia dei Santi Salvatore e Bartolomeo, officiata prima dai Cavalieri dell'Altopascio e poi dai Benedettini, anch'essa con funzioni ho-

L'antico fascino della via del sale

Al Passo del Cirone gli alpini dei gruppi di Bosco di Corniglio e di Pontremoli hanno costruito una splendida chiesetta

spitaliere a guardia e a presidio del valico.

Il nostro viaggio lungo la "Strada del Sale" inizia ad Aulla per terminare a Parma attraverso posti di rara bellezza, borghi antichi, pievi e castelli sotto i cui merli è transitata la storia. Si chiamava "Strada del Sale" per il commercio e l'impiego, come valuta sonante, della preziosa mercanzia che dal mare giungeva poi in "barsana", così era chiamata dai "toschi" la pianura padana.

Il nostro tour inizia proprio ad Aulla che nasce come crocevia di importanza strategica. Non a caso, ad Aulla fu istituita la Dogana del Sale proprio sulla trafficatissima Via Francigena. Una visita ad Aulla è di rigore: alla chiesa di San Caprasio fondata nell'anno 884 da Adalberto Marchese di Toscana, alla Fortezza della Brunella fatta edificare da Giovanni delle Bande Nere, al Palazzo Centurione che ogni anno ospita la singolare rassegna del soldatino italiano d'epoca.

Superbi i panorami che si possono

godere sulla sottostante vallata dalle terrazze naturali di Bibola e Capriogliola, arroccato borgo mediceo illuminato in modo tale che, dalla statale, assomiglia ad una nave che solca un mare verde di lecci e faggi. Da Aulla si giunge a Licciana Nardi, un tempo di guardia all'abbazia di Linari e punto di pedaggio della Via Francigena. Licciana è terra di aviti manieri. Oltre quello del capoluogo, veramente superbi i castelli di Terrarossa, l'antica Rubra degli itinerari medievali, Monti, Pontebosio, Panicale, Apella e Bastia che fu abitato dalla bellissima Annetta Malaspina, rivale della Pompadour. A Comano fanno da sentinelle i ruderi del castello del paese di Gropo San Pietro costruito intorno al 1100 ad opera degli estensi. Oltre alcune testimonianze che ricordano trascorsi estensi e matildici, veramente deliziose sono le frazioni di Torsana e Camporaghena, ameni villaggi che non hanno perso, nonostante il trascorrere degli anni, il loro intatto fascino medievale di

La pittoresca chiesetta del Passo del Cirone, in uno scenario alpestre di incantevole bellezza.



borghi a galleria a vocazione prettamente pastorale.

Varcato il Passo di Linari (ora del Lagastrello) si giunge a Monchio delle Corti in alta Val Cedra, dove si possono ammirare l'ardito ponte ad arco unico fatto erigere da Alessandro Farnese in quel di Lugagnano e la casa dei Leni ingentilita da una bellissima loggia doppia in località Valle.

Zona infestata un tempo dai contrabbandieri di sale – i quali, attraverso impervi sentieri, cercavano di eludere le gabelle del Vescovo (le Corti erano infatti vescovili), circondata da cime imbevute d'aria e di cielo dalle quali nelle giornate serene si può dominare il sottostante Golfo della Spezia e l'Isola Palmaria –, Monchio, è un'oasi naturale di rara bellezza dove la cultura dell'alta valle si coniuga molto bene anche a tavola con piatti tipici dell'antica civiltà pastorale. Palanzano, sempre in Val Cedra, prelude alla discesa che porterà nel parmense attraverso l'antico sentiero medievale che tocca Zibana, Lagrimone, Rusino, Moragnano fino a Bannone (tutte zone caratterizzate da deliziose pievi romaniche) per poi giungere a Parma e quindi al Po.

Al motto della preghiera, poi divenuta una sorta di *leit-motiv* medievale "Và, Dio già cammina con te", il pellegrino iniziava la sua lunga e a volte massacrante maratona verso i luoghi della fede transitando proprio da quei sentieri che un tempo formarono sia la Strada del Sale che quella Francigena.

L'homo viator prima di partire per la sua meta (Roma, San Jacopo di Compostela, ma soprattutto la Terra Santa ed i luoghi della Natività) faceva testamento; tuttavia chiunque poteva intraprendere il pellegrinaggio, qualunque fosse il suo ceto sociale o l'età. Importante è che avesse gambe buone, spirito di adattamento, coraggio da vendere, tanta fede e quel pizzico di follia e di fanatismo che non guastava per intraprendere certe imprese.

In un primo tempo pare che il termine pellegrino o "peregrino", in origine forestiero, fosse attribuito solo ai devoti e ai giubilanti che si dirigevano a San Jacopo di Compo-

stela. Gli altri, diretti a Gerusalemme, erano soprannominati "palmieri" o "palmari" per la palma dell'oasi di Gerico che recavano a "prova" del loro pellegrinaggio. "Romei" invece erano i fedeli che si recavano a Roma sulla tomba di San Pietro.

I peregrinadores e iubilantes avevano diritto ad essere traghettati gratuitamente, però se disgraziatamente cadevano in acqua, i loro beni andavano al barcaio, quindi i primi a salire erano sempre i ricchi, mentre gli altri aspettavano sulla riva. Narrano infatti le cronache del tempo che alcuni barcaioi, in malafede, sistemassero i pellegrini nelle parti più insicure e perigliose della barca perché cadessero.

Per ovviare a questi episodi e ad altri di criminalità nei confronti degli ignari pellegrini, negli anni giubilari, sorsero confraternite ed ordini che avevano il compito di proteggere i romei, i palmieri e i composteliani.

Mentre l'Arcangelo Gabriele e San Cristoforo, raffigurato con un robusto e nodoso bastone nella mano destra, erano i protettori dei iubilantes nei transiti particolarmente ardui e soprattutto sui passi appenninici emiliano-lunensi e garfagnini. Come, ad esempio, i Passi di Pradarena, San Pellegrino in Alpe, lo stesso Passo di Linari e il Passo del Cirone posto tra il parmense e la Lunigiana dove da un paio d'anni è stata edificata una splendida chiesetta, impreziosita da sculture in marmo e arenaria del maestro pontremolese Luciano Preti e realizzata grazie all'appassionato lavoro e alla generosità di gruppi alpini di Bosco di Corniglio e Pontremoli.

Sempre al Passo del Cirone, posto sull'antica e importantissima "Strada Lombarda" che collegava il Granducato di Pavia a quello di Lucca, dove sorsero pure importanti ospitali, monasteri e xenodochi, dove dimorò San Moderanno, l'associazione "Amici della Lunigiana - Valle della Luna" e i gruppi alpini di Corniglio e Pontremoli lo scorso anno diedero vita a "Slow Car": proposta tesa a valorizzare le peculiarità storico-paesaggistiche dei passi apuano-parmensi. E fu un successo.

* * *

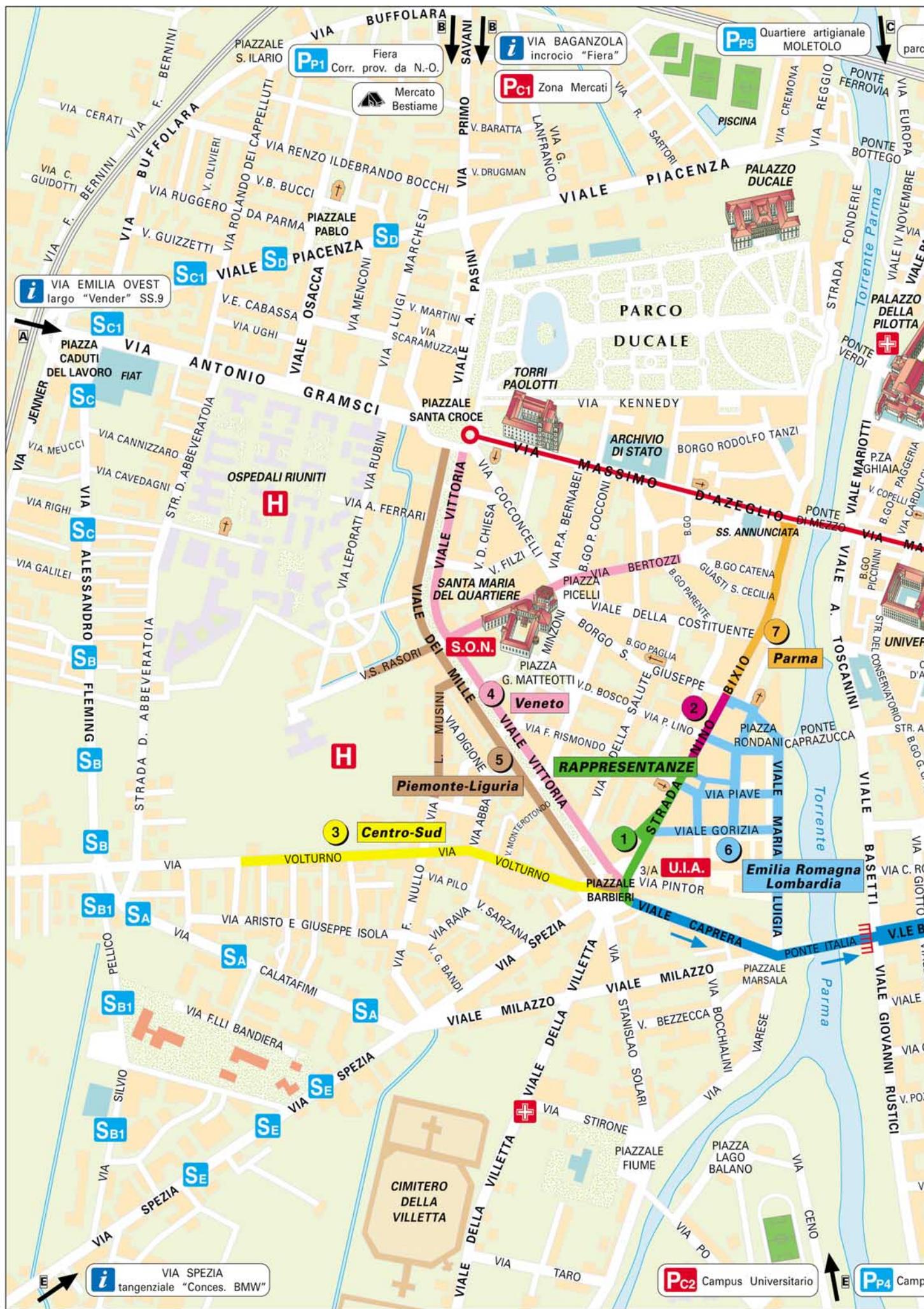


Uno scorcio di Montagna Verde, con quello che un tempo era un monastero nel quale si ritiravano le suore a meditare e pregare. Oggi ospita chi cerca tranquillità e svago in un ambiente naturale incontaminato.

Per raggiungere Tavernelle di Licciana Nardi "perla" dell'antica "Via del Sale" si può imboccare a Parma l'Autostrada Parma-Mare, uscire al casello di Aulla e poi prendere la strada Statale per il Passo del Lagastrello. Dopo circa 20 minuti di strada si raggiunge il borgo di Tavernelle. Ristoranti consigliati per un pranzo a base di piatti tipici lunigianesi: Colombera di Tavernelle tel.0187/425.038-425.051), Montagna Verde di Apella (frazione di Tavernelle tel. 0187/421.203 – 335/394.121), Chalet del Passo del Lagastrello (0187/ 484.706).

Piatti consigliati: torte d'erbe, testaroli al pesto, tagliatelle casalinghe condite con sugo di funghi porcini, funghi fritti, agnello cotto nei testi, cacciagione cucinata nelle varie versioni, capra in umido con polenta, coniglio alle erbe aromatiche della Lunigiana, pecorino e miele, castagnaccio, pattona e vini locali. ●





Pp1 Fiera
Corr. prov. da N.O.

Pp5 Quartiere artigianale
MOLETOLO

Pc1 Zona Mercati

i VIA EMILIA OVEST
largo "Vender" SS.9

i VIA SPEZIA
tangenziale "Conces. BMW"

Pc2 Campus Universitario

Pp4 Camp...

3 Centro-Sud

Piemonte-Liguria

Veneto

RAPPRESENTANZE

Emilia Romagna
Lombardia

Parma

4 Veneto

5 Piemonte-Liguria

6 Emilia Romagna Lombardia

7 Parma

1 RAPPRESENTANZE

2 Veneto

3 Centro-Sud

4 Veneto

5 Piemonte-Liguria

6 Emilia Romagna Lombardia

Pp4 Camp...

AUTOSTRADA A1
 Parcheggio scamb.re Nord

Quartiere SPIP
 Corr. prov. da N.-E. 1

PARMA

78ª ADUNATA NAZIONALE

14-15 MAGGIO 2005

- Itinerario "bandiera"
- Sfilamento
- Scioglimento
- Tribune
- Tribune
- Zona filtro
- Servizio d'Ordine Nazionale
- Ufficio Informazioni Adunata
- Auditorium Paganini
- Ospedale
- Posto Medico Avanzato
- Eliporto di soccorso
- Municipio
- Annullo Postale
- Parcheggi per pullman ed autovetture
- Aree di scarico dei pullman
- Aree di carico dei pullman
- Parcheggi per camper
- Posti tappa informativi
- Aree attrezzate a campeggio
- Alloggiamenti collettivi

Ufficio stampa adunata
 Presidenza Nazionale,
 Ufficio Segreteria Nazionale A.N.A.
 e Centro Studi A.N.A.
 (Hotel Maria Luigia
 -Viale Mentana, 140)

Via Burla
 Corr. prov. da N.-E. 2

VIA MANTOVA
 zona "Mercatone Uno"

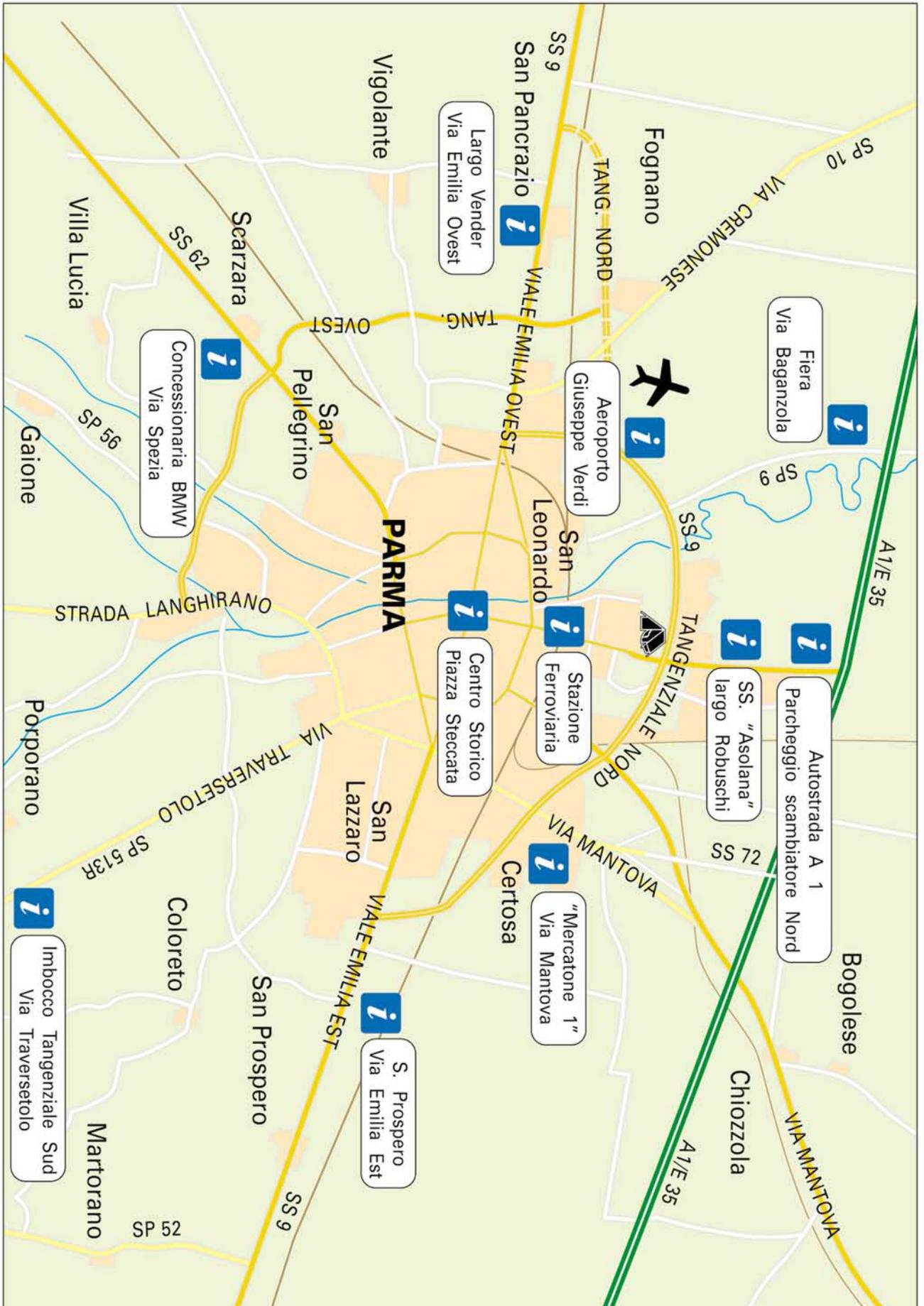
VIA EMILIO LEPIDO
 "Arco di S. Lazzaro"

VIA EMILIA EST
 "S. Prospero"

- #### ZONA DI AMMASSAMENTO
- 1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
 - 2° Settore
"ALPINI DECORATI SEZ. ESTERE"
 - 3° Settore
"CENTRO SUD"
 - 4° Settore
"VENETO"
 - 5° Settore
"PIEMONTE-LIGURIA"
 - 6° Settore
"LOMBARDIA-EMILIA ROMAGNA"
 - 7° Settore
"PARMA"



Strade di accesso a Parma e posti tappa



NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Ufficio stampa

Hotel Maria Luigia
V.le Mentana 140
Tel. 348-2375869
Tel. 328-4916565

Presidenza

e segreteria nazionale

Ufficio stampa
Hotel Maria Luigia
V.le Mentana 140
Tel. 329.9019963

Servizio d'Ordine Nazionale

Padiglione Vighi
(ex clinica neuropsichiatrica)
tel. 340.3802133

Sezione ANA Parma e Uff. Informazioni

Via Pintor 3/A
Tel. 0521-238836

Annulli postale

- Piazza della Steccata - Gazebo Ufficiale aperto sabato e domenica
- Stazione centrale (solo domenica cartoline già annullate)
- Zona ammassamento (solo domenica cartoline già annullate)

Questura di Parma

Borgo della Posta 14
Tel. 0521-21941

Polizia municipale

Viale Villetta 12/A
Tel. 0521-218730

Carabinieri Comando Provinciale

Via Fonderie 10
Tel. 0521-230023

Vigili del fuoco

tel. 115

ACI - soccorso stradale

tel. 116

Emergenza sanitaria

tel. 118

CCISS - viaggiare informati

tel. 1518

OFFICINE DI TURNO

• **ACI call center**
803116 nei giorni
13/14/15 maggio

• **AUTOTEAM PARMA**
0521-940174
nei giorni 13/14 maggio

FARMACIE DI TURNO

■ **Sabato 14 maggio**
dalle 8,30 alle 12,30:

S. Filippo Neri

via Emilia Ovest 151 - S. Pancrazio
tel. 0521-674342.

S. Leonardo

via S. Leonardo, 69
tel. 0521-782369.

S. Lazzaro

via XXIV Maggio 16
tel. 0521- 487546

Ponte Dattaro

via Montanara, 23
tel. 0521-964011

Bixio

via Bixio, 5
tel. 0521-239393

Allegrì

via Repubblica, 70
tel. 0521-230162

■ **Sabato 14 maggio**
dalle 8,30 alle 19,30
e **domenica 15**
dalle 8,30 alle 12,30

Prati-Bocchi

via Gramsci, 15
tel. 0521-995117

Bottego

viale Bottego, 1
tel. 0521-771417

Costa

via Callani, 20
tel. 0521-487627

S. Francesco

via La Spezia, 3
tel. 0521-254646

Guareschi

via Farini, 5
tel. 0521-282240

■ **Domenica 15 maggio**
dalle 8,30 alle 19,30

Guareschi

via Farini, 5
tel. 0521-282240

Costa

via Callani, 20
tel. 0521- 487627

PREZZI CALMIERATI SE C'È IL LOGO DELLA SEZIONE



La Sezione di Parma ha stipulato un accordo con i commercianti per l'esposizione del logo che la Sezione ha approntato per l'Adunata: i gestori di bar, ristoranti ed esercizi commerciali che lo esporranno si sono impegnati a praticare prezzi calmierati nei giorni dell'Adunata. ●

"Fotografare l'Adunata" concorso organizzato dalla Sezione di Treviso

Com'è ormai tradizione la Sezione di Treviso, anche quest'anno, ha organizzato il concorso "Fotografare l'Adunata", al quale possono partecipare i fotoamatori alpini e non alpini con non più di cinque opere. Le fotografie, a colori o in bianco e nero, prive di supporto, formato 20x30 o 30x40 dovranno avere (sul rovescio) il nome e l'indirizzo dell'autore con specificato - se alpino - il gruppo e la sezione di appartenenza, il titolo della foto e la scritta "inedita". Dovranno essere inseriti anche 2 euro in francobolli per ogni fotografia. Le opere dovranno pervenire entro il 2 luglio 2005 al seguente indirizzo: Associazione Nazionale Alpini - via S.Pelaio 37 - 31100 Treviso. Per ulteriori informazioni telefonare al numero tel. 0422-305948, oppure (orario negozio) al numero 0422-545830. ●



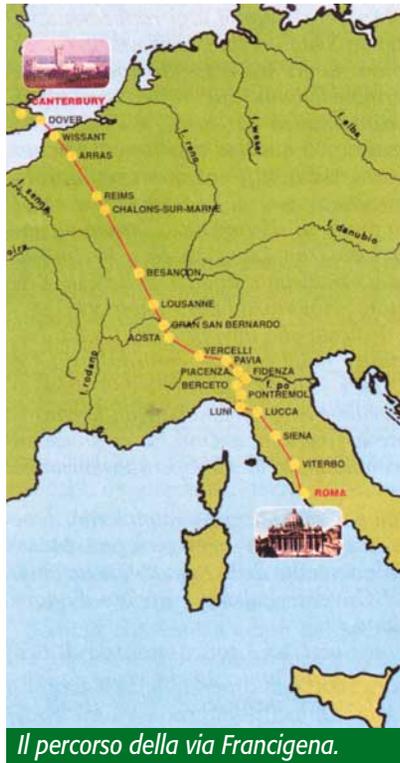


La via Francigena a Parma crocevia di fede, cultura, commerci

L'antica strada dei pellegrini diretti a Roma e in Terra Santa è oggi riconosciuta "itinerario culturale del Consiglio d'Europa"

DI ALESSANDRA BONARDI

Mantella, cappello a larghe tese, bisaccia – altrimenti detta scarsella – legata in vita, il bardone (mulo e successivamente il bastone con puntale in ferro) al fianco, così attrezzato, l'*homo viator*, il pellegrino medievale intraprendeva il proprio cammino di fede e purificazione verso le mete della cristianità: Roma, i luoghi della Terrasanta, e, a partire dal XI secolo, Compostela, in Galizia. La via di Monte Bardone o Francigena, o Romea, costituì a lungo l'asse viario privilegiato per i collegamenti con i luoghi di pellegrinaggio, oltre che, di conseguenza, quello di asse portante dei collegamenti per gli scambi commerciali, svolgendo in tal modo un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità Europea, che trova le sue fondamenta proprio in quella contaminazione di religioni, culture, abitudini, linguaggi ed economie locali. L'ampia porzione di Francigena che, con le sue varianti stagionali, attraversava il territorio parmense, ebbe anche notevole importanza strategica, costituendo, attraverso il valico del Passo della Cisa, il passaggio obbligato nelle comunicazioni longobarde, il più sicuro dalle minacce bizantine della Romagna. Quella direttrice medievale è oggi più che mai viva e pulsante, attraversabile ed individuabile dai moderni pellegrini, che, lungo il percorso parmense, la possono riconoscere nella bellezza intatta di pievi, abbazie, monasteri, costeg-



Il percorso della via Francigena.

giati da nuovi ed antichi parchi e riserve naturali. Un tracciato (riconosciuto "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa" con il Cammino di Santiago) che si offre oggi, come una mappa attrezzata ed accogliente per quanti vogliano avventurarsi alla scoperta del territorio parmense e delle sue ricchezze, naturali ed architettoniche. Il primo itinerario francigeno in territorio parmense parte da **Fidenza**, l'antica città di San Donnino, dove l'apostolo Simone, sull'imponente facciata del **Duomo** di officina antelamica (il Benedetto Antelami del Battistero di Parma), indica con il suo cartiglio la strada verso Roma che il viandante deve seguire (non prima, però, di aver visitato il tesoro del contiguo **Museo del Duomo**, ammirati il calice del patrono, San Donnino e il gruppo antelamico della *Madonna in trono con il bambino*). Si prosegue poi alla volta di **Fornovo**, punto plebano e centro di raccordo dei percorsi romei che si di-

ramavano dalla Via Emilia. Nella facciata della pieve di **Santa Maria Assunta**, il benvenuto al viaggiatore viene offerto dalla rappresentazione scultorea del pellegrino, posta in una nicchia: gerla sulle spalle, sacche, bisacce, una cesta nella mano destra e alla cinta cinque chiavi, emblema delle cinque più importanti basiliche romane. La Pieve, di edificazione longobarda, poi riedificata nell'XI secolo, talmente importante nell'itinerario francigeno da figurare in tutte le fonti relative alle tappe dell'antico cammino, rappresenta una straordinaria rassegna di riferimenti iconografici all'itinerario sacro, sia nelle parti esterne, sia per i pezzi contenuti. In fondo alla chiesa, a tre navate, il notevole e drammatico martirio di Santa Margherita d'Antiochia, martirizzata sotto Diocleziano, in sequenze scolpite a bassorilievo (XIII sec. ca) su una lastra di marmo bianco impiegata ora come paliotto, originariamente parte di un ambone, insieme ad alcune sculture ora in facciata. Domandate al parroco di mostrarvi la piccola e preziosa croce-reliquiario risalente al XI secolo: tipica raffigurazione "itinerante" che reca l'inconsueta immagine del Cristo vestito, sul modello del Volto Santo venerato a Lucca. Da Fornovo, in direzione sud, è possibile, prima di proseguire alla volta di Bardone, un'escursione naturalistica nello scrigno di tesori geologici, paesaggistici e floro-faunistici della **Riserva Naturale del Monte Prinzerà**. La riserva, istituita nel 1992, è la più vasta riserva naturale di tutta la Regione. La tappa francigena successiva è **Bardone**, raggiungibile toccando prima **Respiccio** e **Sivizzano**, dove la **Pieve** - dedicata, come quella appena lasciata, a Santa Maria - risalente all'anno 1000, ha un poco perso, in seguito ad interventi successivi i suoi connotati medievali,

ma reca al suo interno una serie tale di pregevoli sculture romaniche, da rimettere il visitatore pienamente nel clima e nell'iconografia del pellegrinaggio. Si prosegue, quindi, attraversando **Terenzo**, dove si può visitare la **Pieve di Santo Stefano**, quindi **Cassio**, borgo di fondazione romana che conserva visibile l'impianto decisamente medievale, e la suggestione di borgo coevo (la strada, interamente lastricata, attraversa antiche case in pietra), sebbene sia stato oggetto di rifacimenti successivi; si giunge infine a **Berceto**, autentica gemma dell'Appennino.

Berceto, storica meta del turismo locale ed esterno, per le sue bellezze naturalistiche ed architettoniche, ultima *mansio* prima del **Passo della Cisa**, è la Via Francigena: l'antica strada qui si mostra più compiutamente, attraversando ancora l'abitato con vicoli disposti ortogonalmente passando di fronte al baricentro, rappresentato dal **Duomo**; lungo la Francigena si snodano le abitazioni: palazzi quattrocenteschi dai raffinati portali, si alternano a case di sapore medievale a due piani con gli ambienti di servizio al piano terreno e la zona per la notte al piano superiore. Un esempio di casa-torre su tre livelli prospetta ancora la piazza principale. Il baricentro della strada, il **Duomo** dedicato a **San Moderano**, di edificazione longobardica ancora suggestivamente visibile attraverso botole in vetro poste sul pavimento, fu riedificato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, quindi nel XV secolo. Il portale, originale, reca una splendida lunetta di stile antelamico rappresentante la crocifissione; l'interno – a tre navate – offre, oltre alle sopravvivenze longobardiche (tra le quali si segnala la suggestiva lastra tombale con i simboli, cristiani e già pagani, dell'immortalità, i pavoni), pregevoli testimonianze medievali.

Il percorso interno prosegue con la visita al **Museo del Duomo**: tesori e paramenti fra i quali spicca, molto ben conservato, il "Piviale di San Moderano", di stoffa lucchese del XII secolo. Con un breve tragitto in auto, da Berceto è d'obbligo una



La via Francigena attraverso il paese di Cassio.

passaggiata a **Corchia**: piccolo borgo medievale immerso nel verde della Val Manubiola.

La variante storica della Via Francigena in territorio parmense è quella che, sempre partendo da San Donnino (Fidenza), attraversa **Parma**, facendo tappa devozionale alla **Chiesa di Santa Croce**, risalente al XII secolo e prosegue verso il collettore di Fornovo attraversando **Vicofertile**, nella cui pieve dedicata a **San Gimignano**, di impianto alto medievale ancora riconoscibile nonostante interventi successivi, si trova una pregevole vasca battesimale in cipollino, risalente al XIII secolo, ricavata da un unico blocco di pietra. Il fonte battesimale è decorato con figure scolpite che rimandano alle processioni romeo.

La tappa successiva è **Collecchio** (*Colliculum*), dove la Pieve dedicata a San Prospero, del XII secolo, svetta nel florido centro. La strada che da Collecchio conduce a Fornovo, è un invito per naturalisti e curiosi: il **Parco Regionale dei Boschi di Carrega** si offre ai visitatori con la ricchezza naturalistica, perfettamente percorribile ed attrezzata, di oltre 1.270 ettari; visitabili, al suo interno, le vestigia di quella che fu un tempo riserva di caccia del Ducato di Parma. Più avanti, in località **Ozzano Taro**, l'imperdibile **Casa-Museo del maestro Ettore Guatelli**, scenografica e ricchissima raccolta di cultura materiale di oggetti a documentazione di usi, mestieri e tecniche sia del mondo rurale sia di quello artigianale.

Proprio a lato del Museo Guatelli, lungo il corso del fiume Taro, nel tratto compreso fra Fornovo Taro e la Via Emilia, si estende il **Parco Regionale Fluviale del Taro**. Esteso per 2.600 ettari, nel tratto di oltre 20 Km del fiume parmense, il parco



Il borgo di Corchia all'ingresso del paese.

– dotato di punti di bird watching e di un bel museo ambientale – rappresenta un importante punto sulle rotte migratorie, il che consente di osservare, al suo interno, specie, anche rarissime, di uccelli (oltre 250 sono le specie censite). Sede del Parco del Taro è il notevole complesso architettonico della **Corte di Giarola**: tracce di quello che fu il **Castello di Giarola (XII secolo)**, distrutto nel XIV secolo, sopravvivono nella cinta muraria, in un bastione ed in alcune particolari aperture nella struttura del complesso, che, fino al 1810, fu monastero. Sempre a Giarola, sul lato ovest della corte, è possibile ritrovare la romanica **Chiesa di San Nicomede**, gravemente danneggiata durante la seconda guerra mondiale, quindi ricostruita nelle primitive forme romaniche. Da Giarola si riprende il cammino romeo e ci si ricongiunge con l'altra variante francigena, a **Fornovo**. ●



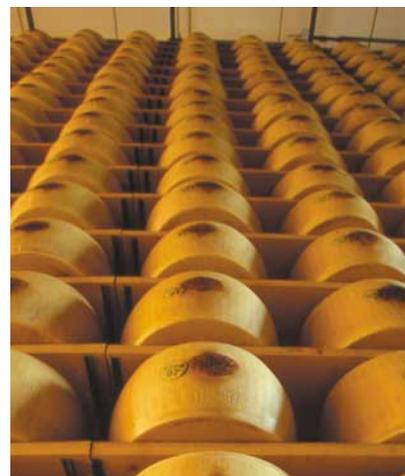
Esempio di lastricatura stradale, di media pendenza, del percorso francigeno nel territorio di Pontremoli.



Due gioielli inimitabili: il "Parma" e il "Reggiano"



Una caratteristica cantina di conservazione del prosciutto.



Un magazzino di forme di formaggio in stagionatura e le forme selezionate e marchiate con la corona caratteristica del grana parmigiano.

Gianni Brera:
"...e finalmente l'oste-sacerdote scostò le tendine del Sancta Sanctorum per mostrarmi un ruvido sestogrado di parmigiano... Improvvisamente ebbi la soave certezza di aver vissuto altre vite in quell'angolo divenuto, nei secoli, tanto irreal"

DI CLAUDIO RINALDI

Prendetene una fetta – con le mani, il galateo per questa volta può attendere – e portatela alla bocca. Non troppo spessa né troppo sottile, di quelle che i pubblicitari ci hanno abituato a vedere: trasparenti, arrotolate intorno a un grissino. Non masticatela: lasciate che si sciogla. Se è vero "Parma", capirete cos'è il vero "Parma". Il sapore varrà più di mille parole, più di mille note "ufficiali" di degustazione. Parlerà la dolcezza. Signore e signori, ecco il Prosciutto di Parma. Poi, pinzate – anche qui, rigorosamente con le mani – una scaglia di Parmigiano Reggiano. Prendete un "24 mesi", per cominciare: è l'età giusta. Appreziate il sapore deciso, pieno, mai piccante; la grana consistente. Avrete in bocca otto secoli di storia. Questo è il vero Parmigiano Reggiano. Per variare, potrete sempre provare un "dodici mesi": dolce, setato, senza grana e ancora "in maturazione";

poi un "36 mesi": un sapore ancora più deciso, con maggiore corpo, ma sempre dolce e senza retrogusti amari o acidi.

Due prodotti Dop (denominazione di origine protetta), due gioielli che hanno incantato gourmet di ogni latitudine e reso Parma celebre nel mondo.

Due prodotti così diversi eppure così simili: nella naturalità, nel rigoroso rispetto dei disciplinari di produzione, nella cura artigianale della lavorazione.

La corona ducale che viene impressa sulle cosce dell'autentico Parma è nota in tutto il mondo; la zona tipica dove il prosciutto viene prodotto è un'area estremamente limitata che comprende soltanto una fetta della provincia di Parma: quella a sud della via Emilia (ad almeno cinque chilometri di distanza), fino a un'altitudine di 900 metri, delimitata a est dal fiume Enza e a ovest dal torrente Stirone. Solo qui si produce il Re dei prosciutti: perché qui ci sono le condizioni climatiche

ideali per la stagionatura naturale che è alla base della dolcezza tipica del Prosciutto di Parma.

Le "dieci tappe della dolcezza" vanno dall'isolamento della coscia (di maiale proveniente da undici regioni dell'Italia settentrionale e centrale) dalla mezzena al raffreddamento per 24 ore (a zero gradi: la coscia non viene mai congelata, né subisce alcun trattamento di conservazione); dalla rifilatura, per dare la caratteristica forma tondeggiante a "coscia di pollo", alla salagione (sale umido per le parti della cotenna, sale asciutto per le parti magre); non viene usata – mai! – alcuna sostanza chimica, né tantomeno conservanti o altri additivi.

E ancora, il riposo (da 60 a 80 giorni) in un ambiente umido, perché la coscia "respiri" senza inumidirsi né seccarsi troppo; la lavatura con acqua tiepida e l'asciugatura, quindi la pre-stagionatura, in stanzoni con finestre contrapposte, che vengono aperte in base alle condizioni climatiche: l'obiettivo è che il Prosciutto



Un momento della "espertizzazione": il controllo che serve ad accertare la qualità e il grado di stagionatura.



Una fase di preparazione del prosciutto crudo.

si asciughi gradualmente e in modo costante. Si passa poi alla sugnatura: la parte muscolare scoperta viene ricoperta di un impasto di maiale macinato con aggiunta di sale, pepe e farina di riso (la sugna, appunto).

È il momento della stagionatura: sono passati sei mesi dalla macellazione, e ora la coscia deve "riposare" in cantine più fresche e meno ventilate delle stanze di pre-stagionatura. Il profumo e il sapore del Crudo di Parma nascono qui: e l'influenza delle caratteristiche ambientali della zona tipica è determinante.

La parola, quindi, passa agli esperti per le operazioni di sondaggio: un ago di osso di cavallo – che ha la particolarità di assorbire gli aromi del prodotto e di perderli con grande rapidità – viene fatto penetrare in vari punti della massa muscolare. Il naso esperto sa valutare che tutto vada per il meglio.

Dopo dieci mesi di stagionatura (per i prosciutti di 7/9 chili, per quelli più grandi il periodo minimo è di dodici mesi), l'apposizione del marchio a fuoco con la corona a cinque punte sancisce che la coscia di maiale è diventata "vero" Parma.

Oggi le aziende produttrici sono 189, i prosciutti superano i nove milioni all'anno, per un giro d'affari al consumo di 1.500 milioni di euro.

Il mercato italiano assorbe l'82,3% della produzione. In Italia, la quota di mercato del Prosciutto di Parma si attesta al 40%; il San Daniele ha il 13,7%; tutti gli altri marchi insieme, il 46,3%.

Il Parmigiano Reggiano vanta, a sua volta, non trascurabili record: è, innanzi tutto, tra i formaggi più antichi e più ricchi che si conoscano. Lo si produce oggi proprio come otto secoli fa. Gli ingredienti sono gli stessi: latte crudo, caglio e sale. Null'altro. Proprio grazie alla sua totale naturalità, è il solo a sopportare una stagionatura tanto lunga, e il solo impiegato nelle missioni aerospaziali, conservando inalterate le sue caratteristiche organolettiche e nutrizionali: energia, gusto e alta digeribilità. A Parma nessuno ha dubbi: è il Re dei formaggi.

Il legame con il territorio è fondamentale, per questioni di microbiologia e di caratteristiche particolari del latte. La zona di origine comprende le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova (alla destra del Po) e Bologna (alla sinistra del Reno). Il disciplinare di produzione è rigorosissimo: le bovine seguono un particolare e costoso regime alimentare, che prevede l'uso di foraggi locali, di mangimi vegetali (esiste un albo dei mangimisti accreditati) e vieta l'uso di foraggi fermentati. Viene utilizzato latte crudo, perché la ricchezza dei fermenti lattici resti intatta. A quello, nelle varie fasi della lavorazione, si aggiungono esclusivamente caglio e sale. Il resto sta alla bravura e all'esperienza del casaro.

La stagionatura minima è di dodici mesi. Tutte le forme vengono controllate dagli esperti del Consorzio: dotati di un particolare martelletto, battono la forma in vari punti e "sentono" se la struttura interna presenta difetti: è la cosiddetta

espertizzazione. Passato quel test, la forma acquisisce il diritto del marchio a fuoco: da quel momento, è Parmigiano Reggiano.

Qualche cifra: per ogni chilo di formaggio servono 16 litri di latte; 600 litri per produrre una forma (che pesa mediamente 38 chili). La aziende che conferiscono il latte ai caseifici sono 5.055; 215.000 le bovine dedicate alla produzione di latte per la trasformazione (che assorbe circa il 15% della produzione nazionale di latte). I caseifici produttori sono 508, 3.080.502 le forme prodotte (nel 2004). Il giro di affari alla produzione si aggira sui 910 milioni di euro (dati della produzione 2003 venduta nel 2004); le esportazioni incidono per il 12% sul totale prodotto.

Chiusura con un omaggio al Parmigiano Reggiano, firmato Gianni Brebra: così rispondeva il grande giornalista e scrittore pavese a un lettore della sua rubrica "Accademia", parlando della cucina di Parma: «*E finalmente l'oste-sacerdote scostò le tendine del Sancta Sanctorum per mostrarmi un ruvido sestogrado di parmigiano. La coltella a cuore incise con religiosa attenzione la crosta da poco ripulita dalla morchia: subito il granito ocraceo della parete appena punteggiata di umidi alveoli offrì di sé una scheggia sontuosa. L'oste-sacerdote incupì solo vedendomi armeggiare con il coltello: respirò invece di sollievo quando mi decisi a pinzare la scheggia con i fervidi polpastrelli del goloso. Improvvisamente ebbi la soave certezza di aver vissuto altre vite in quell'angolo divenuto, nei secoli, tanto irreale.*» ●



È LA SEDE DELL'AUTORITY ISTITUITA DALLA CEE

Parma capitale europea della sicurezza alimentare

DI ANNA MARIA FERRARI

Sono i guardiani della sicurezza alimentare, i difensori della salute dei consumatori. Dalla mucca pazza al merluzzo al mercurio, dagli organismi geneticamente modificati ai residui di pesticidi negli alimenti, gli scienziati dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (in inglese Efsa, European Food Safety Authority) sono il giudice supremo sovranazionale che scrive le regole della trasparenza a tavola, indicando la via maestra al legislatore europeo. Installata provvisoriamente a Bruxelles nel 2002 e definitivamente a Parma, sua sede ufficiale, a partire dal 13 dicembre 2003, l'Agenzia - creata e finanziata dalla Comunità europea come organo indipendente - rappresenta la chiave di volta della rete europea di valutazione dei rischi nella catena alimentare.

Perché l'Authority. Nata in seguito a una serie di scandali alimentari (ad esempio la Bse, mucca pazza) esplosi alla fine degli anni Novanta, l'Efsa ha il compito principale di fornire alla Commissione europea consulenza scientifica indipendente sulle questioni scottanti dell'alimentazione, ma è totalmente indipendente dal potere politico. La sua attività si svolge in due settori: la valutazione dei rischi e la loro comunicazione agli Stati membri e ai consumatori, affinché possa essere decisa una politica sanitaria capace di fronteggiare l'emergenza o risolvere il problema in esame attraverso un controllo che garantisca la sicurezza alimentare. L'agenzia inoltre svolge anche il ruolo di mediatore in caso di dissensi tra Stati e istituzioni europee ed è in grado di alertare e informare tempestivamente i cittadini, contribuendo alla prevenzione delle crisi alimentari. Le cifre e la struttura. L'Efsa dispone di un budget annuale di circa 38 milioni di euro e a tutt'oggi impiega un centinaio di dipendenti, tra per-



sonale scientifico e amministrativo. Entro la fine del 2005 il suo organico sarà quasi raddoppiato, arrivando a sfiorare le 200 persone, con imponenti prospettive di crescita fino ad un massimo di 400 dipendenti. La struttura organizzativa è di tipo piramidale. Al vertice c'è un consiglio di amministrazione, costituito da un rappresentante della commissione europea e da 14 membri (nominati dal Consiglio in consultazione col Parlamento europeo) per un periodo che varia da 4 a 6 anni. E' il cda stesso a nominare il direttore esecutivo dell'Agenzia, che oggi è l'inglese Geoffrey Podger, il quale ha il compito di occuparsi della gestione quotidiana e delle scelte strategiche dell'Efsa. Il direttore esecutivo è affiancato da un forum consultivo, composto dai rappresentanti delle Agenzie alimentari nazionali e da un rappresentante della Commissione europea; da un comitato scientifico e da otto gruppi di esperti scientifici, ciascuno dei quali specializzato in un settore della sicurezza alimentare.

* * *

I gruppi scientifici. Sono composti da tecnici indipendenti, reclutati con un bando pubblico diffuso tra tutti gli stati dell'Unione. Gli otto gruppi si occupano di additivi alimentari e aromi; additivi e prodotti usati nei mangimi animali; salute dei vegetali, prodotti fitosanitari e loro residui; organismi geneticamente modificati; prodotti dietetici, alimentazione e allergie; rischi biologici; contaminanti nella catena alimentare; salute e benessere animale.

* * *



Le sedi. La città, che da dicembre 2003 è la sede ufficiale dell'Efsa, è Parma, anche se il trasloco dell'Agenzia da Bruxelles sarà completato solo nell'autunno di quest'anno. Al momento la sede operativa provvisoria a Parma si trova al Dus, un edificio di oltre 6mila metri quadri, in viale Mentana, mentre la sede istituzionale è a Palazzo Ducale, in Giardino. Entro l'estate l'Efsa deciderà dove sorgerà la sua sede operativa definitiva: al momento l'opzione più "papabile" è quella di un edificio da costruirsi ex novo in viale Piacenza.

* * *

Le opere collaterali. L'Agenzia europea ha portato a Parma ingenti finanziamenti per opere viarie e scolastiche che nei prossimi anni cambieranno profondamente il volto della città. Oltre alla scuola europea con lezioni in inglese, francese e italiano, accessibile sia ai figli dei dipendenti dell'Authority che ai bambini parmigiani (la sede è al convitto Maria Luigia), l'Efsa ha impresso una forte accelerazione alla realizzazione di progetti di potenziamento per l'aeroporto Verdi (che oggi vanta voli trisettimanali per Bruxelles e presto low cost per Londra), la metropolitana leggera, la via Emilia bis, nuovi parcheggi per un migliaio di posti auto, piste ciclabili, sottopassivi e ponti. La città si prepara a diventare la capitale europea della sicurezza alimentare. ●

Alpini: mostre in città e in provincia



Parma 14-15 maggio

■ **GALLERIA "SAN LUDOVICO"** - angolo fra Strada Melloni e Borgo del Parmigianino

1914-1918: La Guerra sulla porta: Museo di Pejo (TN).

Vita in trincea: collezioni Massimo Zoli e Andrea Borelli (PR).

Antiche Divise & Cimeli degli Alpini: collezione Guido Saltini (GE) e Carlo Riccardi (PR).

■ **PALAZZO SANVITALE "COLONNATO"** - Piazzale J. Sanvitale

Le Adunate Nazionali: collezione Luigi Sala di Verona.

I Battaglioni Alpini: collezione Luigi Sala di Verona.

La Grande Guerra 1915-1918: collezione Piero Ambrosini di Verona.

Le Missioni all'Estero: collezione Gianpaolo Brianti di Medesano (PR).

Curiosità con la Penna: collezione Roberto Rossini di Verona.

Penna Nera: collezione Gilberto Toffaletti di Verona.

■ **GALLERIA "TEATRO"** - Borgo Mameli (laterale di Strada C. B. Cavour)

Le Tigri dell'Adamello: uomini sulle vette della Storia: a cura del Gruppo Studi Storici "Plotone Grigio" di Sondrio.

■ **GALLERIA "PALESTRA"** - Strada A. Saffi, a fronte Piazzale dei Servi

Gli internati italiani: 1943-1945: collezione Edoardo Mezzera di Chiavenna (SO).

Quando i soldati italiani scrivevano sull'azzurro - Lettere dal fronte russo: 1941-1943: collezione Edoardo Mezzera di Chiavenna.

Bozzetti Concorso Nazionale "Manifesto e Medaglia" Adunata Parma 2005: autori vari.

■ **GALLERIA "SANT' ANDREA"** - Strada G. Cavestro

1942-1943: Dalla steppa all'Italia: collezione Pasquale Corti di Reggio Emilia, da immagini fotografiche del Cap. Luigi Devoto.

■ **MUSEO "GLAUCO LOMBARDI"** - Strada G. Garibaldi (a fronte Palazzo della Provincia)

Distintivi e Medaglie in metallo: collezione Guido Vanni di La Spezia.

■ **GALLERIA "SCUDERIE"** - angolo Via G. Verdi e Via G. Bodoni

Meteomont: a cura del Comando Truppe Alpine (BZ).

La Campagna di Russia: a cura Divisione Alpina Tridentina (BZ) (deve essere ancora confermata la partecipazione).

I.F.M.S.: a cura della Sezione ANA di Bergamo.

Noi alpini: collezione Enzo Isaia di Torino.

■ **EX SCUOLA GIORDANI** - Via Verdi

Io gli Alpini li vedo così: disegni alunni Scuole Inferiori e Superiori di Parma.

■ **VETRINE "INA ASSICURAZIONI"** - Strada C. B. Cavour

Divise & Attrezzature Reggimento Alpini Paracadutisti "MONTE CERVINO": a cura Comando Truppe Alpine (BZ).

■ **QUARTIERE "MONTANARA"** - Parrocchia "Famiglia di Nazareth", via Navetta n° 35

Gli Alpini di Nonna Ercolina: collezione cartoline e medaglie di Ercolina Quintavalla di Parma.

■ **AULA MAGNA LICEO "MARCONI"** - Strada M. Melloni

Il "Marconi" e gli Alpini: un liceo partecipa alla grande festa: a cura di vari Istituti Superiori di Parma, coordinati dal Liceo Marconi.

■ **PIAZZALE DELLA PACE** - nei pressi della Pilotta, fra via Verdi e Piazzale della Pace

Mezzi & Attrezzature delle Squadre Antincendio Boschivo ANA: a cura Gruppi Volontari A.I.B. della Lombardia e dell'Emilia Romagna (2° Raggruppamento).

■ **PIAZZALE "PILOTTA"** - nei pressi di Piazzale della Pace

RAP CAMP: esposizione di mezzi ed attrezzature in dotazione ai Reparti Alpini, a cura del Comando Truppe Alpine (BZ).

Ospedale da Campo ANA: allestimento mezzi ed attrezzature Pronto Soccorso, Sala Operatoria e De-

genza in dotazione all'Ospedale dell'ANA.

■ **ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE STATALE "G. B. BODONI"** - Viale Piacenza n° 14

IMMAGINI DI PENNE NERE: Trenta anni di truppe alpine nelle riviste italiane 1915÷1945, a cura del prof. Massimo Zannoni con la collaborazione della Libreria Ferraguti *Esposizione di riviste che illustrano le gesta degli Alpini nel periodo 1915-1945 con presentazione di prestigiosi giornali d'epoca anche a colori: "La Domenica del Corriere", "La Tribuna illustrata", "Il Mattino Illustrato", "L'illustrazione del popolo", "Tempo" e "L'illustrazione italiana".*

■ **SALA BAGANZA ROCCA SANVITALE**

Sacrificio Alpino nella Grande Guerra: collezione Gianpaolo Brianti di Medesano (PR) di antiche cartoline degli alpini e copertine de "La Domenica del Corriere", periodo storico 1915÷1918.

■ **BUSSETO ROCCA MUNICIPALE**

Mostra di reperti della 1ª e 2ª guerra mondiale: esposizione sotto i portici di Busseto sabato 14 e domenica 15 maggio, a cura di vari collezionisti di militaria.

Giovannino Guareschi: esposizione disegni realizzati durante la prigionia in campo di concentramento in Germania (2ª Guerra Mondiale) dal famoso scrittore di "Don Camillo e Peppone".

Mostra di Modellismo: esposizione oggetti realizzati manualmente da vari hobbisti.





Musei della cultura e tradizione provinciale

■ IL MUSEO ETTORE GUATELLI (OZZANO TARO)

In un vasto complesso rustico poco fuori Collecchio, ad Ozzano Taro, il "Bosco delle cose", scrigno della straordinaria collezione di oggetti d'uso comune che il maestro Ettore Guatelli raccolse nel corso di tutta la sua vita. Sono giocattoli, attrezzi agricoli, barattoli, strumenti musicali esposti secondo criteri unici e spettacolari: le famose "esposizioni guatelliane".

Informazioni: Fondazione Museo Ettore Guatelli - Via Nazionale, 130 - Ozzano Taro (Collecchio).
Tel. 0521/333601 www.museoguatelli.it - Apertura: Sabato ore 15/18, Domenica 9/12 - 15/18.
Martedì-venerdì su prenotazione.
Tel. 0521/2599 - Ingresso € 5,00 gruppi € 4,00, scuole € 3,00.

■ IL MUSEO STORICO DEI LUCCHETTI DI CEDOGNO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)

Vittorio Cavalli, falegname di Cedogno, classe 1923, a vent'anni ricevette in regalo un lucchetto di fattura originale, un lucchetto a combinazione, che si apriva componendo l'esotica parola "juana". La scoperta, da parte di Vittorio, di una variante così insolita di quello strumento d'uso quotidiano, fece nascere in lui l'intuizione che di uno strumento così diffuso dovessero esistere infinite versioni, rappresentative magari delle diverse civiltà del mondo. Nacque allora la passione collezionistica per i lucchetti di Vittorio Cavalli, ancora vivissima ed operante, che ha dato infine vita ad una straordinaria collezione unica al mondo, racchiusa nel piccolo

Museo Storico dei Lucchetti.

Informazioni e prenotazioni visite presso Ufficio Turistico tel. 0521/840151 - Segreteria Organizzativa tel. 0521/365464

■ IL MUSEO STORICO DELLA RESISTENZA DI SASSO (NEVIANO DEGLI ARDUINI)

Nell'Appennino Est, in località Sasso (dal blocco di pietra su cui poggia la piccola frazione) di Neviano degli Arduini, nel cuore di una delle zone strategiche del secondo conflitto mondiale, si può visitare il "Museo della Resistenza", unico museo specializzato per la storia contemporanea nel territorio parmense.

Per informazioni: Comune di Neviano degli Arduini - tel. 0521/843.110/222 e Ufficio Turistico 0521/840151.

I Musei del Cibo



Museo del Parmigiano.

■ MUSEO DEL PARMIGIANO REGGIANO (SORAGNA)

In un antico casello ottocentesco di inconsueta forma circolare, ha trovato dimora il Museo dedicato alle fasi di creazione dello straordinario, storico alimento. Il visitatore ripercorre il lavoro, il processo produttivo, la vita del casaro e il processo di trasformazione del latte nella storia.

Ingresso dal percorso pedonale di Viale dei Mille - Soragna.
Tel. 0524/596129-228152.
www.museidelcibo.it

■ MUSEO DEL PROSCIUTTO (LANGHIRANO)

Il Museo, collocato nell'ex foro boario, è situato a Langhirano, nel cuore della zona di produzione del Prosciutto di Parma. Il percorso museale racconta tecniche e segreti dei salumi: dal prosciutto, al salame. Poco distante da Langhirano, a Felino, all'interno del Castello, si trova una "succursale" del Museo del Prosciutto, una sezione dedicata più particolarmente al salame, che proprio a Felino ha la sua patria d'elezione. Oggetti, video e fotografie ne illustrano la storia.

Museo del Prosciutto - Langhirano
Via Bocchialini, 7 - 0521/852242-228152 - www.museidelcibo.it



Panorama di Varsi.

IL PICCOLO MUSEO ALPINO DI VARSÌ

L'alpino Roberto Speroni ha realizzato a Varsi (Parma) un piccolo museo alpino dove si possono vedere opere in legno e in pietra da lui realizzate che rappresentano i simboli dell'alpinità: cappelli alpini, piccozze, distintivi e altro. Sono esposti anche reperti storici della prima guerra mondiale trovati dallo stesso Speroni sull'Ortigara, sul Monte Piana e al Tonale. Sono possibili visite guidate, su appuntamento, telefonando a Speroni al nr. 0525/74175.



“Monte Orsaro” il coro della Sezione

Costituito a Parma nel gennaio 1980, il “Coro Monte Orsaro” dai pochi elementi iniziali riuscì in poche settimane ad avere un organico di circa 25 coristi fino agli attuali 40.

Come negli altri cori amatoriali, la molla che spinge ogni corista è il desiderio di vivere un momento insieme godendo del piacere del canto corale e, nello stesso tempo, di riuscire a trasmettere al pubblico quei profondi valori umani e musicali che il canto riesce ad esprimere. Il Coro pone le sue radici nel filone del canto popolare e di montagna, apportandovi il proprio contributo di esecuzione e di ricerca. In 25 anni di attività ha effettuato oltre 400 concerti nella propria città e in numerose regioni italiane.

La direzione artistica fu inizialmente affidata al maestro Beppe Boldi. Il coro si esibì in pubblico in forma semi-ufficiale nel luglio 1980 durante una manifestazione per raccogliere fondi a favore della Caritas.

Il primo concerto ufficiale fu effettuato nel novembre dello stesso anno nella chiesa di S. Giovanni Battista.

Gli anni passano e il coro riscuote numerosi successi in città, provincia e anche a livello nazionale.

Nel corso del 1984 il repertorio viene ulteriormente ampliato e, benché la maggior parte dei brani siano di tradizione alpina e di montagna, vengono inserite anche musiche di carattere religioso.

Di notevole importanza è la prima registrazione di una musicassetta intitolata *Coro Monte Orsaro, Vol. I*, che contiene dodici brani scelti fra i canti di montagna del repertorio.

Il 1987 segna l'impegno di maggior prestigio al 4° *festival internazionale dei cori* di Clusone (Bergamo), a cui partecipano anche nel 1992 e nel 2000.

Nel 1988 in occasione delle manifestazioni preparate per celebrare il gemellaggio della città di Parma con la città tedesca di Worms, è stata organizzata la prima tournée all'estero.

L'anno successivo in Ungheria sono ospiti del coro Stella Rossa di Budapest, mentre non mancano una serie di concerti di beneficenza presso case di riposo e in favore di AVIS, AIDO e Croce Rossa, con esecuzioni

anche in Polonia e in Austria.

Nel 1989 il “Monte Orsaro” si è esibito anche nella sala Nervi in Roma alla presenza di Giovanni Paolo II. Nel 1991 viene realizzata una nuova incisione, questa volta su vinile, intitolata “*Coro Monte Orsaro, Vol. II*” mentre nel 1994 viene registrato “*Coro Monte Orsaro, Vol. III*” Cinque anni più tardi, siamo nel 1999, viene realizzato il CD “*Coro Monte Orsaro, Vol. IV*”.

Tra gli ultimi importanti impegni ricordiamo il concerto eseguito presso l'Auditorium “Paganini” di Parma nell'ottobre 2003, che ha visto la partecipazione davvero straordinaria del coro della brigata alpina Julia e del coro delle Truppe alpine di Udine, raccogliendo un grande successo.

Dal febbraio 2000 il coro è nelle mani del maestro Stefano Boncini che lo diresse per la prima volta nella sala dei dipendenti comunali nell'aprile 2000.

La sede del “Monte Orsaro” è, da quest'anno, presso la parrocchia di San Pellegrino, in Parma, Strada Farnese 3. ●



L'Adunata in musica

Programma cori città e provincia

CITTÀ

■ MARTEDI 10 MAGGIO

ANA "Monte Orsaro" (PR)	Istituto Penitenziale - via Burla	ore 13
Colliculum Coro - Collecchio (PR)	Istituto Penitenziale - via Burla	ore 13

■ VENERDI 13 MAGGIO

Laboratorio Canto Corale Liceo Ulivi (PR)	Chiesa S.S. Annunziata - via D'Azeglio	ore 21
Palazzoese (BS)	Chiesa S.S. Annunziata - via D'Azeglio	ore 21
Monte Nero - Gruppo Premariacco (UD)	Chiesa S. Patrizio - via Lanfranco, 17	ore 21
Belluno (BL)	Chiesa S. Sepolcro - via Repubblica, 76	ore 21
Valle Belbo (AT)	Chiesa S. Sepolcro - via Repubblica, 76	ore 21

■ SABATO 14 MAGGIO

ANA Roma	Teatro Regio	ore 21,30
ANA Trento	Teatro Regio	ore 21,30
ANA "Monte Orsaro" (PR)	Teatro Regio	ore 21,30
Su Insieme (FI)	Villa S. Ilario/Villa S. Bernardo - Porporano	ore 16
Ten. G. Bracco - Saluzzo (CN)	Villa Parma - p.le Fiume, 5	ore 16
ANA Sovere (BG)	Casa Accoglienza - via Montanara	ore 16
Gruppo di Collegno (TO)	Casa Protetta - via Sidoli	ore 16
Monte Nero - Gruppo Premariacco (UD)	Parma Lirica - via Gorizia, 2	ore 18
Valle Belbo (AT)	Parma Lirica - via Gorizia, 2	ore 18
Vergato (BO)	Convitto Naz. Maria Luigia - via P. Onorio	ore 18
Passons (UD)	Chiesa S. Maria del Quartiere - str. del Quartiere	ore 18
ANA CAI - Cinisello Balsamo (MI)	Chiesa S. Maria del Quartiere - str. del Quartiere	ore 18
Preganziol (TV)	Chiesa S. Maria del Quartiere - str. del Quartiere	ore 18
Monte Cusna (RE)	Chiesa Cristo Risorto - via Venezia, 80	ore 18,30
Stelle Alpine (BA)	Chiesa Cristo Risorto - via Venezia, 80	ore 18,30
Belluno	Chiesa Spirito Santo - via P. Benettini, 14	ore 19
Monte Sillara (MS)	Chiesa Spirito Santo - via P. Benettini, 14	ore 19
Alte Cime (BS)	Chiesa S. Marco - via Confalonieri, 4	ore 19
Soreghina (GE)	Chiesa S. Marco - via Confalonieri, 4	ore 19
La Ceseta - Gr. Sandigliano (BI)	Chiesa S. Giovanni Battista - p.le F.lli Cervi	ore 19
ANA Alpini Valtanaro (AL)	Missionari Saveriani - via S. Martino, 8	ore 19,30
Col di Lana - Vittorio Veneto (TV)	Chiesa di S. Pancrazio	ore 20,30
Tornimparte (AQ)	Chiesa di S. Pancrazio	ore 20,30
Valle Canonica - Darfo B.T. (BS)	Chiesa S. Pellegrino - str. Farnese, 3	ore 20,30
Monte Zerbian (GE)	Chiesa S. Pellegrino - str. Farnese, 3	ore 20,30
Montenero (AL)	Chiesa S. Andrea - via Berzioli, 11	ore 20,30
Brendola (VI)	Chiesa S. Andrea - via Berzioli, 11	ore 20,30
Alpin dal Rosa - Val Sesiana (NO)	Chiesa S. Andrea - via Berzioli, 11	ore 20,30
La Campagnola (BI)	Chiesa S. Maria del Rosario - via Isola, 18	ore 20,30
Centoquattro - Strigno (TN)	Chiesa S. Maria del Rosario - via Isola, 18	ore 20,30
ANA Cremona (CR)	Chiesa S. Maria del Rosario - via Isola, 18	ore 20,30
Canossa (RE)	Chiesa Buon Pastore - largo Coen, 7	ore 20,30
Edelweiss - Monte Grappa (VI)	Chiostrò SS Annunziata - via Imbriani, 4	ore 20,30
I Gravaioni - Maserada sul Piave (TV)	Chiostrò SS Annunziata - via Imbriani, 4	ore 20,30
ANA Vittorio Veneto (TV)	Chiostrò SS Annunziata - via Imbriani, 4	ore 20,30
Scricciolo - Cameri (NO)	Chiesa S. Ulderico - b.go Felino, 2	ore 20,30
G. Paulli (CR)	Chiesa S. Ulderico - b.go Felino, 2	ore 20,30
ANA Creazzo (VI)	Chiesa Corpus Domini - p.le G. Rolla, 3	ore 21
La Rotonda (TO)	Chiesa Corpus Domini - p.le G. Rolla, 3	ore 21
Brigata Alpina Tridentina Congedati (TN)	Chiesa S. Benedetto - p.le S. Benedetto, 3	ore 21
Penne Nere - Almè (BG)	Chiesa S. Benedetto - p.le S. Benedetto, 3	ore 21
Brigata Alpina Julia Congedati (PN)	Chiesa S. Leonardo - via S. Leonardo, 5	ore 21
ANA Sovere (BG)	Chiesa S. Leonardo - via S. Leonardo, 5	ore 21
ANA Piovene Rocchette (VI)	Circolo Dip. Comunali - v.le Mentana, 31/a	ore 21
Nikolajewka - Desio (MI)	Circolo Dip. Comunali - v.le Mentana, 31/a	ore 21
Codroipo (UD)	Chiesa S. Croce - via Cocconcelli, 2	ore 21
Comelico - Costalta di Cadore (BL)	Chiesa S. Croce - via Cocconcelli, 2	ore 21
Stella Alpina - Cusio Omegna (NO)	Convitto Naz. Maria Luigia - via P. Onorio	ore 21
ANA Melzo (MI)	Chiesa Ognissanti - via Nino Bixio, 113	ore 21
La Contrada - S. Stefano d'Aveto (GE)	Chiesa di S. Lazzaro - via Emilio Lepido, 11	ore 21



Valcavallina - Berzo S. Fermo (BG)	Chiesa di S. Lazzaro - via Emilio Lepido, 11	ore 21
Voci Lassù - Toano (RE)	Chiesa S. Ippolito e Casciano - Gaione	ore 21
Lumignano (VI)	Chiesa SS Stimate - via Sbravati, 6	ore 21
Valle del Pelago (MO)	Chiesa SS Stimate - via Sbravati, 6	ore 21
Penna Nera - Gallarate (VA)	Chiesa SS Stimate - via Sbravati, 6	ore 21
Collegno (TO)	Chiesa S. Pietro - Vigatto	ore 21
La Preara (VR)	Teatro B.A.C. Ferrari - p.za E. Picco, 1	ore 21
Isola del Gran Sasso (AQ)	Teatro B.A.C. Ferrari - p.za E. Picco, 1	ore 21
Orobica - Brugherio (MI)	Circolo di Lettura - via M. Melloni	ore 21,30

PROVINCIA

■ VENERDI 13 MAGGIO

Calestano	Soreghina (GE)	Villa Margherita	ore 16
Bedonia	ANA Talmassons (UD)	Teatro di Via Deledda	ore 21
Bore	Corale Rosalpina (PR)	Centro Polivalente	ore 21
Bore	Coro Alpino	Centro Polivalente	ore 21
Busseto	ANA Re di Castello (TN)	Piazza G.Verdi	ore 21
Calestano	Soreghina (GE)	Chiesa Parrocchiale	ore 21
Collecchio	ANA Trento (TN)	Piazza Avanzini	ore 21
Collecchio	Colliculum (PR)	Piazza Avanzini	ore 21
Collecchio	Comelico (BL)	Piazza Avanzini	ore 21
Felino	La Contrada (GE)	Cinema-Teatro Comunale	ore 21
Felino	Stelle Alpine (BA)	Cinema-Teatro Comunale	ore 21
Felino	Codroipo (UD)	Cinema-Teatro Comunale	ore 21
Fidenza	Cantori di S. Margherita (PR)	Centro Interparrocchiale S. Michele	ore 21
Fidenza	Brig. Alpina Julia - Congedati (PN)	Centro Interparrocchiale S. Michele	ore 21
Fornovo	Monte Saccarello (IM)	Foro 2000	ore 21
Gaiano	Castel Flavon (BZ)	Chiesa Parrocchiale	ore 21
Noceto	Monte Alto ANA Rogno (BG)	Teatro Comunale Moruzzi	ore 21
Sissa	San Salvo (CH)	Cinema Comunale	ore 21
Sorbolo	Brig. Alpina Tridentina - Congedati (TN)	Centro Civico Via Groppini	ore 21
Sorbolo	L'Incontro Musicale - Sorbolo (PR)	Centro Civico Via Groppini	ore 21
Tabiano	Gr. Alpino Gemona (UD)	Cupole Pro Loco	ore 21
Tabiano	Malga Roma (ROMA)	Cupole Pro Loco	ore 21
Torrile	Bismantova - Castelnuovo M.ti (RE)	Chiesa S. Biagio - Str. Provinciale Golese	ore 21
Trecasali	Passons (UD)	Sala Civica - Piazza Fontana	ore 21

■ SABATO 14 MAGGIO

Traversetolo	Monte Grappa - S. Zenone degli Ezzelini (VI)	Piazza Fanfulla	ore 17
San Secondo	Talmassons (UD)	Piazza della Chiesa	ore 17,30
Palanzano	Due Valli (PR)	Palafiera	ore 20,30
Palanzano	Orobico - Gr. Boccaleone (BG)	Palafiera	ore 20,30
Panocchia	ANA Milano (MI)	Chiesa Parrocchiale	ore 20,30
Terenzo	Monte Saccarello (IM)	Piazza di Cassio	ore 20,30
Trecasali	San Salvo (CH)	Sala Civica - Piazza Fontana	ore 20,30
Bore	Coro Montegreppino (SV)	Centro Polivalente	ore 21
Borgotaro	Grigna (LC)	Cinema Teatro Farnese	ore 21
Busseto	Re di Castello - Sez. ANA (TN)	Piazza G.Verdi	ore 21
Fontevivo	Coro di Oderzo (TV)	Collegio dei Nobili	ore 21
Langhirano	ANA di Limbiate (MI)	Cinema Aurora	ore 21
Lesignano Bagni	Alpino M.te Bernadia (UD)	Piazza Marconi	ore 21
Medesano	ANA "Campi e Fiori" (VA)	Piazza Marconi	ore 21
Noceto	Monte Alto ANA Rogno (BG)	Teatro Comunale Moruzzi	ore 21
Sala Baganza	Virgo Melodiosa - Gr. Latisana (UD)	Piazza Gramsci	ore 21
Salsomaggiore	Gruppo Gemona (UD)	Sala Europa - Palazzo Congressi	ore 21
Salsomaggiore	Malga Roma (ROMA)	Sala Europa - Palazzo Congressi	ore 21
Tabiano Terme	ANA Ivrea (TO)	Cupole Pro Loco	ore 21
Varano Marchesi	Baita Verde - Gr. Legnago (VR)	Chiesa Parrocchiale	ore 21
Varano Melegari	Brigata Alpina Cadore Congedati (BL)	Castello di Varano	ore 21

FUORI PROVINCIA

■ VENERDI 13 MAGGIO

Casina (RE)	Alpino Col di Lana (TV)	Chiesa Parrocchiale	ore 20,30
-------------	-------------------------	---------------------	-----------

■ SABATO 14 MAGGIO

Aulla (MS)	Rocce Nere (GE)	Teatro Città d'Aulla	ore 21
------------	-----------------	----------------------	--------



Appuntamenti Adunata



ALPINI PARACADUTISTI 1° SCAGLIONE '65

La foto è stata scattata a Teglio (Valtellina) in occasione dell'incontro annuale a cui ha partecipato anche il vecchio comandante, il mitico "capitan Ciarletta". Il prossimo appuntamento sarà a Parma: per informazioni contattare Renato Camillotti, di Spilimbergo (Pordenone) - tel. 0427/3855.

22° RAGGRUPPAMENTO ALPINI DA POSIZIONE

Per chi era a Vipiteno, Glorenza, Brennero, negli anni dal '56 al '60, appuntamento sabato 14 maggio alle 15, a Parma, davanti al Battistero. Per informazioni chiamare Germano Affaticati - cell. 335/6146354.

LA "TERRIBILE"

Alpini della "Terribile", 145ª compagnia del btg. Trento, ritroviamoci sabato 14 maggio alle 15,30 al bar del campo giochi della U.S. Montebello di Parma - via De Gasperi 2. Per informazioni telefonare a Sergio Croce 02/96731248 - cell. 3398920977



CAMPO ESTIVO PRESSO PADOLA DI CADORE (LAGO S. ANNA) NEL 1962

Il reparto è la 78ª compagnia, btg. Belluno, 7° reggimento. L'ufficiale (con pipa) è l'allora ten. Bortoloso, vice comandante di compagnia. Chi si riconosce contatti Giovanni Manera (il secondo da destra), via case sparse Gerbioli 3 - 12071 Bagnasco (Cn) - tel. 0174/76429, per concordare un incontro all'adunata di Parma.



BTG. MONDOVÌ 10ª COMPAGNIA

Mario Romagnoli, indicato dalla freccia nella foto scattata nel 1966 a Paularo durante i campi invernali, cerca i suoi compagni di naia del btg. Mondovì, 10ª compagnia. Nel cerchio il commilitone Cifariello, deceduto durante il corso di addestramento a Chiusaforte. Per ricordarlo nel 40° della scomparsa Romagnoli (tel. 348/2645468) dà appuntamento a tutti all'adunata di Parma.

AOSTA - 88° CORSO AUC

Raduno degli ufficiali dell'88° corso AUC alla stazione ferroviaria di Parma, sabato 14 maggio alle 17. Per informazioni Alessandro Antuzzi - tel. 347/2340382 - antuzzi@tin.it

99° CORSO AUC AOSTA 1980

Come ad ogni Adunata, anche quest'anno ci incontreremo a Parma. Per informazioni telefonare ad Angelo Beghetti, tel. 0438/581962 anbeghet@tin.it

68° CORSO AUC

L'ultimo incontro del 68° corso AUC è stato all'adunata di Aosta, ma più di 100 mancavano all'appello. Il prossimo appuntamento, con tutti, è a Parma, sabato 14 maggio. Telefonare a Sergio Epoque 011/5724160, oppure 335/419275, oppure 0141/294675.



ARTIGLIERI GRUPPO LANZO

Italo Zanin e Giuseppe Dal Farra cercano i commilitoni del 1° scaglione 1966, 16ª e 47ª batteria del 6° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Lanzo con sede a Belluno - caserma "D'Angelo". L'appuntamento è a Parma, sabato 14 maggio, al pomeriggio, presso l'area sportiva di Moletolo-posto n. 266. Per informazioni 0437/552144 o 0437/46172.

BTG. GEMONA 1960/'61

Un appello a tutti quelli del 2° scaglione 1938, 71ª compagnia btg. Gemona. L'appuntamento è all'adunata di Parma, dove sarà presente l'allora capitano (ora generale) Giuseppe Caccamo. Contattare: Rizzo tel. 015/561488, Mori tel. 0521/969543, oppure Jogna tel. 0432/26251.

7° CORSO ASC...

L'incontro è previsto a Parma sabato 14 maggio, dalle 16 alle 18, in piazza Garibaldi, nel pressi del Municipio. Un invito particolare all'allora comandante della prima squadra. Per informazioni telefonare a Carlo Benzi - 0131/237102.

ALPINI PARACADUTISTI - BRIGATA CADORE

Alpini paracadutisti della Cadore, anni '63/'64, dove siete? I commilitoni del plotone "Julia" vi aspettano all'adunata di Parma. L'appuntamento è il giorno dell'adunata nella zona di ammassamento della sezione di Bolzano.

ALPINI PARACADUTISTI

Ritrovo presso il bar 3G, via Sartori 30/A - Parma, con possibilità di dormire in sacco a pelo proprio presso Santa Maria della Pace in p.le Pablo 27, Parma. Per informazioni telefonare a: Gualberto Biffi - 029231526 o Roberto Tecilla, cell. 3356080808.

■ Quei dispersi in Russia

Le foibe non sono solo un caso unico nella nostra storia. Anche gli 80.000 dispersi in Russia meriterebbero una loro giornata del ricordo. Io ero con loro, ho vissuto con loro quel triste dramma. In noi è sempre rimasto il patto che chi si fosse salvato non si sarebbe dimenticato mai di quei poveri che non sono tornati. Quanti familiari con i capelli grigi vivono ancora in quella storia di sofferenze.

A me risulta che per tanta di questa gente l'unico ricordo è quella fiammella simbolica che arde in una piazza di Torino per onorare quegli 80.000 dispersi. È troppo poco. Il nostro silenzio è qualche cosa di ingiusto. Anche quella tragedia deve avere un posto nella nostra storia. Non sarebbe solo un'opera buona, ma dovuta.

Angelo Fiorenzo Vassarotti
Alpino della distrutta Cuneense
Tavagnasco (Torino)

■ I "volontari" del lager

La nostra sembra una storia assurda, paradossale: è quella della enorme massa di militari italiani (600.000), che abbandonati l'8 settembre 1943 e catturati dai tedeschi – ufficiali e soldati – scelsero la via del "Lager". Con grave rischio per gli ufficiali che, ritenuti i responsabili dell'armistizio dell'8 settembre, per ordine di Hitler dovevano venire eliminati.

Nonostante le tristi condizioni, i ricatti, la fame, il freddo, il male fisico e morale, pochi finirono per cedere aderendo alla R.S.I. (solo il 5-6%); e più per disperazione che per convinzione. La grande massa disse: no! La decisione del rifiuto non fu presa a cuor leggero e venne discussa in conferenze, tenute nei lager da ufficiali più anziani, con vere e proprie lezioni di diritto costituzionale. Non fu una scelta passiva, al contrario, fu una autentica "resistenza" attiva. Fu una risposta valida, sigillata dal sangue delle migliaia di italiani caduti nei

campi di concentramento tedeschi. Fummo "volontari del lager"! Perché? Perché stanchi di una guerra tremenda, inutile e perduta; per il giuramento fatto al Re e alla Patria; per difendere la dignità personale di uomini che in coscienza fecero questa scelta. E alla fine, a ripagarci delle nostre sofferenze e umiliazioni, al rientro in Patria a guerra finita siamo stati accolti con gioia e tanto affetto solo dai nostri familiari. Per il resto eravamo guardati con diffidenza... Forse, abbiamo sbagliato noi a rimanere chiusi in noi stessi, a non farci conoscere prima, se dopo sessanta anni la pubblica opinione non conosce ancora bene questa pagina della "dolorosa storia del militar soldato". Noi non ne abbiamo mai parlato!

Ne parlino allora gli insegnanti nelle loro scuole con gli studenti, affinché non venga dimenticato il ricordo della dura prova sopportata con tanta dignità e fierezza da centinaia di migliaia di soldati italiani.

Luigi Menegotto - Marostica

■ Vogliamoci bene, col cappello o senza

Dopo aver letto ancora un nuovo articolo sulla questione se gli aggregati possano o non possano portare il cappello alpino sento il dovere di intervenire anch'io. Non voglio avere l'ultima parola. Ho l'impressione che si stia esagerando. Ognuno dice la sua. Lasciamo alla direzione nazionale di discuterne e di decidere. Non scrivo perché vorrei a tutti i costi portare il cappello degli alpini. Ma penso che sarebbe una cosa bellissima concedere a noi amici di dimostrare che siamo davvero amici degli alpini e che facciamo parte della stessa famiglia e che pensiamo come loro. L'ultimo capo di corredo che mi è rimasto da quando sono stato nell'esercito del mio Paese (*il Belgio, n.d.r.*) è il mio berretto che ho portato, più di 50 anni fa, da sottotenente di artiglieria e che metterò durante una manifestazione al monumento della fratellanza sulla Presanella, a fine agosto di quest'anno, su invito di un sim-

patico alpino di Ponte Nossa. Cerchiamo di essere più buoni d'animo e vogliamoci un pò più di bene, perché i buoni rapporti umani sono sempre più importanti di tutto il resto.

Theo Marien - Capri (Napoli)

■ "...ritirate i Cappellani dall'Iraq..."

"Vi chiediamo un segno semplice: ritirate i cappellani militari che in questo momento sono assieme ai soldati italiani di fatto parte della coalizione responsabile di quanto sta avvenendo..."

Non possiamo rassegnarci, non possiamo più tacere! Il nostro silenzio rischia di essere interpretato da parte di tutti i crocefissi come connivenza con i crocefissori. Questo silenzio è peccato..."

È la richiesta inoltrata da un gruppo di preti e laici della C.E.I., attraverso la rivista "Jesus" del gennaio scorso. Noi alpini non abbiamo l'autorevolezza dei vari Strada per dare consigli alla C.E.I.

Ci corre però l'obbligo di fare alcune osservazioni:

- a) la missione dei nostri soldati in Iraq è una missione di "pace" e non di "guerra", svolta in un Paese che ha bisogno di essere aiutato a costruire la pace e la democrazia;
- b) la decisione di inviare i nostri soldati in Iraq è una decisione del Governo Italiano, eletto democraticamente dai cittadini;
- c) nel rispetto delle tradizioni locali i nostri soldati hanno portato il loro aiuto alla popolazione di Nassirya e, con il loro comportamento, si sono – di fatto – conquistati la loro fiducia. Per questo, noi alpini vogliamo rinnovare loro tutta la nostra solidarietà, orgogliosi del loro impegno e del loro sacrificio;
- d) assieme a loro vogliamo ricordare i Cappellani militari e, richiamando i tempi presenti, riandare ai tempi passati per ribadire il nostro affettuoso ringraziamento per il tanto che hanno dato e danno ai nostri soldati.

Un gruppo di alpini di Vittorio Veneto

Il bentornato agli artiglieri alpini



**Il generale Iob:
"Il vostro lavoro
ha suscitato negli
alleati unanime
stima e plauso"**

**Perona: "L'Associazione
vi dice grazie e si
stringe a voi in un
abbraccio ricco
d'affetto"**

Fossano ha dato il bentornato agli alpini del 1° reggimento di artiglieria da montagna rientrati da Kabul, al termine di una missione durata sei mesi.

C'erano le massime autorità militari e civili: il sindaco Francesco Balocco, il comandante delle Truppe alpine generale Bruno Iob, il comandante della brigata Taurinense gen. Claudio Graziano e il nostro presidente nazionale Corrado Perona che scortava il Labaro con i consiglieri nazionali Alfredo Nebiolo e Bruno Gazzola. Dapprima il reggimento ha

reso omaggio ai Caduti al Largo degli Eroi, deponendo una corona, poi, con in testa la fanfara della brigata Taurinense e il comandante del reggimento gli alpini hanno raggiunto piazza Castello per schierarsi davanti alle Tribune dove avevano preso posto le autorità. Dopo gli onori al nostro Labaro e alla Bandiera di Guerra del reggimento, il generale Iob ha passato in rassegna lo schieramento e quindi ha preso posto sulla tribuna delle autorità.

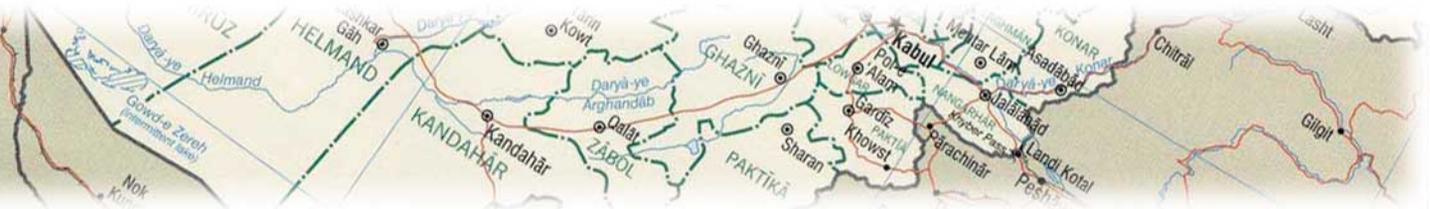
Il saluto ufficiale della città è stato dato dal sindaco Balocco. "Oggi vi

salutiamo con solievo dopo aver trepidato alla vostra partenza", ha detto il sindaco rivolto agli alpini. Egli ha salutato anche il nostro presidente Perona; rimarcando il valore simbolico della sua presenza a questa cerimonia. "La sua presenza, ha detto Balocco a Perona - rassicura le sezioni degli alpini cuneensi sull'attenzione che l'Associazione riserva loro oggi e in futuro".

È stata poi la volta del colonnello Figliuolo, che al termine della difficile e delicata missione in terra afghana ha voluto testimoniare l'impegno, la professionalità e lo spirito di sacrificio dimostrati dai suoi uomini nel condurre una missione che ancora una volta ha riscosso il plauso non solo delle autorità afghane ma anche dei comandanti degli altri contingenti della forza multinazionale. La missione di pace degli artiglieri da montagna è stata esaltata da una serie di aiuti portati alle popolazioni dei territori controllati.

A questo hanno contribuito i nostri gruppi e le sezioni della "Provincia granda": gli alpini di Fossano con le sezioni di Cuneo, Saluzzo e Mondovì, e, ancora, con gruppi liguri,





del 1° reggimento

emiliani, aostani e toscani. Agli alpini in congedo si sono unite le forze produttive del territorio contribuendo alla realizzazione di grandi progetti, come la ricostruzione di un complesso scolastico eseguito da operai afgani e finanziato per la maggiore parte dalla Cassa di Risparmio di Fossano il cui presidente Antonio Miglio, alpino, è iscritto alla sezione di Aosta. Altri aiuti sono consistiti in donazioni di denaro, tonnellate di vestiario e di materiale ospedaliero e medicinali per centinaia di migliaia di euro agli ospedali della capitale. E poi aiuti umanitari a un orfanatrofio a Kabul. Inoltre, il Genio dell'Esercito ha costruito una rete fognaria nella capitale, mentre il nucleo carabinieri ha sviluppato un progetto di collaborazione con la polizia locale e l'aeronautica militare ha provveduto a gestire l'intenso traffico aereo italiano.

I nostri alpini in armi impiegati nel ristabilire condizioni di vita normali hanno sentito vicino a loro la presenza degli alpini in congedo e dell'intera Italia. Nell'esprimere questi concetti, rivolgendosi agli artiglieri schierati, il presidente Perona ha



continuato: "Siate degni della gloria del Corpo e continuatori delle tradizioni dei nostri veci e della storia degli alpini, ricca di amor patrio e di dovere compiuto anche a costo di grandi sacrifici". Ed ha concluso: "Artiglieri alpini del 1° reggimento da montagna, l'Associazione Nazionale Alpini vi dice grazie e si stringe a voi in un abbraccio ricco d'affetto".

Elogi sono venuti anche dal generale Iob. "Il vostro lavoro ha suscitato negli alleati unanime stima e plauso, che si riversano non solo sugli alpini

ma su tutte le truppe italiane che si alternano nelle missioni multinazionali".

A conclusione della cerimonia di benvenuto, sono stati premiati due alpini che si sono distinti per abnegazione e spirito di Corpo: il caporal maggiore Francesco Mancarella, cui è stato assegnato il premio generale Ramella, consegnato dalla figlia, signora Angela Caroni Ramella; ed il caporale maggiore Michele Di Chiaro, premiato dal comandante della brigata, gen. Graziano.

Maurizio Castelli



Concerto delle fanfare alpine a Bolzano: l'incasso all'ospedale ANA a Trinkomalee

All'Ospedale da campo ANA allestito nello Sri Lanka, nel territorio di Trinkomalee devastato dall'apocalittico maremoto del dicembre scorso, sono stati destinati i fondi raccolti al concerto delle fanfare delle brigate Julia e Taurinense svolto all'auditorio Haydn di Bolzano, in collaborazione con l'amministrazione comunale del capoluogo altoatesino.

Il concerto ha avuto un grande concorso di pubblico, che ha apprezzato l'esecuzione delle due amate fanfare. L'incasso è stato devoluto dal Comando Truppe Alpine al posto medico avanzato dell'ANA a Trinkomalee, dove la nostra Associazione, in collaborazione con il Cesvi (Coo-



perazione e sviluppo internazionali) sta realizzando una serie di interventi umanitari.

Questa delle truppe alpine e dell'ANA è una mobilissima sinergia: spesso infatti vengono distribuiti dagli

alpini fondi e materiali vari (scolastico, farmacologico, di abbigliamento) raccolti dai gruppi e destinati alle popolazioni dei territori nei quali i reparti alpini svolgono la loro missione di pace. ●

"In punta di vibram" diventa una collana

Il 71° anniversario dalla fondazione della Scuola Militare Alpina ha costituito un'ottima occasione per presentare, alla presenza del consigliere nazionale Carlo Bionaz (e proprio ad Aosta, anzi di più: fra le gloriose mura della "Cesare Battisti", attuale sede del Centro Addestramento Alpino, che della Scuola ha raccolto il testimone), l'antologia di racconti alpini *In punta di Vibram*, il recente successo editoriale nato per iniziativa di un gruppo di ex allievi della S.M.Alp.

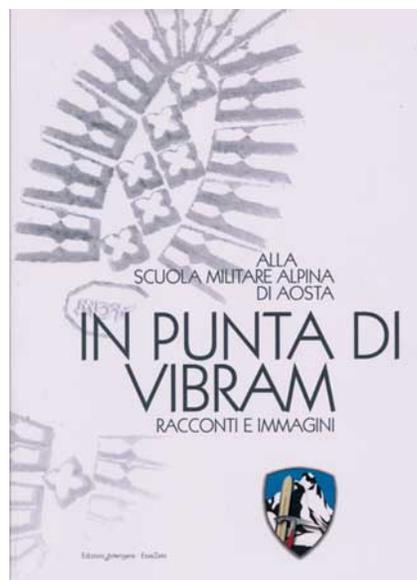
L'opera, che vede fra le altre le firme prestigiose di Mario Rigoni Stern, Beppe Parazzini, Simone Moro, Bruno Pizzul, Carlo Gobbi e Paolo Bernardengo, ha riscosso un successo che va ben al di là delle più rosee previsioni (4.000 copie vendute nei primi due mesi ed inserimento nella classifica dei 100 libri più letti in Italia), grazie anche alla favorevole recensione recentemente apparsa su "L'Alpino".

Sorpreso e commosso, l'editore Carlo Scardeoni ci ha confessato di essere stato subissato da lettere di singoli alpini, che gli richiedevano direttamente il volume, cogliendo

l'occasione per narrare episodi memorabili occorsi a loro stessi durante la "naja".

La seconda edizione del libro sarà presentata in occasione dell'Adunata Nazionale di Parma, presso un gazebo posto in uno spazio riservato proprio nei pressi di quel Centro della Fondazione Don Carlo Gnocchi - ONLUS, che è l'unico beneficiario dei proventi ottenuti con la vendita del libro.

Il direttore dell'iniziativa Paolo Zanzi (ex AUC del 48° corso), ci ha comunicato la decisione del comitato di redazione di *In punta di Vibram* di trasformare quella singola iniziativa, "nata quasi per gioco", in una collana editoriale incentrata su argomenti alpini. A Parma infatti, insieme alla ristampa di *In Punta di Vibram*, sarà possibile acquistare la seconda opera di questa nuova collana, la riedizione del romanzo *La Cinque* di Filippo Rissotto (ex AUC del 121° corso, che di *In punta di Vibram* è stato direttore letterario), arricchita dal racconto inedito *Quando spiavo gli Alpini* e impreziosita dalla presentazione del Presidente Corrado Perona e dalla prefazione di Bruno Piz-



zul. Inutile dire che anche i proventi di quest'opera saranno destinati alla fondazione "Don Gnocchi", anche se il progetto da finanziare è ancora tutto da definire; infatti il precedente (un sistema d'informazione interattiva di supporto ai degenti ed ai visitatori del centro riabilitativo "Santa Maria ai Servi") è già stato interamente finanziato e sarà inaugurato proprio in occasione dell'Adunata nazionale di Parma. ●

"Premio Stampa alpina Vittorio Piotti": condizioni del concorso e regolamento

Com'è noto, il Consiglio Direttivo Nazionale ha istituito un premio da assegnare ogni due anni al giornale – sezionale o di gruppo – che una speciale commissione appositamente istituita giudicherà il migliore per contenuti, ricchezza di articoli, impaginazione.

È il "Premio stampa alpina Vittorio Piotti", la cui prima edizione nazionale è stata aggiudicata a "Carnia Alpina", giornale della sezione carnica.

Il premio Piotti venne istituito per la prima volta dalla sezione di Brescia, ed aveva carattere sezionale. Ora è stato "adottato" dal CDN che l'ha trasformato in premio nazionale a cadenza biennale.

Il regolamento prevede che negli anni dispari si proceda alla raccolta delle riviste delle sezioni e dei gruppi che intendono concorrere e negli anni pari all'assegnazione del premio, che avverrà in occasione del Convegno itinerante della stampa alpina.

Per la seconda edizione del premio - del 2006 - i presidenti di sezione, d'intesa con i direttori delle testate, dovranno inviare entro il 31 gennaio 2006 alcune copie dei rispettivi giornali editi nell'ultimo biennio alla redazione de *L'Alpino*, che le metterà a disposizione della commissione per la selezione. Le testate che non osserveranno questa scadenza non saranno considerate agli effetti del concorso.

Di seguito pubblichiamo il regolamento del premio, approvato dal CDN nella seduta del 15 gennaio scorso.

REGOLAMENTO

- Il premio avrà la seguente intitolazione "Premio Stampa Alpina Vittorio Piotti".
- Il premio avrà periodicità biennale.
- Hanno diritto a partecipare tutti i periodici delle sezioni e dei gruppi A.N.A.
- La giuria sarà composta dal direttore dell'ultima testata vincitrice

del premio (che pertanto non partecipa all'edizione successiva), dal vice presidente vicario A.N.A., dal direttore de "L'Alpino", dal presidente della commissione Centro Studi, dal presidente del comitato di direzione de "L'Alpino", dal delegato della sezione di Brescia. La giuria deciderà, a maggioranza dei presenti ed a parità prevarrà il parere del presidente vicario.

- La giuria individuerà il vincitore tra i periodici pervenuti entro il 31 gennaio dell'anno di assegnazione (prima edizione: 31/01/2004, seconda edizione 31/01/2006 e così via).
- L'assegnazione del premio avverrà in occasione del C.I.S.A. 2006 (Convegno Itinerante della Stampa Alpina).
- Il premio consisterà in un trofeo itinerante ed una pergamena a firma del Presidente Nazionale. Detto Trofeo resterà in affidò alla sezione premiata. ●

Premio letterario "Alpini Sempre" di Ponzzone

Il Premio "Alpini Sempre" ogni anno sceglie e premia le migliori opere editate ed inedite dedicate agli alpini, con una particolare attenzione al mondo della scuola.

È nato per iniziativa della Comunità montana Alta Valle Orba Erro e Bormida di Spigno, del Comune di Ponzzone e del gruppo "G. Garbero" di Ponzzone (sezione di Alessandria) con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria e il contributo della Cassa di Risparmio di Alessandria.

Il Premio "Alpini Sempre - Premio nazionale di narrativa e ricerca scolastica" è diviso in cinque sezioni: *libro edito* (pubblicazione dopo il 1° gennaio 2001, con esclusione delle

opere già presentate nelle passate edizioni del premio), *racconto inedito* (con un massimo di 6 cartelle dattiloscritte, spazio 2, un testo per ogni partecipante), *poesia inedita* (massimo tre componimenti per partecipante), *ricerche scolastiche, tesi di laurea o di dottorato* (realizzate dopo il 1° gennaio 2001).

Gli elaborati che concorrono alla terza edizione del premio, devono riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare ed umanitario degli alpini in tempo di pace e in tempo di guerra. Gli autori possono partecipare a più sezioni e non devono aver ricevuto un riconoscimento negli ultimi tre anni.

Le opere dovranno pervenire via po-

sta entro il 30 giugno 2005 alla segreteria del Premio.

L'elaborato primo classificato in ciascuna sezione riceverà un premio in denaro: 2.000 € per il libro edito, 500 € per il racconto inedito, 500 € per la poesia inedita, 300 € per la tesi di laurea o dottorato e 200 € per la ricerca scolastica. Le opere vincitrici ed eventuali estratti di altre ritenute meritorie, nonché il regolamento, saranno pubblicate sui siti:

www.alpinisempre.it

www.comuneponzzone.it

Per informazioni contattare la segreteria del Premio a Ponzzone (AL) 0144/376921 oppure scrivere al gruppo alpini all'indirizzo e-mail: gruppo.alpini@comuneponzzone.it ●

chi si riconosce? incontriamoci!



CASERMA ROSSI, NEL 1967

Luglio del 1967: caserma Rossi a L'Aquila, btg. addestramento reclute della Julia. Contattare Fulvio Capocchi, 347-5760284.



CHIUSAFORTE, NEL 1968

Autieri dell'autoreparto della Julia a Chiusaforte nell'agosto del 1968. Telefonare ad Armando Bellion, 0121-901622.



CASERMA CECCARONI, NEL 1954

BAR del 1° art. da montagna, caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino), nel gennaio del 1954. Contattare Lorenzo Bertola, 011-9988113.



REPARTO SALMERIE, NEL 1963

Merano, reparto salmerie 2°/41, nel febbraio del 1963. Telefonare a Luigi Rubinetto, 328-8050933.



SILANDRO, NEL 1963

Cena artiglieri della 31ª batteria, gruppo Bergamo, a Silandro nel marzo del 1963. Telefonare a Remo Osmetti, 0342-887028; oppure a Franco Casetta, 030-9969976.



GRUPPO BERGAMO NEL 1942

Druento (Torino) nel 1942: ufficiali del gruppo "Bergamo" prima della partenza per la Russia.

Scrivere a Mario Gallotta, via della Fornace 22 - 44100 Ferrara; e-mail: mariogallotta@libero.it



RAMBELLI CERCA GUALTIERI

Sante Rambelli (tel. 0545-31058) cerca Gualtieri, suo commilitone a Belluno nel 1958.



7° ALPINI, CP. COMANDO

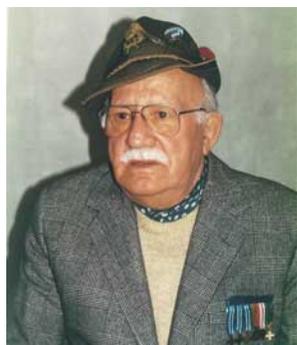
Brigata Cadore, anni '57/58 a Tai di Cadore: 7° Alpini, cp. Comando. Aldo Nodari (tel. 0364-65449) cerca in particolare i commilitoni Dario Landi di Bologna e Sergio Patagonale di Alessandria.

alpino chiama alpino



GIOVANNI ZIPPONI

Filomena Zipponi cerca notizie del fratello Giovanni, nato il 22/09/1922 a Sulzano (Brescia), appartenente al 6° Alpini, 55ª cp., btg. Vestone. L'ultima lettera ricevuta dalla famiglia risale al 5 gennaio del 1943. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare la sorella al nr. 030-9718580.



BTG. PIEVE DI TECO, 1° ALPINI

Vittorio Capurro (nella foto) che ha partecipato alle campagne di Russia, Grecia e Albania, cerca i commilitoni del btg. Pieve di Teco, 1° Alpini. Telefonargli al nr. 0185-74713.

LUPI DI UGOVIZZA

Si ritroveranno anche quest'anno i "lupi di Ugovizza", appartenenti alla 70ª cp., 2°/74, btg. Gemona. Per informazioni contattare Romeo Peruzzet, al nr. 0422-488012.



CP. TRENTO, CASERMA MERANO

Guido Armani cerca i commilitoni della cp. Trento, 4° plotone, 14ª squadra, che erano alla caserma di Merano nel 1951. Contattarlo al nr. 337-453131.



GRUPPO AOSTA, 1°/40

Giuseppe Rossi (nella foto) cerca i commilitoni del 1°/40, 1° rgt. art. da montagna, che erano a Saluzzo (Cuneo) nel gruppo Aosta. Contattarlo al nr. 010-791338.

A GLORENZA E RESIA NEL 1954

Gli alpini che hanno frequentato i corsi a Glorenza e Resia nel 1954 si ritroveranno a Chioggia il prossimo 24 maggio. Per informazioni sul programma contattare Anton Maria Scarpa, 041-401688; oppure Luigi Gronich, 045-8032398.

BTG. TOLMEZZO, 2°/84

Stefano Soldera cerca i commilitoni del 2° scaglione '84, btg. Tolmezzo con sede a Paluzza, ma aggregati alla 6ª compagnia a Forni Avoltri (Udine). Fatevi vivi contattando Stefano Soldera al nr. 349-5116681; e-mail soldstef@aliceposta.it; oppure Dario Biral, 329-2215017.

NARDINO MORO

"Vivo a Exshaw un paese vicino a Banff, nello stato di Alberta (Canada), sotto le Montagne Rocciose. Sono qui da tanti anni e gli anni passano. Nel cuore ho sempre avuto un ricordo caro e affettuoso verso un altro alpino di nome Nardino Moro. Nel periodo passato insieme eravamo come fratelli e avrei tanto piacere se potessi mettermi in contatto con lui". Così ci scrive Guido Moro, che ha prestato servizio ad Ugovizza e fatto il CAR a Treviso nel 1949. Chiunque si ricordasse di Nardino Moro è pregato di scrivere a Guido Moro, 5 Exshaw Alberta - Canada; tel. 403-673-3659.

ALLIEVI ASC DEL 13° SMALP

Rimpatriata degli allievi ASC del 13° corso alla SMALP di Aosta: si ritroveranno a Veggio sul Minicio sabato 30 aprile. Contattare Neukirch, al nr. 0471-952332.



Gli artiglieri Veraldo, Gatti, e Mazzini hanno incontrato il gen. Angelo Baraldo, loro capitano negli anni 1962/63 nella "mitica" 16ª batteria del gruppo Lanzo.



La foto è stata scattata a Vipiteno in occasione del 3° raduno del btg. Val Chiese e del 22° raggruppamento alpini da posizione. Il prossimo raduno, sempre a Vipiteno, è stato fissato per l'11 e 12 giugno 2005. Per informazioni telefonare al maresciallo Badagliacco 0472/765514.



Gli allievi del 7° corso ACS della SMALP di Aosta si sono ritrovati a Costigliole d'Asti. Un nuovo incontro è fissato per il 18/19 giugno 2005 ad Aosta in occasione del 40° del congedo. Un appello speciale va a tutti quelli che finora non hanno partecipato. Telefonare a: Porrino 0141/966306 oppure 0141/961871 - Comincino 0365/520827 - Plotegher 0464/834745.



Grande emozione per gli artiglieri del gruppo Lanzo, 16ª - 44ª - 47ª batteria, che si sono incontrati dopo 34 anni a Belluno. Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 giugno 2005 sempre a Belluno. Per informazioni telefonare a Casarotto 0445/672901.



Gli alpini del 1° scaglione 1939, 75ª, compagnia del btg. Cadore, che hanno prestato servizio nella caserma Buffa di Perrero a Pieve di Cadore si sono ritrovati a Monte Berico (Vicenza).



Gli alpini Vignoli, Tagliaferro, Giannelli, Scarpelli e Galeotti, commilitoni al CAR di Cuneo nel 1964, si sono ritrovati a Firenze (FI) per festeggiare la laurea di Mirko, figlio di Vignoli.



Dopo 42 anni si sono rivisti all'adunata di Trieste alcuni commilitoni del corso roccia 1962 della brigata Julia. Si esercitavano nella palestra di roccia in Val Pesarina. Da sinistra: Pelori, Bonifacio, Bettinotti, Pers e Sartor.



Attilio Deganutti di San Giovanni al Natisone e Lino Macorig residente a Sydney (Australia), entrambi reduci di Russia, si sono incontrati dopo 55 anni all'adunata di Trieste.



Emanuele Lorenzoni e Giovanni Genotti Brat, commilitoni nella 72ª compagnia btg. Tolmezzo nel 1953, si sono rivisti a Ciriè (TO) in occasione dell'80° anniversario del gruppo.



Nel 1948 erano alla caserma Berardi di Pinerolo. Nella stessa caserma, 56 anni dopo, si sono rivisti con grande commozione.



Si sono ritrovati a 10 anni dalla partenza per Aosta gli allievi del 155° corso AUC. Qui sono qui ritratti insieme al loro comandante di plotone, Dordenzio. Per i prossimi incontri contattare Zardo tel. 339/1249815 o visitare il sito: www.smalp155.altervista.org



Giovanni Genotti Brat e Leonardo Nadin, commilitoni nella 72ª compagnia btg. Tolmezzo, di stanza a Gemona nel 1953, si sono riabbracciati dopo 51 anni a Casale Monferrato.



Sono senza cappello, perché l'emozionante incontro, dopo 50 anni, è avvenuto per caso. Ermenegildo Celentin di Belluno e Secondo Ren di Gosaldo (Svizzera) erano insieme al CAR di Feltre nel '53 e poi alla 125ª compagnia mortai btg. Feltre a Pontebba. Se qualche commilitone li ricorda telefoni a Celentin 0437/925570 o a Ren 0437/60143.



A 51 anni dal congedo dall'8° reggimento alpini a Pontebba, Mario Ottorino Slaviero e il mar. magg. aiutante Arturo Penna si sono ritrovati a Tolmezzo.



Alla festa dei "veci" della Cadore si sono ritrovati una trentina di commilitoni della 167ª compagnia mortai, btg. Pieve di Cadore, brigata Cadore. Erano gli anni '63/64.



Incontro di commilitoni della compagnia trasmissioni brigata Oro-bica, a Boscochiesanuova (VR), in occasione del 50° del congedo.



A Verbania, alla caserma Francesco Simonetta, già sede per quasi 50 anni del btg. "Intra", si sono ritrovati gli allievi del 105° corso AUC. Gli ufficiali, che celebravano il 23° anniversario del congedo, sono stati accolti dal comandante del gruppo provinciale della Guardia di Finanza, che ha la sua sede nella caserma. È stata deposta una corona d'alloro al cippo ai Caduti del btg. Intra.

Una bella foto del raduno del reparto R.R. Cadore, a Roncafort - Gardolo di Trento. Organizzato da Claudio Merz, ha visto la partecipazione di oltre trecento alpini da tutta l'Italia settentrionale. Il ricavato dei giochi e di una lotteria è stato devoluto alla Associazione per la cura della Sclerosi Multipla.



L'ascensione del Monte Emilius (3.559 metri) chiude tradizionalmente i corsi alla Scuola Militare Alpina di Aosta. Ed è proprio sulla vetta dell'Emilius che alcuni allievi del 147° corso AUC si sono ritrovati dopo 12 anni.



Antonio De Muri, residente in Canada, e Luigi Bozzacchio, entrambi classe 1927, si sono riabbracciati dopo 55 anni in Australia, dove Pozzacchio risiede dagli anni '50. Nel '49 erano commilitoni al 6° reggimento alpini, btg. Bolzano.

AVVISO

SOSPESA LA PUBBLICAZIONE DI INCONTRI CON MENO DI 4 ALPINI

Ricordiamo ai nostri lettori che verranno pubblicate soltanto foto di incontri che riguardino almeno un numero di quattro o più alpini. Fanno eccezione gli incontri dei reduci e di tutti coloro che non si vedono da oltre cinquant'anni. È l'unico modo di smaltire, almeno per ora, il forte arretrato. Resta invariato il criterio di pubblicazione delle altre rubriche: "Belle famiglie" e "Alpino chiama alpino".

VICENZA

Villaggio del sole:
nuova sede del gruppo

Gli alpini del gruppo "Villaggio del sole" (Vicenza) hanno una nuova casa. È stata inaugurata alla presenza del presidente sezione Giuseppe Galvanin, attorniato da una trentina di gagliardetti che facevano corona al vessillo della sezione. La nuova sede è sta-

ta ricavata dai locali del vecchio centro anziani. La giornata è iniziata con la S. Messa ed è proseguita con la sfilata con in testa la banda musicale di Vivaro-Dueville fino alla nuova sede dove, dopo il rancio, la festa si è conclusa fra canti e musica.



PORDENONE

Polcenigo: una nuova sede
per gli 80 anni del gruppo

Il gruppo di Polcenigo ha festeggiato gli ottant'anni dalla costituzione facendo un regalo: la nuova sede. Dopo tre anni di lavoro hanno tagliato il nastro tricolore, inaugurando ufficialmente la nuova casa alpina.

È stato un giorno di festa, alla quale hanno partecipato anche il presidente della sezione Giovanni Gasparet, il direttivo sezione, autorità militari, civili e religiose.

Nella foto: i bravi alpini del gruppo di Polcenigo.



ABRUZZI

Raduno sezione a Luco dei Marsi
nel 50° di costituzione del gruppo

Si è magnificamente svolto a Luco dei Marsi il raduno della penna nera abruzzese organizzato dal locale gruppo alpini in collaborazione con la sezione. Per l'occasione il gruppo di Luco, coordinato dal capogruppo Bartolomeo De Felice, ha festeggiato i 50 anni di costituzione con l'inaugurazione di un monumento all'alpino opera dello scultore Giuseppe Palombo. Grande il concorso di alpini giunti anche dal Veneto, dal Lazio e dal Molise con il presidente sezione Ornello Capannolo c'erano il sindaco di Luco Orante

Venti, i sindaci di numerosi paesi del circondario con i Gonfaloni. Il sindaco ha ricevuto una delegazione di alpini guidata da Capannolo nella sala del consiglio comunale: è stato il significativo benvenuto della città a tutte le penne nere. Una santa messa è stata celebrata dal vescovo monsignor Lucio Renna al termine della quale si è svolta una sfilata scandita dalle note del "Trentatrè" eseguito dalla fanfara della sezione Abruzzi e dai complessi bandistici dei paesi di Magliano e di Celano, e dalla fanfara di Borbona.



BIELLA

Sesto raduno dei gruppi alpini della valle Elvo

Sono durate due giorni le manifestazioni del 6° raduno dei gruppi alpini della Valle Elvo iniziate il sabato nella parrocchia di S. Nicola, a Zubiena, con il concerto dei cori A.N.A. "Stella Alpina" di Vergnasco e la "Ceseta" di Sandigliano.

Il giorno dopo, domenica, con la partecipazione dei gruppi della Valle Elvo (Camburzano, Donato, Graglia, Magnano, Mongrando, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pollone, Sala, Sordevolo) la manifestazione ha raggiunto il culmine.

Ventidue i gruppi riuniti presso la sede del locale gruppo da dove, accompagnata dal suono della fanfara "Valle Elvo", è iniziata la sfilata per le vie del paese, sino alla conclusione in piazza Quaglino. Dopo l'alzabandiera è stato inaugurato un monumento dedicato a tutti i Caduti alpini di Zubiena.

Dopo la benedizione del cippo è stato il momento della S. Messa, officiata da don Marco Rondi che, commosso da tanta partecipazione, ha ricordato la scomparsa dell'amico Padre Brevi. Sulle note di "Signore delle cime" e della Preghiera dell'Alpino, la celebrazione è proseguita con la deposizione delle corone d'alloro al cippo appena inaugurato e alla lapide dedicata ai Caduti eretta in piazza Quaglino. Alla presenza del presidente della Provincia Sergio Scaramal, del vice sindaco di Zubiena, dei rappresentanti dei Comuni e delle Comunità della Valle Elvo sono seguiti i discorsi ufficiali e l'invito del capo gruppo di Zubiena Marco Gualazzini a ritrovarsi l'anno prossimo a Magnano, sede del 7° raduno. Un affollatissimo pranzo ha concluso la due giorni zubienese.

Marco Gualazzini



Nelle foto: il vessillo della sezione di Biella e uno scorcio della sfilata dei gruppi della Valle dell'Elvo.



BOLZANO

Triplice festa del gruppo di Gries

Gli alpini di Gries (Bolzano), guidati dal capogruppo Primo Ferrari, hanno avuto tre buoni motivi per festeggiare: nel 2004 ricorreva il 50° di fondazione del gruppo, il 30° di fondazione del gruppo AVIS dell'ANA di Gries e il 25° di fondazione della banda musicale alpina di Gries, le cui esibizioni sono sempre accolte con lunghi applausi. Nel primo pomeriggio ritrovo nella piazza principale e da qui inizio della sfilata per le vie del quartiere, con in testa la banda del gruppo, seguita da numerosi rappresentanti di altri gruppi, con una selva di gagliardetti. La festa è continuata con la S. Messa celebrata dai cappellani militari nella locale chiesa dei carmelitani. La funzione è stata accompagnata dal coro dei carmelitani che ha proposto un commovente "Signore delle Cime". In presenza del presidente

della sezione Ferdinando Scafariello, il sindaco di Bolzano Giovanni Salghetti-Drioli, ha consegnato al capogruppo una targa d'argento. Al termine della cerimonia religiosa si è passati alla consegna dei riconoscimenti agli ex capigruppo, ai consiglieri, alle madrine, e ai componenti della banda. Un momento di particolare commozione è stata la consegna di una benemerita all'alfiere del gruppo Remo Rutz, pluridecorato reduce di Russia e di Nikolajewka, sempre animato da grande spirito di servizio e sempre con il sorriso sulle labbra. Rutz è stato a lungo applaudito. Al termine delle premiazioni sono seguiti il concerto della banda e un rinfresco. Nella foto: il reduce Remo Rutz di fianco al capogruppo di Gries Primo Ferrari. Alle spalle di Ferrari il presidente della sezione Alto Adige Ferdinando Scafariello.

COMO

Gli alpini di Locate Varesino per una missione brasiliana

Gli Alpini di Locate Varesino conoscono bene il sentimento della solidarietà e lo praticano da sempre. Lo hanno manifestato anche quando, durante una "casseuolata", hanno donato il ricavato della Castagnata, da loro organizzata, al locatese Padre Carlo Bianchi, missionario in Brasile. Gli hanno mostrato la loro grande stima e il loro profondo affetto, ringra-

ziandolo per l'amore e lo spirito di sacrificio con cui quotidianamente compie la sua grande missione.





BELGIO

Le celebrazioni per l'anniversario della tragedia di Marcinelle

Ricorre quest'anno il 49° anniversario della tragedia di Marcinelle, in Belgio, una delle più gravi catastrofi nella quale morirono 263 minatori dei quali 53 erano alpini provenienti principalmente da Manoppello, in provincia di Pescara.

Per ricordare questo tragico evento la sezione del Belgio ha organizzato l'8 e il 9 ottobre una serie di

manifestazioni tra le quali la sfilata per le vie di Charleroi (Belgio) e la deposizione di una targa commemorativa al pozzo minerario. Alla manifestazione, alla quale parteciperà il presidente nazionale Corrado Perona che scorterà il Labaro con alcuni consiglieri, si auspica una folta partecipazione degli alpini europei e delle sezioni italiane.

URUGUAY

Nel ricordo dei Caduti

Guardando questa foto degli alpini della sezione Uruguay non abbiamo potuto fare a meno di pensare che è facile mantenere lo spirito alpino in Carnia, in Abruzzo o in valle d'Aosta, ma è molto più difficile a Montevideo.

Eppure... eccoli qui gli alpini immigrati in quel lontano Paese, festosi, con il loro cappello in testa,

non più giovanissimi (l'alfiere, Aldo Bouchard ha compiuto le 87 primavere) stretti al loro vessillo. Con la colonia Valdese e Svizzera avevano commemorato i Caduti, poi alla sede della Colonia Valdese hanno partecipato a un rancio in comune. Mandiamo loro un affettuoso saluto, in particolare ad Aldo, alfiere di alpinità.



FRANCIA

Commemorati i Caduti italiani in terra francese

Come ogni anno la sezione Francia onora quei Caduti che hanno perso la vita nelle Ardenne francesi durante la prima guerra mondiale, quando Francia e Italia erano alleate. I due cimiteri italiano e francese sono stati addobbati con i fiori donati dal generale Guarnera, addetto militare all'Ambasciata Italiana, da Tenaglia, rappresentante dei combattenti e dal presidente della sezione Francia Zuliani. Nel pomeriggio, nel cimitero

di Soupir, sono stati depositi fiori bianco-rosso-verde sulla tomba del soldato Giovanni Snider per onorare simbolicamente i 600 eroi Caduti ottant'anni fa.

Segnaliamo anche una curiosa circostanza: nel ristorante dove la sezione è solita pranzare, era presente la signora Lapy Odette che, mentre festeggiava i suoi cent'anni, ricordava con lucidità di essere stata liberata nell'ottobre del 1918 proprio dai soldati italiani.



AUSTRALIA



Durante l'annuale festa, gli alpini del gruppo di Myrtleford, sezione di Melbourne, per mano del capogruppo Giuseppe Galvan, hanno donato il

loro gagliardetto al gruppo di Romano d'Ezzelino, sezione di Bassano del Grappa, paese natale di Galvan (primo a sinistra nella foto).

Un plauso alle Penne nere del Perù che tengono alto il nome dell'Italia

Con grandissimo piacere abbiamo ricevuto notizie sulla molteplice attività degli alpini della Sezione Perù, che sono davvero molto attivi. Riportiamo una cronaca della loro attività, non senza aver mandato gli auguri al presidente della Sezione Celso Salvetti (commendatore, fondatore della sezione trent'anni fa, unitamente al capitano Bedon, andato avanti) ed attualmente in convalescenza a Domodosola.

Lo "zaino" di Salvetti viene ora portato da Sandro Banino, alpino paracadutista coadiuvato da Adriano Brenzan, caporal maggiore alpino. Fra i più attivi della sezione, a Lima, sono Giacomo Canepa, originario di Chiavari, Pino Tornati (di Ovada) e i soci aggregati Gianni De Gennaro, Agostino e Fabrizio Canepa, Agostino Pinamonti, Gianni Defen-

di (presidente del Comitato italiani in Perù), e Domenico Saponara, delegato di un altro comitato italiano.

Alpini e amici degli alpini danno vita nel corso dell'anno a svariate manifestazioni "per il buon nome - ci scrive Brenzan - degli alpini d'Italia". I luoghi deputati a queste manifestazioni sono la residenza del nostro ambasciatore a Lima Sergio Bussetto (un veneto che conosce bene gli alpini), e poi il Circolo sportivo italiano e l'istituto di cultura italiano Raimondi. In particolare, la "polentata" degli alpini alla nostra ambasciata, curata con la signora Monica De Camaiora, vede generalmente la partecipazione di quattro-cinquecento persone. Il ricavato di questa festa viene destinato all'assistenza di anziani italiani e alle cure di bambini peruviani malati.



Non mancano le celebrazioni in occasione delle festività nazionali italiane, come il 25 Aprile, il 2 giugno e il 4 Novembre, in collaborazione con le varie associazioni dei piemontesi, veneti, sardi e liguri (i più numerosi). Spesso a queste celebrazioni è presente il nunzio apostolico il quale celebra la S. Messa che si conclude con la Preghie-

ra dell'Alpino.

Non manca l'attività promozionale nei confronti dei giovani, per educarli allo spirito alpino e far conoscere gli alpini d'Italia. Così, nelle scuole, vengono proiettati filmati e gli stessi ragazzi vengono accompagnati in escursioni sulle Ande: per far amare la montagna ai giovani, per sentirsi a casa.

ARGENTINA

Buenos Aires: assegnato il Trofeo Challenger

Gli alpini della sezione hanno organizzato a Buenos Aires un campionato di tiro a segno valido per l'assegnazione del Trofeo Challenger, al quale hanno partecipato anche gli amici degli alpini aggregati alla sezione. È stata una bella competizione al termine della quale sono stati premiati e festeggiati i vincitori.

Queste le classifiche:

Individuale alpini: 1° Fernando Caretti (che ol-

tre ad avere una buona mira è anche il presidente della sezione); 2° Claudio Bruni (gr. Quilmes); 3° Mario Freschi (gr. Ovest P.A.); 4° Angelo Lazzer (gr. F.Varela); 5° Gianfranco Tuzzi (gr. Centro).

Amici degli Alpini: 1° Marco Morasut (gr. F. Varela); 2° Juan C. Varesco (gr. Ovest); 3° Ludovico Brugnera (gr. Nord); 4° Leonardo Escobar (Quilmes), 5° Ivan Morasut (gr. F. Varela).



Tiro a squadre: 1° Fernando Caretti-Gianfranco Tuzzi; 2° Angelo Lazzer-Claudio Bruni; 3° Mario Freschi-Giacomo Varesco; 4° Marino Brugnera-Pio Raffaelli.

Il Trofeo Challenger è stato assegnato al Gruppo Centro.

Nella foto: i vincitori con coppe e Trofeo. Al centro il presidente Fernando Caretti.

Obiettivo sulla montagna

Stelle alpine e surfinie, con lo sfondo di Cima Piazzì, in Valdidentro, annunciano la primavera.

La montagna è ancora avvolta nell'inverno, ma presto la neve si scioglierà in tanti rivoli canori e gli splendidi alpeggi diventeranno un tappeto fiorito. (La foto è di Alessandro Crippa, del gruppo di Busnago - sez. Monza).

